Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 4 gennaio 1967
Anno LXXXIV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale - Gruppo I)
N. 6205 nuova serie Fondazione: 1881

SONO COMINCIATI I COLLOQUI PRELIMINARI IN VISTA DELLA «VERIFICA» NELLA COALIZIONE

UN INCONTRO TRA MORO E NENNI DA' L'AVVIO ALLA RIPRESA POLITICA

Ambedue si sarebbero dichiarati contrari ad aprire una crisi di governo e avrebbero concordato sull'opportunità di un rilancio - Ancora divergenze tra il leader socialista e il segretario De Martino

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 3

Moro è rientrato a Roma e Nenni h presieduto una lunga riunione della segreteria del PSU, che è andata avanti fino a tarda ora. Ecco i due fatti della giornata che ha segnato la ripresa politica seppure in tono minore, giacchè la vera ripresa si avrà lunedì 9 con la riapertura della Camera.

Tra il Presidente del Consiglio e il leader socialista c'è stato, nel primo pomeriggio, a Palazzo Chigi, uno scambio di vedute sulla situazione e sugli sviluppi prevedibili. E' stato fatto, seppure rapidamente, un confronto tra gli orientamenti dei tre partiti della coalizione e, secondo indiscrezioni attendibili, si sarebbe riconfermato, sia da parte di Moro che di Nenni, la opposizione ad una eventuale crisi. L'uno e l'altro avrebbero convenuto, inoltre, sull'opportunità di un rilancio e di una rivitalizzazione dell'azione governativa. Ciò dovrebbe avvenire come risultato della «verifica» che, a occhio e croce, è prevista per la fine del mese.

Subito dopo l'incontro con Moro, Nenni si è recato a via del Corso, a presiedere la segreteria del PSU, che è rimasta riunita fino a tarda sera. Come previsto, è stato deciso un breve rinvio sia della direzione del PSU, che si terrà l'11 gennaio, sia, soprattutto, del comitato centrale, che si terrà il 14, 15 e 16 gennaio. Per giustificare il rinvio, si è affermato che nei giorni precedenti i parlamentari socialisti saranno impegnati in importanti votazioni alla Camera. La segreteria ha poi discusso sia sulla crisi regionale siciliana, sia sul convegno dell'Internazionale socialista che si aprirà domani a Roma. Brodolini ha riferito sulla Sicilia.

A questo proposito, si è preso atto che nei prossimi giorni, per ricercare una soluzione della crisi regionale, verranno nella capitale gli esponenti siciliani della D.C. e del PSU per prendere contatto con i rispettivi dirigenti centrali. Il segretario della D.C. siciliana, Drago, sarà a Roma sabato 7; Lauricella, esponente regionale del PSU, arriverà invece il 5. Quest'ultimo avrà contatti con Nenni, Lupis e Brodolini. Drago, invece, s'incontrerà con Rumor e Piccoli. E' molto probabile che per la Sicilia si tenga anche una riunione ad alto livello presso l'on. Moro, che sta seguendo la questione per quella parte che interessa, sul piano nazionale, la coalizione di Governo.

Nenni, che in mattinata ha avuto un lungo colloquio con Ferri, capogruppo del PSU alla Camera, ha ribadito che bisogna evitare qualsiasi contraccolpo della crisi regionale in sede centrale. Egli, in serata, durante una pausa della riunione della segreteria, ha discusso lungamente con De Martino. A quanto si sa, Nenni sta compilando una specie di documento che dovrebbe servire da traccia per la soluzione finale del dibattito che si terrà al comitato centrale e che dovrebbe perciò avere anche l'approvazione di De Martino, notoriamente su posizioni diverse. Per ora Nenni non ha raggiunto il suo intento per una soluzione «unitaria».

Anche i repubblicani stanno compiendo una azione di mediazione per la Sicilia. Sul loro giornale hanno ricordato, oggi, che nell'isola si voterà fra qualche mese e per questa ragione hanno rilanciato l'appello per un accordo serio e ragionevole tra i partiti della coalizione, al fine di formare a Palermo una nuova Giunta regionale. La Voce Repubblicana dopo aver detto che in Sicilia la gente «è stanca di attendere una maggiore maturità da parte della sua classe politica», ha invitato D.C. e PSU a «una chiara assunzione di responsabilità».

Infine, ricordiamo che stamane l'«Avanti!», in un commento sulla situazione, ha escluso ogni ipotesi crisaiola, insistendo invece perchè la prossima «verifica» porti ad un rilancio dell'azione programmatica del Governo. Sempre sull'«Avanti!», anche Orlandi, prendendo spunto dal caso Gilas, ha espresso una posizione contraria alla crisi. Egli ha ricordato la risposta di Gilas, quando era segretario dell'ufficio propaganda jugoslavo, a chi gli chiedeva: «Perchè non lasciate libertà di elezioni, se siete sicuri che il vostro comunismo incontrerà l'approvazione generale e che il popolo è dalla vostra parte?», Gilas allora rispose: «Semplicemente perchè non siamo tanto sicuri che il popolo sia con noi».

Orbene, la risposta di Gilas, secondo Orlandi, offre una occasione per riflettere. I regimi totalitari possono prescindere dal consenso popolare; la democrazia si traduce in un plebiscito che viene esercitato ogni giorno attraverso i dibattiti ed ha come protagonisti maggioranze e minoranze, partiti e sindacati, stampa e opinione pubblica». Queste considerazioni ci confortano e ci consentono di constatare — dice Orlandi — quanto sia giusta la direzione della marcia che abbiamo intrapreso. La politica di centro-sinistra è valida: le alternative che ad essa vengono prospettate si rivelano subito come ingannevoli; più che una alternativa di Governo, si aprirebbe una alternativa di regime». «La stampa comunista, la quale grida che occorre mettere alle corde la D.C.; la stampa conservatrice, la quale grida quasi ogni giorno che occorre mettere alle corde i socialisti, puntano, in sostanza, più su una alternativa di regime che su una alternativa di Governo».

C. M.

La situazione

E' stato confermato ufficialmente che il Capo dello Stato russo, Nikolai Podgorni, sarà in visita ufficiale a Roma il 24 gennaio su invito del Presidente Saragat. Egli si tratterrà nel nostro Paese fino al 31 gennaio, visitando negli ultimi due giorni alcuni centri italiani, probabilmente Milano e Torino. L'ultima visita di un Capo di Stato russo in Italia risale al 1909. E' anche da ricordare che il nostro Paese, dopo la prima guerra mondiale, fu il primo, tra gli Stati dell'Intesa, a riconoscere il nuovo Stato sovietico. Ciò avvenne nel 1923. La visita di Podgorni è in restituzione di quella che Gronchi fece a Mosca nel 1960.

E' certo che Podgorni si recherà in visita «privata» in Vaticano, il 29 gennaio. Non c'è stata conferma o smentita a questa notizia, essendo prassi della Santa Sede non anticipare notizie relative alle udienze del Papa definite «private». Così, del resto, il Vaticano si comportò anche quando si ebbero le visite del cognato di Kruscev, Adjubei, e del Ministro degli Esteri russo Gromiko. Prima di Podgorni, Paolo VI riceverà il Premier inglese Wilson e il Ministro degli Esteri Brown.

E' stato lanciato un nuovo appello al Governo del Vietnam del Nord perchè aderisca alla iniziativa britannica. Il Governo inglese, infatti, ha inviato una speciale dichiarazione a quello di Hanoi, riaffermando la speranza che sia accettata la proposta di pace. Nella dichiarazione si rileva che la chiave della pace è ora nelle mani del Vietnam del Nord.

In Cina le «guardie rosse» hanno rinvigorito la loro azione accusatoria nei confronti del gruppo facente capo a Liu Chao-chin, Presidente della Repubblica e oppositore di Mao Tse, attaccando alcuni dirigenti sindacali e militari. Da una serie di articoli pubblicati sui giornali cinesi, si è capito che nei primi mesi del '66 il gruppo di opposizione tentò di impadronirsi del potere, ma il tentativo fu sventato. A seguito di tale complotto è stato arrestato l'ex vicedirettore della propaganda del partito Ciu Yang, indicato come la mente direttiva dei «contro-rivoluzionari».

Roma — Il Presidente eletto del Brasile Arturo Da Costa e Silva, in visita privata in Italia, è stato ospite dell'on. Moro a Villa Madama. Sono stati scambiati cordiali brindisi di amicizia (Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Per la conferenza a tre

LONDRA RINNOVA l'appello ad Hanoi

Londra, 3

Benchè da parte comunista la proposta britannica di una conferenza a tre fra gli Stati Uniti e i due Vietnam sia stata respinta anche oggi per via giornalistica e in maniera sprezzante, il Foreign Office inglese ha insistito nel pomeriggio nel lanciare ad Hanoi un appello alla buona volontà.

L'ultima dichiarazione del Ministero degli Esteri dice in proposito che nonostante «la prima, ostile reazione della stampa e della Radio di Hanoi», la Granbretagna continua a sperare che il Vietnam del Nord voglia dare il suo assenso allo avvio di trattative di pace.

Alla proposta avanzata venerdì dal Ministro degli Esteri Brown, i Governi degli Stati Uniti e del Vietnam del Sud avevano risposto favorevolmente. Si tratterebbe di combinare un incontro a tre fra i diretti belligeranti del Sud-Est asiatico.

Da parte comunista si era avuta questa reazione: fin da ieri il quotidiano dell'Esercito nord-vietnamita, «Qaan Doi Nhan», aveva definito la proposta inglese «una sfida impudente non soltanto al popolo vietnamita, ma anche ai popoli di tutto il mondo». Oggi, nel respingere esplicitamente l'iniziativa, l'organo del partito comunista del Vietnam del Nord ha fatto ricorso a termini ancor più duri: «Le parole ipocrite non possono mascherare il fasullo».

Da parte sua la «Pravda», organo del partito comunista sovietico, è uscita anche oggi con un commento, nel quale sostiene che non vale neanche la pena di prendere in considerazione l'iniziativa britannica. La «Pravda» ha ribadito che le condizioni poste da Hanoi e dal Vietcong, e che comprendono il completo ritiro delle forze americane, rappresenta la giusta base per una pace nel Vietnam.

ANNUNCIO UFFICIALE CONTEMPORANEAMENTE NELLE DUE CAPITALI

IL PRESIDENTE PODGORNI SARÀ A ROMA IL 24 GENNAIO

La visita in Italia si protrarrà fino al giorno 31 - Previste visite a Milano e a Torino - E' anche certa un'udienza del Papa

Roma, 3

In serata il servizio stampa della Presidenza della Repubblica ha diffuso il seguente comunicato:

«Il Presidente del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS N. V. Podgorni giungerà in visita di Stato a Roma, il 24 gennaio 1967, accogliendo l'invito rivoltogli dal Presidente della Repubblica Italiana Giuseppe Saragat. Il Presidente del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS si tratterà in Italia fino al 31 gennaio 1967, visitando negli ultimi due giorni alcuni centri italiani, come ospite ufficiale del Governo».

Analogo annuncio è stato dato contemporaneamente a Mosca dalla «Tass»; neanche l'agenzia ufficiale sovietica fornisce maggiori dettagli sul programma. Fonti italiane a Mosca affermano che Podgorni, dopo Roma, visiterà molto probabilmente Milano e Torino.

L'ultima visita di un Capo di Stato russo in Italia risale al lontano 1909. Nella storia dei rapporti tra l'Italia e l'U.R.S.S., va ricordato che dopo la rivoluzione di ottobre, il nostro Paese è stato il primo, tra le potenze dell'Intesa, a riconoscere l'Unione Sovietica. Ciò avvenne nel 1923 da parte del Governo capeggiato da Mussolini, mentre il riconoscimento formale si ebbe nel febbraio 1924. Dopo la parentesi dell'ultima guerra, le relazioni tra Italia e URSS vennero ristabilite il 4 marzo 1944, con la decisione dello scambio degli Ambasciatori, che furono Quaroni per l'Italia e Bogomolov per la Unione Sovietica.

La visita che il Presidente Podgorni farà in Italia alla fine del corrente mese è in restituzione di quella compiuta nella Unione Sovietica dal 5 all'11 febbraio 1960, dal Presidente Giovanni Gronchi. In quella occasione il Capo dello Stato italiano visitò, oltre Mosca, anche Leningrado. Il Governo sovietico ha spesso detto di voler buone relazioni con l'Italia. Ultimamente ha concluso importanti accordi con aziende italiane. Fra questi, particolare rilievo ha quello con la Fiat per la costruzione di uno stabilimento automobilistico nell'URSS.

Podgorni si recherà anche in visita al Papa, il prossimo 29 gennaio. La notizia, data ormai per certa in ambienti diplomatici, non ha trovato conferma o smentita da parte dei competenti uffici della Santa Sede. E' da rilevare in proposito che è prassi vaticana non anticipare mai notizie ed informazioni relative a visite che il protocollo definisce «private». Così avvenne per la udienza di Papa Giovanni al genero di Kruscev, Adjubei, e per quella che Paolo V¯ concesse al Ministro degli Esteri dell'URSS, Gromiko. Neanche da parte sovietica vi è stato alcun accenno alla visita di Podgorni in Vaticano. Si ritiene che, almeno per il momento, il Cremlino manterrà il riserbo.

Naturalmente, pur trattandosi di visita «privata», il cerimoniale vaticano predisporrà un protocollo particolare, data la personalità dell'ospite. Come già in occasione delle precedenti visite di autorità sovietiche, negli ambienti ecclesiastici romani si sottolinea che il Papa nel concedere tali udienze persegue lo scopo di stabilire un contatto ai fini della pace e anche per cercare di garantire migliori condizioni di vita ai cattolici nell'Est europeo. E' da ritenere per certo che nel colloquio con il Capo dello Stato sovietico Paolo VI tratterà del problema del Vietnam, riallacciandosi al telegramma che, all'inizio dello scorso anno, fece pervenire a Podgorni, sollecitando i buoni uffici dell'URSS tra le parti contendenti.

Prima di Podgorni, a metà mese, giungeranno in Vaticano il Premier inglese Wilson e il Ministro degli Esteri Brown. Anche in questo caso le autorità vaticane mantengono il massimo riserbo, ma ormai la notizia è di pubblico dominio. Con gli statisti inglesi — secondo quanto è dato prevedere — il Papa tratterà soprattutto del problema vietnamita. Il Pontefice nei giorni scorsi ha fatto pervenire un telegramma a Wilson per manifestare la sua completa adesione agli sforzi della diplomazia inglese per condurre ad un tavolo i contendenti e per riconvocare la conferenza di Ginevra. Anche la visita di Wilson e Brown è da considerare «privata», ma, come è ovvio, non si tratterà di una semplice udienza di prammatica o di convenevoli. Ancora una volta, in questo mese di gennaio, il mondo politico guarda a Paolo VI ed alla sua instancabile azione per la pace.

Scambio di brindisi

IL PRESIDENTE BRASILIANO ospite dell'on. Moro

Roma, 3

Il Presidente del Consiglio, ha offerto a Villa Madama una colazione in onore del Presidente eletto del Brasile, generale Costa e Silva. Al brindisi l'on. Moro ha detto, fra l'altro: «E' confortante e incoraggiante la convergenza delle nostre vedute sui grandi problemi mondiali, convergenza che consentirà di proseguire la proficua opera che i nostri due Paesi svolgono nelle diverse sedi internazionali e in particolare in seno alle Nazioni Unite, come è avvenuto anche nella recente sessione dell'Assemblea generale. Sul piano dei rapporti bilaterali, tengo a darle nuovamente assicurazione dell'attenzione — e della volontà di partecipazione — con cui l'Italia segue il grande sforzo che il Brasile, al pari degli altri Paesi della America latina, va compiendo per un suo rapido sviluppo».

Il Presidente ha vivamente ringraziato per le accoglienze ricevute e per le parole che lo on. Moro ha rivolto a lui personalmente ed in particolare al Brasile ed alla stretta amicizia che lega i due Paesi. Costa e Silva ha aggiunto di aver considerato doveroso e utile, prima di assumere la presidenza, di compiere questo suo viaggio in Italia e di avere contatti diretti con gli uomini di Stato e di Governo del grande Paese amico. «La nostra — ha detto — è una amicizia attiva e feconda, che è mio fermo proposito continuare e sviluppare poichè la considero come uno dei punti fondamentali del mio programma di Governo.

Alla colazione hanno partecipato il Presidente del Senato Merzagora, il Presidente della Camera Bucciarelli Ducci, il Ministro Piccioni, il Ministro degli Esteri Fanfani, i Ministri Pieraccini, Colombo, Tolloy e Restivo, i Sottosegretari Salizzoni, Lupis e Zagari, il Presidente del CNEL, Campilli, il presidente della Commissione esteri della Camera Cariglia, lo Ambasciatore del Brasile a Roma, Francisco D'Alamo Lousada e alti funzionari della Presidenza del Consiglio e del Ministero degli Esteri.

E' STATO ARRESTATO CHOU YANG GIA' DIRETTORE DELLA PROPAGANDA DEL PARTITO

Pechino ammette l'esistenza di un «putsch» per rovesciare Mao

Compiuti anche in passato numerosi tentativi di provocare una «rivolta di tipo ungherese» Scontri aperti fra il leader e il «doppiogiochista» - Manifestati dubbi sulla fine dei sindacati

Pechino, 3

Chou Yang, ex vice-direttore della sezione propaganda del PC cinese, è stato accusato oggi di essere il capo di «un gruppo anti-rivoluzionario che aveva complottato per assumere la direzione del partito e del Governo» mediante «una rivoluzione di tipo ungherese».

L'accusa è contenuta in un autorevole articolo a firma di Lien Wen-yuan ed intitolato «I due volti della tattica anti-rivoluzionaria di Chou Yang», che viene pubblicato oggi da tre giornali di Pechino. L'importanza dell'articolo è dimostrata anche dal fatto che il testo integrale è stato diffuso in tre riprese da Radio Pechino. Ciascuna trasmissione è durata due ore e venti minuti.

Il chilometrico articolo contiene interessanti particolari sulla lotta per il potere sviluppatasi a Pechino e precisa che Chou Yang «è stato arrestato». E' questa la prima volta che le autorità cinesi ammettono che uno degli oppositori di Mao Tse-tung è stato arrestato. Anche nei mesi scorsi si è parlato di arresti domiciliari oppure di «arresti» compiuti dalle «guardie rosse» e non di arresti formali. Durante gli ultimi mesi Chou Yang è stato continuamente e aspramente attaccato, più di qualsiasi altra personalità cinese. L'odierno articolo afferma che Chou cominciò a complottare quindici anni fa: «Egli è stato sempre anti-partito, anti-socialista e contrario al Presidente Mao».

Nel giugno 1964, Chou si incontrò con Mao, riferisce l'articolo, per discutere il programma volto a porre le attività culturali maggiormente in linea con la politica del partito e con il pensiero di Mao. «Chou — afferma l'articolista — trascurò però le istruzioni di Mao, pensando che una cosiddetta «maggioranza» fosse con lui e non attuò la politica desiderata dal Presidente Mao. Chou Yang progettava in effetti una rivoluzione di tipo ungherese, allo scopo di impadronirsi del regime proletario e di risuscitare il capitalismo. Siamo stati costretti a mettere Chou Yang nell'impossibilità di nuocere, una volta per tutte».

L'articolo, parlando delle attività antipartito di Chou Yang, rileva che «sin dal 1958 la fazione marxista-leninista del comitato centrale del partito comunista cinese, guidata dal Presidente Mao, è stata in lotta in molte occasioni con la fazione capitalista reazionaria del comitato centrale del partito comunista. Tra le due fazioni vi fu un'aspra disputa nel 1959» (ciò si riferisce all'ormai famosa riunione di Lushan, nella quale venne silurato l'allora Ministro della Difesa Peng Teh.

La fazione di Mao, prosegue l'articolo, «ottenne una dopo l'altra grandi vittorie»: «nondimeno, Chou Yang, pensando di avere l'appoggio della vecchia segreteria del partito municipale di Pechino e di ambiziosi dirigenti di tipo krusceviano, e considerando che ormai non fosse più necessario continuare a portare la maschera, attaccò pazzamente il partito, la dittatura del proletariato ed il pensiero del Presidente Mao».

Tra «i grandi crimini» commessi da Chou Yang, si rileva il fatto che l'alto dirigente non solo criticò il pensiero e la politica di Mao, ma organizzò anche attacchi volti a rovesciare la fazione di Mao. «Il Presidente Mao, nell'11.a sessione plenaria dell'ottavo comitato centrale del PCC criticò Chou Yang denunciandolo come un funesto gangster anti-partito che voleva creare un ambiente capitalistico sul fronte ideologico. Il Presidente Mao ed il comitato centrale del PCC criticarono severamente Chou Yang ed attesero pazientemente che egli si riconciliasse. Chou Yang, un essere veramente bi-fronte, sembrava alla superficie seguire le istruzioni di Mao, ma in effetti risparmiava le sue forze allo scopo di continuare la battaglia contro il partito». L'articolo precisa, infine, che dal 1951 Chou Yang aveva sventato a cinque riprese gli attacchi lanciati contro di lui a causa del suo doppio gioco.

La notizia della soppressione della confederazione sindacale cinese non trova intanto molto credito tra gli osservatori occidentali a Pechino. Si rileva che tale notizia è stata data da un volantino firmato da un piccolo gruppo di «guardie rosse» e che tre giorni dopo quello della presunta abolizione (27 dicembre), la confederazione stessa aveva diramato un comunicato relativo al congresso sindacale di Sofia. E' invece molto probabile che sia stato abolito l'ufficio direttivo della confederazione, il cui presidente, Liu Ning-yi, continua ad essere duramente criticato in manifesti che vengono affissi a Pechino. E' confermata invece la scomparsa del giornale della confederazione.

Il corrispondente dell'agenzia jugoslava «Tanjug» da Pechino esprime i suoi dubbi circa le informazioni delle «guardie rosse» secondo cui la confederazione dei sindacati cinesi sarebbe stata sciolta. Il giornalista fa presente che non è facile, o, per lo meno, non è una cosa che si possa dall'oggi al domani, annullare una organizzazione che conta venti milioni di iscritti.

Continua senza tregua anche la violenta campagna condotta sui manifesti, nelle pagine dei giornali delle «guardie rosse» e nelle riunioni di massa contro il Presidente Liu Shao-chi e il segretario del PCC, Teng Hsiao-ping, accusati di opporsi alla ideologia e alla politica di Mao. Varie migliaia di operai hanno manifestato questa sera nella piazza centrale di Pechino, dove numerosi oratori si sono succeduti ai microfoni per denunciare le attività dei controrivoluzionari.

GIORNALISTI CINESI cacciati dal Messico

Città del Messico, 3

Il Governo messicano ha ordinato oggi la chiusura della sede dell'agenzia cinese «Nuova Cina» a Città del Messico e la espulsione dal territorio nazionale di due redattori. Tre altri giornalisti cinesi erano stati dichiarati «persone non grate» il mese scorso. Uno di questi redattori di «Nuova Cina» era lo stesso direttore della sede messicana dell'agenzia di Pechino.

Le accuse rivolte ai redattori cinesi sono fondamentalmente di spionaggio. Inoltre il direttore, Pien Chieng, era stato accusato anche di corruzione e di atti contrari alla morale pubblica.

ACCOLTE DA MACAO le pretese dei cinesi

Macao, 3

Il Governatore portoghese di Macao ha accolto tutte le richieste dei comunisti cinesi e ha proibito ai nazionalisti residenti nella colonia di esporre le bandiere di Formosa o di svolgere qualsiasi attività contro la Cina comunista.

Benchè l'ordine del Governatore sia volto principalmente ai nazionalisti cinesi, la proibizione di esporre bandiere e di svolgere attività politica è estesa a tutti i cittadini delle nazioni che la Cina comunista considera nemiche.

I manifesti contenenti questi ordini sono firmati dal Consiglio municipale della città. Fonti nazionaliste hanno detto che l'ordinanza non verrà rispettata, a meno che l'ordine non sia loro dato ufficialmente e direttamente dal Governatore in persona.

TEMPESTIVO INTERVENTO NOTTURNO DELLA GUARDIA CONFINARIA STATUNITENSE

Impedito con la forza in Florida un tentativo di liberare Cuba

Stavano per imbarcarsi centoventi «legionari» diretti ad Haiti per rovesciare il regime di Duvalier - Un mese dopo avrebbero attaccato l'isola di Castro - Sequestrate numerose armi

Washington, 3

Una spedizione di esiliati, che in due tempi avrebbe dovuto rovesciare prima il regime di Duvalier ad Haiti e poi quello di Fidel Castro a Cuba, ha avuto il suo principio e la sua fine su una spiaggia della Florida ove agenti doganali hanno arrestato tutti i 120 «legionari», molti dei quali erano reduci dalla fallita impresa della «Baia dei maiali» a Cuba. Inutilmente gli agenti hanno cercato una qualche traccia delle forze aeree e navali che i volontari affermavano di avere (cinque aerei e due navi). Le forze «di appoggio» della spedizione si erano volatilizzate.

Sulla spiaggia di Marathon, i centoventi tra haitiani, cubani e soldati di ventura statunitensi hanno opposto questa notte una lunga resistenza ai drappelli di guardie confinarie che li avevano circondati sul litorale, comparendo all'improvviso nel buio. La resistenza, però, è stata condotta con urla e con l'agitare mitra e fucili, ma senza sparare un colpo. Alla fine, tutti si sono arresi: il capo «politico» Rolando Masferrer, ex senatore dell'Avana, il quale ha affermato che prima della sorpresa un natante con a bordo cinquanta uomini era riuscito a salpare alla volta di Haiti; il religioso Jean Baptiste Georges, ex Ministro dell'Istruzione haitiano, che avrebbe assunto la carica di Presidente provvisorio di Haiti se il colpo di mano fosse riuscito; il comandante militare René Leon, di Haiti, che ha frequentato la speciale scuola di guerriglia dell'esercito americano. A quanto pare non tutti i volontari sono stati arrestati. Nelle prigioni di Miami e Key West ne risultano detenuti rispettivamente 52 e 21.

Alcuni dei congiurati erano in una piccola casa, quasi sulla riva di Coca Plum Beach. Altri erano già sulla spiaggia evidentemente in attesa dei natanti su cui imbarcarsi. Per intero è stato sequestrato l'arsenale: mitragliatrici, bombe a mano rudimentali, armi automatiche leggere, 120 mila caricatori e tre tonnellate di esplosivi.

Della fallita spedizione resta soltanto il racconto senzazionale, fatto dai mancati invasori e anzitutto da Masferrer, delle fasi della impresa che non si sono realizzate a causa dello intervento delle autorità americane. «Gli Stati Uniti aiutano Fidel Castro», ha detto Rolando Masferrer nel cominciare il racconto dopo l'arresto. Ed ha così continuato. Una volta sbarcati ad Haiti i 120 legionari avrebbero avviato un vasto piano di «liberazione caraibica», con prima tappa la Haiti di Duvalier e seconda la Cuba di Fidel Castro. In Haiti la forza di invasione si sarebbe unita a formazioni locali ribelli e probabilmente avrebbe attratto numerose reclute dello esercito, stanco di Duvalier. A Duvalier non sarebbe rimasta che la milizia dei «Ton Ton Macoutes», anch'essa demoralizzata e male armata. Sarebbe stata una «marcia trionfale» su Port au Prince. Padre Georges doveva essere designato Presidente provvisorio al posto del «Presidente a vita» Duvalier.

La rinnovata Repubblica haitiana — secondo Masferrer — avrebbe chiesto allora la solidarietà dell'Organizzazione degli Stati americani e la ripresa degli aiuti economici americani. Dal caposaldo haitiano si sarebbe preparata quindi la offensiva contro Cuba. Entro un mese, Masferrer avrebbe avuto un esercito abbastanza forte da poter attaccare Cuba, con un subitaneo sbarco attraverso l'esiguo passaggio di Windward che separa l'isola di Hispaniola, ove si trova Haiti, da Cuba.

La spedizione avrebbe dovuto essere lanciata ancora un mese fa per la festa della «Giornata del Ringraziamento». Da mesi nelle comunità esiliate di Miami e di New York si parlava del progetto «Liberacion del Caribe». Una società televisiva, la CBS, aveva fatto interviste registrate su nastro con i principali esponenti del complotto, da trasmettere eventualmente all'indomani del lancio della spedizione. Poi vennero le liti tra Masferrer e Napoleon Vilaboa. Questi accusò il primo di avergli fornito false assicurazioni sull'appoggio del Governo americano. Masferrer avrebbe detto che la Central Intelligence Agency era dietro le spalle del corpo di volontari, e che lo sbarco sarebbe stato appoggiato da due bombardieri e tre caccia americani. Vilaboa avrebbe appurato successivamente che queste affermazioni erano del tutto false. Cosicchè, Napoleon Vilaboa riferì tutto a un giornalista di Miami, che si affrettò a fare un «colpo» giornalistico.

Intanto la radio castrista di L'Avana ha detto che a Port au Prince esiste un «Comitato di coordinamento» per un'azione diretta a rovesciare il regime di Duvalier ad Haiti e quello di Balaquer nella Repubblica dominicana, entrambi legati — nelle parole dell'emittente — allo «imperialismo americano».

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Miami — Alcuni aspiranti invasori di Haiti e di Cuba entrano nel recinto della prigione dopo essere stati bloccati dalle guardie confinarie. Il «commando» spiega una bandiera haitiana

ALL'INSEGNA DELL'IMPRUDENZA IL LUNGO «WEEK-END» DEGLI ITALIANI

272 i morti sull'asfalto nel micidiale traffico di Natale

Quasi 3500 i feriti negli oltre cinquemila incidenti - Anche ieri spezzate due giovani vite in Toscana - Groviglio sull'autostrada avvolta nella nebbia

Roma, 3

La campagna nazionale per la sicurezza della circolazione stradale invernale, indetta dal Ministero dei LL.PP. e iniziatasi il 22 dicembre, sta entrando nella fase finale. Tutti gli enti interessati alla strada — è detto in un comunicato del Dicastero — sono intervenuti «con un generoso ed efficace apporto, ai fini della riuscita della manifestazione». I Prefetti hanno, sin dall'inizio, coordinato in sede locale il lavoro delle autorità e dei vari enti per concordare le modalità e i mezzi della propaganda.

Particolare risalto — prosegue la nota del Ministero — è stato dato su tutta la stampa nazionale ai manifestini illustranti gli slogan sulla circolazione, che sono stati distribuiti in larga misura su tutte le autostrade e le più importanti strade nazionali. La stampa di informazione, e in particolar modo quella specializzata, hanno curato numerosi servizi per illustrare quali sono i pericoli che incombono sugli automobilisti in condizioni atmosferiche avverse e quali i mezzi per prevenire e scongiurare l'incidente. La Polizia stradale, i carabinieri e le guardie di finanza, dal canto loro, hanno intensificato il loro servizio per prevenire il più possibile gli incidenti stradali.

I dati sinora comunicati dai comandi della polizia e dai carabinieri, relativi agli incidenti verificatisi dal 22 al 31 dicembre 1966, sono i seguenti: incidenti 5274, morti 272, feriti 3497. Le contravvenzioni elevate dalla Polizia stradale ammontano a 49 mila 175. L'aumento della circolazione degli autoveicoli in questo periodo e nei confronti dello stesso periodo dell'anno passato è stato di circa il 12 per cento, con notevoli punti di concentrazione lungo gli itinerari principali e turistici.

Purtroppo — fa rilevare il Ministero — gli incidenti sono tuttora in numero molto elevato, dovuti nella maggior parte dei casi alla mancanza di rispetto delle norme di comportamento stradale. Al termine della campagna — è detto ancora nel comunicato — quando l'Ispettorato del traffico disporrà di dati completi, sarà possibile il raffronto con il corrispondente periodo del 1965.

Intanto, anche oggi si è dovuta registrare una grave sciagura verificatasi presso Orbetello (Grosseto): il maggiore dell'Aeronautica militare Domenico Sabatini, di 36 anni, mentre a bordo di una «1300» si trasferiva da Lucca a Civitavecchia insieme con la moglie Marisa e i due figli, Luigi e Luca, rispettivamente di sei anni e 16 mesi, nell'incrociare un autotreno si è scontrato frontalmente con una «Opel Kadett», guidata da Perseo Bini, di 22 anni, residente a Capalbio, che stava tentando il sorpasso del pesante automezzo. Nell'urto, il Sabatini è morto sul colpo, mentre il Bini è morto poche ore dopo nell'ospedale di Orbetello. La moglie del Sabatini e i due figli sono stati giudicati guaribili in pochi giorni.

Stamane, poi, la fitta nebbia che ha avvolto, in Emilia, la zona di Fidenza poco dopo le 9, ha provocato una lunga serie di tamponamenti sulla corsia Nord dell'Autostrada del Sole, nel tratto fra i caselli di Fidenza e Fiorenzuola d'Arda. Vi sono rimasti coinvolti una quarantina di mezzi tra autovetture, autocarri e autotreni. Pattuglie della Polstrada, vigili del fuoco, autolettighe degli ospedali e autogrù sono accorse nella zona per soccorrere i feriti e liberare la strada. Cinque persone sono state trasportate all'ospedale di Fidenza e una decina a quello di Fiorenzuola. Nessuno dei feriti è in gravi condizioni: le prognosi variano fino ad un massimo di venti giorni.

Poco dopo le dieci la nebbia si è diradata, e le migliorate condizioni della visibilità hanno favorito lo sgombero della autostrada, tanto da permettere la ripresa normale del traffico. Molte delle persone rimaste coinvolte nei tamponamenti erano operai italiani, che stavano rientrando in Svizzera dopo le vacanze natalizie e di fine d'anno.

La «Vanoni» alla Corte costituzionale

E' ILLEGITTIMO il «minimo imponibile»?

Roma, 3

La questione di legittimità delle norme che stabiliscono il «minimo imponibile» ai fini dell'imposta complementare è tra le più importanti che la Corte costituzionale affronterà nel 1967.

Queste norme — ad avviso della commissione distrettuale delle imposte dirette di Viterbo, che sollevò la questione di costituzionalità — determinerebbero un'illegittima sperequazione e contrasterebbero con l'articolo 53 della Costituzione: «Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva».

Proprio il principio della capacità contributiva sarebbe violato — secondo la commissione di Viterbo — dalle disposizioni del testo unico, in quanto queste fissano tra l'altro «il minimo imponibile» nella misura di 960 mila lire e, ad esempio, per chi ha un reddito di 970 mila lire dispongono l'imposizione su tutta la somma, e non soltanto sulla differenza di diecimila lire. Questo criterio determinerebbe una sperequazione tra redditi bassi ed elevati.

Il giudizio riguardava anche l'articolo 138 del Testo Unico, che stabilisce le detrazioni — ai fini della «Vanoni» — della quota fissa di 240 mila lire e di 50 mila lire per ciascun familiare a carico del contribuente. Questa disposizione, stabilita nel 1951, non sarebbe più adeguata alle rinnovate esigenze della vita.

Al Consiglio comunale di Bolzano

MAGNAGO CRITICATO per il suo ottimismo

Bolzano, 3

Nella seduta odierna del Consiglio comunale di Bolzano, il dott. Jenny, leader della «Soziale Fortschritt Partei» («Partito del progresso sociale»), ha criticato il presidente della Giunta provinciale, dott. Magnago, il quale è anche il capo della «Südtiroler Volkspartei». Jenny ha espresso riserve sull'ottimismo palesato di recente dall'organo della SVP, «Volksbote», circa le prospettive di un accordo per l'Alto Adige, e ha invitato il dott. Magnago a render noti i particolari ancora segreti delle trattative.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Berlino — Dal primo gennaio, questa signora, Eva Leithaeuser, di 41 anni, è la prima donna ufficiale di posta della Germania federale, con ben 346 uomini posti alle sue dirette dipendenze

PESA SU DI LUI IL MASSACRO DI CINQUE FERROVIERI TRIESTINI NEL 1945

Catturato un ergastolano fuggito in Jugoslavia 20 anni fa

Evase clamorosamente a Venezia ed espatriò dopo una condanna per omicidio e rapina Lo hanno preso a pochi giorni dal ritorno nel suo paese di San Michele al Tagliamento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Venezia, 3

Mosso dalla nostalgia per il paese natale, San Michele al Tagliamento, un ergastolano evaso dal carcere nel 1947 e riparato successivamente in Jugoslavia, è stato catturato dai carabinieri nella casa di una sorella, residente nella stessa San Michele, poche ore dopo avere attraversato la frontiera in prossimità di Trieste, donde aveva poi proseguito in treno fino a Latisana. Si tratta dell'agricoltore Mario Fabris, di 46 anni, colpito sin dall'agosto del 1952 da un mandato di cattura spiccato dalla Procura generale della Corte d'Appello di Venezia.

Accusato di omicidio e di rapina — delitti commessi nel Veneto nel periodo tra il 1943 e il 1944 — e condannato all'ergastolo, il Fabris nel 1947 fu protagonista di una clamorosa evasione, ed espatriò ad Umago, dove si occupò come bracciante agricolo e si formò una nuova famiglia dopo aver ottenuto la separazione legale dalla moglie, che adesso risiede a Fontanafredda con una figlia ventiquattrenne. A qualche anno dal suo espatrio, ottenne la cittadinanza jugoslava e un regolare passaporto.

Con il trascorrere del tempo, acuto si fece in lui il desiderio di rivedere il suo paese, desiderio che egli, infine, ha voluto tradurre in atto quattro giorni fa quando, attraversata la frontiera presso Trieste, ha puntato prima verso Latisana, che ha raggiunto in treno, e successivamente verso la casa di una sorella, residente a San Michele. I carabinieri, informati non si sa come della sua presenza, hanno accerchiato la casa nella quale si è rifugiato, sorprendendolo e arrestandolo proprio mentre stava uscendo a prendere una boccata d'aria.

Nessuna reazione si è avuta, da parte del Fabris, quando si è visto davanti i carabinieri; egli, anzi, ha manifestato ai militi un certo stupore, ritenendo che i trascorsi vent'anni di latitanza e la sua nuova condizione di cittadino jugoslavo, avrebbero ormai fatto cadere in prescrizione la validità della sentenza nei suoi confronti. In giornata, dopo un breve interrogatorio a Portogruaro, il Fabris è stato avviato alle carceri di Santa Maria Maggiore di Venezia. Oltre che dall'ordine di cattura emesso dall'autorità giudiziaria di Venezia, egli era perseguito anche da un mandato di carcerazione spiccato dalla Procura di Udine, dovendo scontare una condanna a 28 anni di reclusione per omicidio, rapina e sequestro di persona.

Dalle informazioni attinte sul suo conto dopo la cattura, sembra che l'ergastolo inflitto al Fabris sia da mettere in relazione con la sua partecipazione a un crimine commesso nel 1945, a Bevazzana di Lignano; colà, cinque ferrovieri del Compartimento di Trieste, trovati con una piccola scorta di provviste rilevate dopo un faticoso giro presso alcuni contadini della zona, furono massacrati. Due appartenenti alla banda di cui faceva parte il Fabris, arrestati alcuni anni dopo il delitto e condannati all'ergastolo, sono stati graziati appena pochi mesi addietro dal Presidente della Repubblica.

Il Fabris fu giudicato il 25 novembre 1947 dalla Corte d'Assise di Venezia per crimini commessi nel territorio della stessa provincia, e il 7 dicembre 1950 dalla Corte d'Assise friulana, che lo condannò in contumacia per il sanguinoso agguato e la rapina consumati ai danni dei cinque ferrovieri triestini. Durante il dibattimento, emerse chiaramente che questi ultimi furono eliminati non per ragioni politiche, ma soltanto per consentire agli aggressori di impossessarsi dei pochi viveri che le vittime erano riuscite — in uno dei periodi più travagliati della guerra — a racimolare per portarli alle rispettive famiglie.

V. A.

MEZZO PAESE DISTRUTTO dal fuoco in Valcamonica

Brescia, 3

Un violento incendio scoppiato nella notte a Piamborno, nella Valcamonica, ha distrutto parte dell'abitato, lasciando venti persone senza tetto. Nelle primissime ore di stamane, gli abitanti del luogo sono stati svegliati da un forte boato: una casa del paese, per lo scoppio di una caldaia a nafta in un panificio, era in preda alle fiamme.

Prima che potessero giungere sul posto i Vigili del fuoco di Breno, di Lovere e di Brescia, le fiamme — favorite da un vento fortissimo — si sono propagate alle abitazioni vicine; agli inquilini degli stabili non è restato che fuggire con ciò che avevano addosso.

Solo stamane, all'alba, i vigili del fuoco sono riusciti a scongiurare che le fiamme coinvolgessero altre abitazioni e tutto il centro del paese; ad ogni modo, venti persone sono state costrette a chiedere asilo, in quanto le loro abitazioni sono andate completamente distrutte. I danni, da un primo sommario calcolo, superano i centocinquanta milioni.

A QUOTA 22 MILA IN OTTOBRE

3200 MILIARDI IN PIÙ NEI DEPOSITI BANCARI

Meno forte l'aumento degli impieghi soprattutto di quelli a breve termine

Roma, 3

I depositi bancari italiani hanno superato i 22 mila 400 miliardi di lire a fine ottobre, con un aumento di oltre 3200 miliardi negli ultimi dodici mesi. La Banca d'Italia informa anche che, sempre al 31 ottobre, gli impieghi delle aziende di credito e degli istituti centrali di categoria assommavano a 15 mila 255 miliardi, con un aumento di 1751 miliardi nel corso dell'ultimo anno.

Si è verificato, cioè, un aumento più intenso per i depositi, che per gli impieghi; questo fenomeno si è tradotto in una diminuzione del rapporto di utilizzo dei fondi bancari dal 68,1 per cento dell'ottobre '65, al 66 dell'ottobre di quest'anno, nonchè in un aumento di 1493 miliardi nei titoli di proprietà delle banche italiane, settore questo nel quale si è riversata la eccedenza dei depositi di nuova formazione rispetto all'assorbimento dell'utenza del credito.

Gli aumenti più consistenti nella formazione dei depositi bancari si sono registrati nel comparto dei depositi a risparmio vincolati e in quello dei conti correnti liberi, mentre — per gli impieghi — quelli a medio e lungo termine hanno fatto segnalare le dilatazioni di maggiori rilievo nel corso degli ultimi dodici mesi. Attualmente, su 15 mila 255 miliardi di impieghi bancari, 11 mila 918 sono costituiti da prestiti con scadenza a breve in lire italiane, 1307 in valuta e 2031 in lire, ma a medio e lungo termine.

Nei portafogli-titoli delle banche, il trascorrere dell'ultimo anno ha portato a un raddoppio della posizione in titoli azionari (da 70,5 a 145,4 miliardi), a un considerevole aumento dei titoli di Stato (da 719 a 998 miliardi). In questo gruppo di titoli, l'aumento più consistente (circa 140 miliardi) si è avuto in ottobre verosimilmente per la sottoscrizione della parte di Buoni del Tesoro novennali, riservata alle banche sull'ultima emissione di 670 miliardi di lire.

La sciagura al passaggio a livello

UN CAMION RIUSCI' a sfuggire al «rapido»

Brescia, 3

Il capostazione di Ponte San Marco, Giuseppe Trevisan, e la casellante Rosa Verzelleri in Rocchi, ritenuti responsabili della sciagura ferroviaria accaduta giorni fa a un passaggio a livello del Bresciano sono stati interrogati nuovamente questa mattina; da elementi raccolti sul luogo della sciagura, sembra che la Rocchi sia stata sollecitata a sollevare le sbarre del passaggio a livello da due camionisti.

Costoro fecero in tempo ad attraversare la sede ferroviaria prima del passaggio del rapido Trieste-Milano, la stessa manovra non riuscì invece alla «1300»; guidata dal commerciante di bestiame Marcolini, sulla quale si trovavano anche l'allevatore Gabozzi e il mediatore Viola. L'autovettura sembra si trovasse dietro l'autocarro, sulla cui scia partì appena la Rocchi alzò le sbarre. Ma com'è noto, venne investita in pieno dal rapido e trascinata per oltre 600 metri.

E' certo che la Rocchi, sollecitata dai due camionisti, prima di dare via libera volle interpellare il Trevisan; ma, anzichè richiedere la posizione del rapido con un fonogramma, come prescrive il regolamento, pare si sia accontentata dell'assicurazione di un telefonista, il quale le disse che il rapido non era ancora in vista.

L'«HOTEL PLAZA» DA OGGI TEATRO DI DISCUSSIONE DEI PROBLEMI DEL MOMENTO

PREMIER E MINISTRI DI VARI PAESI A ROMA PER LA CONFERENZA SOCIALISTA

Tre gli argomenti principali: la liquidità monetaria internazionale, le relazioni EFTA-MEC e le prospettive di rapporti con i comunisti - Ma l'agenda è «aperta»

Roma, 3

Per due giorni, a partire da domattina alle 9,30, l'«Hotel Plaza» si trasformerà in una sede politica ad alto livello. I maggiori leaders del socialismo internazionale confluiranno, infatti, nell'albergo romano per partecipare ai lavori della conferenza indetta dall'Internazionale socialista per un esame dei principali problemi politici del momento.

Il dibattito, che si svolgerà a porte chiuse, sarà articolato sui seguenti argomenti principali: liquidità monetaria internazionale; relazioni tra i Paesi dell'EFTA e del MEC con particolare riferimento all'ingresso della Granbretagna nel Mercato comune europeo e alle possibilità di inserimento dei Paesi dell'EFTA nell'area economica della CEE; nuove prospettive di rapporti tra i partiti socialisti e i partiti comunisti, specie per quanto riguarda le iniziative del'Europa occidentale nei confronti di alcuni Paesi più progrediti dell'Europa Est. Quest'ultimo è il problema più importante, e potrà essere affrontato nel modo più responsabile, dato che parteciperanno al dibattito anche numerosi rappresentanti di Governo.

L'ufficio stampa del PSI-PSDI unificati ha diramato oggi un comunicato in cui è detto: «La conferenza dei leaders socialisti dell'Internazionale socialista, organizzata dal PSI-PSDI unificati, avrà inizio domani a Roma, alle 9.30, sotto la presidenza di Bruno Pitterman, Presidente dell'Internazionale. Tra i partecipanti alla riunione, che fa parte delle periodiche consultazioni informali tra i maggiori esponenti del socialismo internazionale, figurano Primi Ministri, vice Primi Ministri, Ministri degli Esteri e responsabili di altri dicasteri e leaders di partiti dei seguenti Paesi: Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Granbretagna, Isole Mauritius, Israele, Italia, Norvegia, Olanda, Repubblica federale tedesca, Svezia, Svizzera. Non sono previsti data la natura privata della conferenza, alcuna risoluzione o documento conclusivo dei lavori».

Ad ogni modo la conferenza è «aperta» e cioè l'agenda dei lavori non è fissa; ciò — ha spiegato l'on. Cattani, in una intervista — consentirà ai partecipanti uno scambio di vedute franco e vivace su molti problemi.

«E' vero — gli è stato chiesto — che sulle discussioni sarà osservato il più assoluto «top secret?». La Conferenza — ha precisato Cattani — avrà carattere di riunione di lavoro e sono esclusi dibattiti pubblici e comunicati. Certo il fatto che lo scambio di vedute si prevede vivace e sincero vincola ad una certa segretezza, ma il «top secret» è sempre relativo in politica.

Già questa mattina sono giunte a Roma numerose personalità che prenderanno parte alla Conferenza. Proveniente da Tel Aviv è giunto il Segretario del Partito socialista israeliano ed ex Ministro degli Esteri, signora Golda Mair, che è stata ricevuta all'aeroporto di Fiumicino dall'Ambasciatore di Israele presso il Quirinale e da funzionari del PSI-PSDI unificati. Proveniente da Helsinki, è giunto il Presidente del Consiglio dei Ministri di Finlandia, Paasio; proveniente da Oslo, è arrivato anche il Presidente del «Labur Party» di Norvegia, Bratelli.

Il Ministro degli Esteri di Granbretagna, George Brown, è arrivato nel tardo pomeriggio; è stato ricevuto dal collega italiano Fanfani, dall'Ambasciatore di Granbretagna al Quirinale Sir Evelyn Shuckburgh, dall'Ambasciatore d'Italia a Londra, Guidotti, è da altre personalità. Brown si è poi incontrato con Fanfani, che ha trattenuto a pranzo il collega britannico.

A Fiumicino era anche giunto in giornata il vice Cancelliere e Ministro degli Esteri della Germania federale, Brandt, proveniente da Catania, dove ha trascorso un periodo di riposo. Indi egli è stato ricevuto da Fanfani. Infine è arrivato l'ex Ministro degli Esteri d'Austria, Bruno Kreisky che è stato ricevuto dall'Ambasciatore d'Austria presso il Quirinale.

FOLLE GESTO DI UNA DICIASSETTENNE VICINO A FOGGIA

Uccide il fidanzato che non la vuole sposare

Al culmine di un litigio gli ha esploso sei colpi di pistola alle spalle

Foggia, 3

Un giovane di vent'anni, Michele Mossuto, è stato ucciso con sei colpi di pistola dalla fidanzata, Angela Rendina, di 17 anni, che egli si rifiutava di sposare. Il delitto è avvenuto alla periferia di San Marco in Lamis, dove il cadavere del giovane è stato ritrovato. La Rendina è stata rintracciata e ha confessato il suo delitto.

Il corpo di Michele Mossuto giaceva al centro di via Amendola, una strada poco frequentata. A scoprirlo è stato un automobilista di passaggio, che ha provveduto ad avvisare i carabinieri. Nelle tasche del morto non sono stati trovati documenti di riconoscimento, ma solo un biglietto d'ingresso a una sala cinematografica del paese. E' stato sulla base di questo indizio che si sono svolti i successivi accertamenti, che hanno consentito di stabilire che l'ucciso era il Mossuto, un giovane operaio edile di San Marco in Lamis. In un primo momento si è anche ritenuto che egli fosse stato ucciso in un'altra località, e il cadavere fosse stato trasportato poi in automobile sino alla periferia.

Ulteriori indagini hanno consentito di stabilire che il Mussuto era in relazione da circa un anno con Angela Rendina. La ragazza è stata rintracciata da una pattuglia di carabinieri, mentre si aggirava per le strade di un altro quartiere periferico dell'abitato, in atteggiamento stravolto. Accompagnata in caserma, ha ammesso di aver ucciso il fidanzato, che l'aveva sedotta e che si rifiutava di regolarizzare la loro situazione con il matrimonio.

L'arma del delitto è stata trovata nella borsetta che la Rendina aveva con sè quando è stata fermata; è stato accertato, nel corso delle indagini, che il Mossuto e la fidanzata si erano incontrati, come di consueto, in periferia e che tra loro era nata una violenta discussione. Infine, la giovane gli ha sparato alle spalle e, mentre egli si accasciava morente, è fuggita.

Si è anche appreso che il Mossuto stava preparando i documenti per emigrare nella Repubblica federale tedesca, dove già aveva lavorato un anno fa col padre, poco dopo il fidanzamento con la Rendina. Sembra che avesse intenzione di tornare a Stoccarda. Di recente, la Rendina avrebbe appreso, non si sa da chi, che il Mossuto aveva avuto un figlio da una giovane donna residente a Stoccarda. Sarebbe stata questa notizia — oltre ai temporeggiamenti del fidanzato — a spingere la giovane al delitto.

Angela Rendina è stata accompagnata, stasera, al carcere di Foggia. Si cerca ora di accertare in che modo la ragazza sia venuta in possesso della pistola, e se vi siano responsabilità di terze persone. La ragazza, figlia di contadini, era conosciuta nel suo quartiere per il suo carattere tranquillo; negli ultimi tempi, però, era stato notato in lei un certo cambiamento, ma niente lasciava prevedere il delitto di oggi.

IRREALIZZABILE LA RIDUZIONE DELL'ORARIO

Nuovo sciopero lunedì dei ferrovieri per 24 ore

L'unica possibilità di evitare la prova di forza è data dal previsto incontro tra Moro e i Sindacati

Roma, 3

Un nuovo sciopero dei macchinisti e del personale viaggiante delle Ferrovie è stato proclamato dai sindacati di categoria dalle 21 di lunedì alle 21 di martedì prossimi. La sua attuazione appare inevitabile; infatti, l'incontro che il vicedirettore generale delle Ferrovie, ing. Romiti, ha avuto in serata al Ministero del Lavoro con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali è servito solo a precisare alcuni particolari tecnici relativi alla vertenza, sorta in seguito alla richiesta dei sindacati di categoria di una nuova normativa dell'orario di lavoro dei ferrovieri.

In particolare, l'incontro è valso a dimostrare la buona volontà della direzione delle FF.SS. di andare il più possibile incontro alle richieste del personale di macchina e viaggiante, e a smussare alcuni «angoli», ma la richiesta dei ferrovieri, di ridurre di un'ora il lavoro giornaliero, è sostanzialmente inaccettabile per la azienda.

L'aumento del personale, che sarebbe provocato da una riduzione dell'orario giornaliero, comporterebbe l'assunzione di almeno 3500 macchinisti. E' questo un calcolo fatto dai sindacati, mentre l'azienda sostiene che le assunzioni non potrebbero essere inferiori alle cinquemila unità. Ad ogni modo, il Ministero del Tesoro considera «irrealizzabili» entrambe le ipotesi, dato che il relativo onere si aggira sull'ordine di alcuni miliardi all'anno. Proprio in questi giorni, il Ministero del Tesoro ha confermato il suo rigoroso «no» ad ogni aumento del personale ferroviario.

Va detto, a questo punto, che la vertenza fra sindacati e azienda ferroviaria aveva originariamente ben 18 punti rivendicativi, sedici dei quali sono stati sostanzialmente accolti dalle ferrovie, sono rimasti fuori i due più grossi: la riduzione dell'orario di lavoro e la immediata revisione dei turni (cosa quest'ultima che l'azienda ha detto di non poter fare prima di maggio).

Una, sia pur piccola, possibilità di scongiurare in extremis una prova di forza, che arrecherebbe nuovi disagi alla popolazione, è data dall'incontro che il Presidente del Consiglio avrà in settimana, probabilmente entro dopodomani, con i rappresentanti delle confederazioni dei lavoratori. Il «vertice» servirà a un «franco scambio di idee» sulle maggiori vertenze che da tempo tengono in agitazione i pubblici dipendenti dagli statali, ai parastatali, al personale degli enti locali. E' probabile che, in tale sede, il Presidente del Consiglio faccia esplicito riferimento al problema dei ferrovieri, cercando di trovare un terreno comune per contemperare le richieste della categoria con le esigenze dell'azienda.

Ad ogni modo, il Ministero dei Trasporti si sta già preoccupando di organizzare i servizi di emergenza, come nelle precedenti, analoghe circostanze. Sui brevi percorsi saranno istituiti servizi sostitutivi con autobus, su quelli lunghi si cercherà invece di organizzare il massimo delle corse con il personale non aderente allo sciopero — che dovrebbe essere quello iscritto alla UIL — e con l'intervento dei militari.

Va segnalato, infine, che nella prossima settimana dovrebbe svolgersi un nuovo sciopero dei lavoratori portuali della durata di 24 ore. I sindacati del settore non intendono, per lo meno per ora, accettare le proposte del Ministero della Marina mercantile, e pertanto si assisterà probabilmente a una nuova paralisi di tutte le attività nei porti.

Contro il Ministero della P.I.

UN CONTRORICORSO sui libri di testo gratuiti

Roma, 3

Il ragionier Enrico Mancinelli che a nome del figlio Riccardo aveva promosso un giudizio contro il Ministero della Pubblica istruzione per la spesa sostenuta per l'acquisto dei libri di testo, ha presentato oggi, tramite il difensore, un controricorso alle sezioni unite della Corte di Cassazione, affinchè sia rigettato il ricorso per regolamento di giurisdizione proposto dal Ministero, con la dichiarazione di competenza dei giudice al quale il rag. Mancinelli si era rivolto.

Nel controricorso si sostiene l'infondatezza, in diritto, dell'eccezione di competenza mossa dall'Avvocatura dello Stato per conto del Ministero della Pubblica istruzione, in quanto il diritto del Mancinelli ad agire deriverebbe dal momento stesso in cui il figlio Riccardo ha presentato domanda di iscrizione alla scuola. Tale domanda venne accettata, intendendosi che da quel momento sorgessero una serie di reciproche obbligazioni tra l'alunno e la scuola. L'essere iscritto a scuola farebbe, quindi, scaturire automaticamente il diritto all'applicazione di quelle norme che regolano l'istruzione obbligatoria e gratuita.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali e centrali prevalenza di sereno. Temporanei annuvolamenti, in prevalenza alti e stratificati, saranno più probabili in prossimità dei rilievi e sul versante adriatico. Nebbie in Val Padana e valli e litorali adriatici. Gelate notturne al Nord e al Centro. Sulle regioni meridionali e sulle isole nuvolosità irregolare, con possibilità di brevi piogge sulle estreme regioni meridionali. Temperatura in diminuzione.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 4, 9; Verona 1, 7; Trieste 4, 8; Venezia 2, 8; Milano 3, 10; Torino —2, 9; Genova 7, 14; Bologna 1, 9; Firenze 6, 13; Pisa 4, 12; Ancona 5, 8; Perugia 3, 8; Pescara 2, 11; L'Aquila —1, 7; Roma 7, 16; Campobasso 2, 10; Bari 7, 16; Napoli 10, 15; Potenza 3, 10; Catanzaro 7, 11; Reggio Calabria 9, 17; Messina 11, 15; Palermo 10, 17; Catania 5, 19; Alghero 11, 14; Cagliari 10, 15.

BORSE E MERCATI

MILANO

Chiusura 3 gennaio 1967

Mercato riflessivo con affari in aumento. Il mercato azionario ha registrato una perdita media di oltre l'1 per cento. Fin dall'apertura le offerte hanno provocato erosioni sensibili in tutto l'arco del listino. I venditori hanno conservato l'iniziativa per tutto il resto della riunione, costringendo la quota a nuovi arretramenti. Il listino raccoglie i minimi della giornata, con perdite superiori o intorno al 2 per cento, per Distillati, Ledoga priv., Liquigas, Mira Lanza, Rumianca, Magneti Marelli, Bastogi, Breda, Aedes, Olivetti, Amiata, Cantoni ed alcuni altri tessili, Italcementi e Pirelli S.p.A. Tra i titoli pilota più deboli, Edison e Montecatini. Resistenti o di poco migliori le Esercizi Sardi, Linificio, Italsider, Bonifiche, Emiliana ed Eridania. Prezzi ancora fermi nel reddito fisso, attraverso scambi attivi grazie ad interventi di «reimpiego».

Titoli trattati: di Stato 57.000.000; Buoni del Tes. 128.000.000; obbligazioni 1.183.798.560; azioni 1.873.925.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 103,40 (103,40 ex); Red. 3,5% 99,40 (99,30 ex); Ric. 3,5% 88.55 (88,55); Ric. 5% 96,40 (97 ex); Trieste 5% 95,90 (96,20 ex); Rif. fond. 5% 96,60 (96,50 ex).

Buoni del Tesoro: 1968 100,025 (100); 1969 100,05 (100); 1970 100.30 (100,25); 1971 100,25 (100,20); 1973 100,25 (100); 1974 100,05 (100); 1975 101 (100,05).

Alimentari: Certosa 2552 (2550); Distillerie 3065 (3140); Eridania 3320 (3325); Es. Molini 2135 (—); Motta 10.150 (10.325); Romana Z. 206 (—); Romana Z. priv. n.t. (—).

Assicurativi: Assicurazioni Generali 101.390 (103.000); Ass. Milano 28.200 (28.700); Ass. Milano priv. 22.150 (22.500); Ass. Torino 7100 (7189); Ass. Torino priv. 5280 (5395); Incendio 8850 (8945); Fond. Vita 19.100 (19.400); L'Assicuratrice 69.750 (70.800); Ras 38500 (38.125).

Bancari: Mediob. 75.020 (75.850).

Chimici: Anic 1608 (1631); Brioschi 16.980 (—); Caffaro 192,50 (191,50); Gas Napoli 851 (—); Erba 9070 (9100); Erba priv. 5995 (—); Italgas 1475 (1485); Iniz. Ind. Com. 2828 (—); Ledoga ord. 4090 (4130); Ledoga priv. 4620 (4740); Liquigas 210,125 (215,50); Mira Lanza 36.800 (37.200); Ossigeno 1445 (1450); Pibigas 98,25 (100,25); Rumianca 1635 (1670); Saffa 5230 (5305); Sarom 1049 (1047).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 2863 (2898); Emiliana 2278 (2275); Magneti 1045 (1070); Marelli 640,50 (650); Orobia 2480 (2485); Sip 2611 (2639); Tecnomasio 1454 (1480); Terni Nuova 325 (328).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 4560 (—); Bastogi 2165 (2234); Breda 3720 (3782); Finmare 387 (394); Finsider 715 (718); Generalfin 930 (934,50); Gim 3990 (4000); Invest 3223 (3248); Italpi 2995 (3035); La Centrale 8705 (8839); Pirelli e C. 4340 (4415); Safep 70 (—); Sifir 1101,50 (1106); Sme 2340 (2347); Stet 2810 (2831); Sviluppo 1970 (1986).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2030 (2078); Beni Stabili 3110 (3150); Bonifiche 817 (800); Co. Ge. 8300 (—); Imm. Roma 550 (556,50); Sagi 1872 (—); Iniz. Edilizia 2130 (2140); Milano Centr. 23.150 (—); Risanamento 5940 (5998); Silos Genova 3030 (3060).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 964 (—); Fiat 2900 (2931); Fiat priv. 2195 (2209); Nebiolo 663 (670,50); Olivetti ord. 3257 (3320); Olivetti priv. 3320 (3381); Tosi Franco 1050 (—).

Minerari e metallurgici: Acciaierie Falck 3880 (3925); Acc. Falck priv. 3870 (—); Broggi-Izar 1210 (—); Dalmine 1455 (1477); Ilssa-Viola 698 (709); Italsider 1000 (1001); Magona 1281 (1305); Metalli 3850 (3864); M. Amiata 4650 (4760); Montecatini 1771 (1804); Monteponi 658 (664,50); Siele 9315 (9490); Trafilerie 671 (675).

Tessili e manifatturieri: Chatillon 5189 (5251); Cotonificio Cantoni 15.230 (16.010); Val Ticino 12 (—); Olcese 505 (515); Cucirini 7050 (7086); Stampati 3450 (3525); Cascami Seta 6300 (6405); Fisac 385 (388); Lanerossi 3340 (3460); Gavardo 2380 (2435); Scotti 136 (—); Linificio 551 (546); Marzotto priv. 2165 (—); Rossari 18.450 (—); Rotondi 26.900 (27.300); Man. Tosi 2710 (—); Pacchetti 555 (570); Snia Viscosa 4261 (4325); Snia priv. 3000 (3026); Bernasconi 719,50 (—); Tilane 311 (—); Un. Man. 28.800 (—).

Diversi: Alto Veneto 1675 (—); De Ferrari 1145 (—); Cart. Binda 32.770 (33.000); Cart. Burgo 17.010 (17.150); Cart. Donzelli 4491 (—); Cementir 5000 (5060); Cer. Pozzi 203,75 (206); Cer. Pozzi priv. 271,25 (—); Cer. Ginori 559 (562); Ciga 4060 (4109); Acque Potab. 1031 (—); Edison 2724 (2776); Eternit 3850 (3872); Italcementi 15.701 (16.050); Cond. Acqua 607 (609); Rinascente 358 (365,50); Rinascente priv. 288,50 (290,50); Mondadori priv. 3180 (3210); Pirelli S.p.A. 3800 (3875); Rejna 900 (—); Ses (ex Sarda) 4215 (4202); Sges (ex Seso) 1723 (1728); Smeriglio 93,75 (94); Terme Acqui 4940 (—).

TRIESTE

Il forte aumento delle vendite, che hanno mantenuto una costante pressione sul mercato, ha provocato nuovi slittamenti di tutte le voci, particolarmente sensibili negli assicurativi, Viscosa, Pirelli, Fiat, Bastogi, Beni, ecc. Fermi Italsider e i locali. Buona ripresa nel reddito fisso, specie nel reparto obbligazionario. Titoli trattati: obbligazioni 4.500.000; azioni n. 8.700.

Bastogi 2165; Finmare 387; Finsider 715; Stet 2810; Ass. Generali 101.450; Ass. Italiana 69 750; Ras 38.500; Gerolimich 5300; Lussino —; Martinolich —; Premuda 33.700; Tripcovich 29.000; Picc. Ferrovie —; Viscosa ord. 4364; Viscosa priv. 3000; Italsider 1000; Montecatini 1773; Cantieri 220; Meridielettrica 2340; Terni 323; Ampelea 7000; Arrigoni —; Liquigas 210; Beni Stabili 3110; Immobiliare 550; Pirelli S.p.A. 3800; Sade —; Anic 1610; Fiat ord. 2903; Fiat priv. 2195.

NEW YORK

Oggi, prima riunione del nuovo anno, i corsi hanno avuto un leggero rialzo. Il mercato, però, è stato alla chiusura più debole che non all'apertura. Le «Boeing», poichè la società ha avuto la preferenza del Governo per la realizzazione dell'aero da trasporto supersonico, sono state fra le azioni più in rialzo; le Lockheed, per opposti motivi, hanno perso molto. Forti le «Fairchild Hiller», azioni di una delle ditte dei subappalti del nuovo gigante dell'aria. Buona la giornata per gli acciai. Bene sono andati anche automobilistici, aviolinee, elettronici e chimici. Alla chiusura le «Boeing» sono state in rialzo di 1 1/2, a 67 1/8. Le Lockheed hanno perso 4 3/4. Le General Electric hanno guadagnato 1/2 punto, le Fairchild Hiller 1 5/8. Le azioni scambiate sono state 6,11 milioni (venerdì furono 11,33). L'indice Dow Jones degli industriali è salito di 0,72, a 786,41, dopo essere stato in aumento di 9,46 punti a mezzogiorno. L'indice dell'Associated Press è salito di 1,6, a 292,98. L'indice dello Stock Exchange è salito di 0,02, a 43,74.

LONDRA

La Borsa di Londra ha registrato ieri una delle giornate più movimentate da parecchi mesi a questa parte, e i titoli industriali e i fondi di Stato hanno guidato la ascesa dei corsi. Sostenuti anche gli auriferi e i titoli del rame.

«SOS ANDREA DORIA» DI ALVIN MOSCOW

Un dramma del mare

IL 26 luglio 1956, giovedì, era stata a Trieste una giornata in piena regola con le tradizioni meteorologiche. «Le più roventi giornate dell'estate — annotava la cronaca del nostro giornale. — Trentun gradi all'ombra all'avvio della seconda ondata. Scarso refrigerio del mare: ieri 26 gradi». E come avviene puntualmente in queste circostanze, le spiagge e gli stabilimenti balneari attorno alla città erano affollati oltre misura, non essendo scoppiato ancora il boom dei grandi e lunghi esodi estivi in massa. Così alle 13 moltissimi triestini appresero dalle radioline o dagli altoparlanti che l'«Andrea Doria», superba e ammiratissima ammiraglia della flotta mercantile italiana, era affondata in Atlantico dopo essere stata speronata la notte precedente dalla motonave da passeggeri svedese «Stockholm». Una notizia quasi incredibile in quel clima solare di relax, ma incredibile anche perchè quando si ama veramente qualcosa non si può ammetterne così di colpo la sua sparizione, e si resta increduli all'annuncio del suo improvviso passaggio alla nonesistenza, fino a pensare a un tradimento ingiusto. E i triestini hanno da sempre amato le navi come creature vive, belle, pulsanti; forse perchè molte ne hanno costruite e viste nascere, forse perchè in fondo sono essenzialmente dei sentimentali e dei romantici, non degli affaristi, del che viene conferma anche dalla storia più recente. Basta infatti ancora una nave qualsiasi in banchina per veder affollate le rive e i moli, ed è un fenomeno questo che si ripete solo a Trieste.

Cominciò da quel momento un'ansia febbrile di sapere mista sempre a incredulità, al non voler arrendersi ad una realtà che si prospettava con i contorni della tragedia. Si attese come poche volte accade l'uscita del giornale del pomeriggio per trovare, al di là della voce astratta della radio, qualcosa di concreto su cui fissare gli occhi, e leggere e rileggere della stupenda nave ferita a morte. Il primo flash di agenzia da New York diceva laconicamente: «Stanotte al largo dell'isola di Nantucket (circa 160 miglia da Long Island) sono venuti a collisione due grossi transatlantici, l'„Andrea Doria" e la „Stockholm", entrambi in rotta verso questo porto». Lo sconcerto recato dall'annuncio concitato delle radio costiere e dalla inconcepibilità della notizia non aveva nemmeno permesso una verifica: in realtà le due navi viaggiavano con destinazioni opposte: la «Doria» era diretta a New York mentre la «Stockholm» tornava in Europa. Poi le altre notizie, sempre confuse, sempre imprecise, ma che appunto perchè tali lasciavano qua e là margini alla speranza, come se di uno scherzo balordo del destino o di un brutto sogno si trattasse. Soltanto il giorno dopo il titolo di prima pagina a nove colonne ebbe il carattere e il significato di un crudele definitivo epitaffio: «La „Andrea Doria" in fondo allo Oceano con lo scafo squarciato dalla „Stockholm"».

Da quello che venne allora definito uno dei più grandi disastri marittimi dei nostri tempi sono passati poco più di dieci anni. Giuridicamente il caso era stato archiviato già sei mesi dopo, senza arrivare ad un processo; quindi senza vinti nè vincitori, e lasciando insoluto il mistero che determinò la tragedia. Anche le fiammate polemiche si smorzarono poco a poco, e si parlò piuttosto molto e più volentieri delle possibilità di ricupero della bella nave dagli abissi. Un «grisbì» eccezionale che faceva gola a molti. Oggi di questo autentico e sotto molti aspetti inconcepibile dramma del mare è apparso anche in Italia il rapporto più completo che finora sia stato scritto; una ricostruzione dettagliata, minuta, a volte agghiacciante, altre densa di suspense, altre ancora di commoventi e terribili risvolti umani, di quella enorme fatalità cui concorsero vari e inspiegabili fattori, e che in gelido termine tecnico, non privo tuttavia di efficacia letteraria, potrebbe intitolarsi semplicemente «rotta di collisione». Lo ha scritto Alvin Moscow, un giornalista americano che ha pazientemente ricostruito il nebuloso mosaico esaminando relazioni e testimonianze, intervistando ufficiali, marinai e passeggeri, e seguendo le udienze dell'istruttoria per il processo che poi non si fece, e nell'edizione italiana curata da Feltrinelli esso s'intitola, con altrettanta giusta drammaticità di linguaggio, «SOS Andrea Doria».

Di un libro che è tutto una narrazione di cose accadute, ricca di fatti e di colpi di scena scaturiti dalla realtà, c'è in genere poco da dire. Parlano già, da sole, le pagine scarne, essenziali, con nomi, dati tecnici, orari e con il susseguirsi innarrestabile di ciò che per forze occulte non si può evitare e deve giungere fino alla catastrofe collettiva e del singolo. In altre parole un libro come «SOS Andrea Doria» va letto con pochi margini per la discussione. Tuttavia per noi che viviamo affacciati sul mare, e che magari di riflesso molta della sua vita arriva da generazioni nelle nostre case, è quasi un obbligo persuadere vieppiù a questa lettura. C'è, nel dramma marino dell'«Andrea Doria», qualcosa per ognuno di noi, qualcosa che risveglia in noi echi vicini o ricordi atavici, legami occasionali con la vita di mare o virus in circolazione da sempre nel sangue. Ad esempio le concitate sequenze dell'avvicinamento notturno delle due navi, una già immersa nella nebbia e l'altra no, entrambe sorvegliantisi a vicenda con l'occhio del radar, entrambe con gli uomini responsabili sicuri che le due rotte non si sarebbero incrociate (e lo scorrere lento dei minuti sui due ponti di comando, fino a quello incredibile e fulmineo dell'irreparabile). Nè mai si saprà di chi fu l'accostata fatale, quale delle due tagliò la strada all'altra finendole addosso. Ad esempio il «dopo», quando sull'«Andrea Doria» subito paurosamente sbandata di oltre venti gradi e con l'acqua che continuava ad entrare nell'immenso squarcio provocato dalla prua della «Stockholm», iniziò il lunghissimo calvario dei suoi 1134 passeggeri. E questa parte, sia pure forzatamente episodica e frammentaria, è senza dubbio la più brillante e forte di tutto il libro di Moscow, quella dove oltre che dalla conoscenza del mestiere egli è sorretto da una vena narrativa di particolare efficacia. D'accordo che il materiale si prestava ad ogni elaborazione, ma il merito di Moscow ci sembra sia proprio quello di non essersi lasciato incantare dalle lusinghe di poter fare letteratura. E perciò, a volte, egli dà l'impressione di essere addirittura freddo, catalogatore staccato e impietoso di mille drammi privati, da quello del comandante Calamai a quello dei bambini gettati in mare o nelle scialuppe dai genitori dall'alto dei ponti, a quello delle atroci, lunghe agonie di coloro che rimasero prigionieri nei ferri contorti delle cabine.

Forse per questo, e per qualche altra verità su cui Alvin Moscow sembra calcare volutamente la mano (il mito della inaffondabilità dell'«Andrea Doria» uscita con tale patente dai cantieri genovesi, e sul quale si preferì poi il silenzio; il comportamento non proprio ortodosso di una parte dell'equipaggio; i sistemi adoperati sul ponte di comando del transatlantico italiano per la sicurezza della navigazione) è probabile che in Italia «SOS Andrea Doria» si.. destinato a non incontrare tutta simpatia. Noi stessi non ci sentiamo di condividere l'abbandono al pittoresco cui l'autore cede quando scrive: «Se alcuni piangevano e urlavano di paura, di gran lunga più numerosi erano gli emigrati italiani che, finalmente emersi in coperta, cadevano in ginocchio e rivolgevano al cielo preghiere di ringraziamento per la loro liberazione. Ai ringraziamenti essi facevano seguire in genere altre preghiere e invocazioni di santi protettori per la salvezza loro e della nave; e quanto più fervide le preghiere, tanto più alte le grida con cui — com'è costume dei cattolici italiani — essi cercavano di raggiungere i loro santi in cielo. Ad aumentare la confusione, altri chiamavano con quanta voce avevano in gola non i santi nè la Vergine, ma parenti persi di vista». Dove più che di scetticismo o di ironia ci sembra sia il caso di parlare di buon gusto, anche perchè là in mezzo Alvin Moscow comunque non c'era. Infatti va meglio quando egli riferisce testimonianze precise, come quella del comandante Boyd della «Cape Ann», la prima nave giunta sul posto della collisione, il quale «sentiva levarsi dalla nave in pericolo un coro scomposto di gemiti e di grida, e poi lo sentiva smorire e poi levarsi di nuovo, in ripetuti, snervanti crescendo. Mai, nei trentatrè anni da che navigava, aveva assistito a uno spettacolo simile. Attraverso il binocolo vedeva una folla di passeggeri trascinarsi carponi sui ponti del transatlantico scintillante di luci. Si aspettava di vedere l'„Andrea Doria" capovolgersi e colare a picco da un momento all'altro...».

Ma a parte queste disuguaglianze di livello, che nelle quasi trecento pagine sono poche e comunque fagocitate dalla serrata narrazione di tutta la vicenda, «SOS Andrea Doria» è un libro che va letto come conoscenza di un avvenimento ormai storico nella vita del mare e degli uomini, anche se il suo tributo di vite umane (cinquantuno tra le due navi) può ancora considerarsi limitato in rapporto alle dimensioni e all'entità materiali del disastro, e alla fatale congiura di negligenza e di circostanze che lo determinarono. E poichè siamo in chiave marina dove la superstizione è di casa, terminiamo ricordando — oh, come semplice curiosità, s'intende — il curriculum della nave che ferì a morte l'«Andrea Doria». Il nome di «Stockholm» infatti è abbastanza familiare a Trieste. Con questo nome i nostri cantieri avevano costruito per la Svezia una nave di lusso di 28 mila tonnellate, che era stata varata nel maggio del 1938, e che sarebbe dovuta essere consegnata agli armatori l'anno seguente; senonchè la nave fu distrutta al molo del cantiere da un incendio le cui cause restarono misteriose. Nove mesi più tardi la stessa società armatrice commissionò, sempre ai nostri cantieri, un'altra «Stockholm», uguale in tutto (disegno e motori) a quella bruciata. Questa sorta di Fenice marina venne varata nel marzo del '40, ma stavolta fu la guerra a rendere impossibile la consegna. Così la nave fu venduta l'anno successivo alla Società «Italia», ma sembrava destinata a non correre mai il mare. Infatti quando l'8 settembre 1943 l'Italia stipulò l'armistizio con gli Alleati, i tedeschi che occupavano Trieste confiscarono la nave che in seguito venne affondata durante i bombardamenti subiti dalla città. Poi finalmente, con la fine della guerra, gli svedesi riuscirono a costruire nei propri cantieri l'agognata «Stockholm». Quella appunto che speronò e affondò l'«Andrea Doria». Per cui, crediateci o no, ci sembra valga l'avviso ai naviganti: «Alla larga dalle „Stockholm"».

Libero Mazzi

Atlantico, 26 luglio 1956: una drammatica visione aerea dell'«Andrea Doria» che speronata a morte dalla «Stockholm» è fortemente inclinata su un fianco in procinto di affondare

ANCHE LA FRANCIA HA RICORDATO I TRENT'ANNI DALLA SCOMPARSA DEL DRAMMATURGO ITALIANO

HA LASCIATO MARIENBAD IN OMAGGIO A PIRANDELLO

Delphine Seyrig, che fu protagonista del discusso film di Resnais, ha portato con grandissimo successo sulle scene parigine «Trovarsi», la commedia scritta nel '32 e mai ancora proposta al pubblico francese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, gennaio

I trent'anni dalla morte di Luigi Pirandello sono stati ricordati anche in Francia. Se in Italia il «Piccolo» di Milano programma «I giganti della montagna», ultima opera del drammaturgo di Agrigento, e la compagnia Proclemer-Albertazzi annuncia «Come tu mi vuoi», a Parigi Delphine Seyrig, attrice squisita, ha cominciato ad interpretare con successo grandissimo «Trovarsi», nella traduzione di Michel Arnaud e con la regia di Claude Régy. Fin dal '22, quando Dullin aveva portato sulle scene parigine «Il piacere dell'onestà» nella traduzione di Mallarmé, Pirandello è sempre stato uno degli autori più rappresentati in Francia, dove il suo teatro ha visibilmente influenzato i maggiori drammaturghi degli ultimi cinquant'anni, da Salacrou ad Anouilh, da Camus a Sartre.

Ma «Trovarsi» — che il maestro aveva scritto nel '32, due anni dopo «Come tu mi vuoi», per l'attrice Marta Abba — non era mai stato proposto al pubblico francese. Era difficile ottenere l'autorizzazione a tradurre e rappresentare il lavoro, si temeva che la fama di Pirandello avrebbe sofferto traendo dall'oblio un'opera minore. Ma difficoltà e timori sono stati adesso superati: «Se trouver» è in cartellone al Théâtre Antoinne, in alternanza con «La prochaine fois je vous le chanterai» dell'inglese Saunders; la critica è entusiasta; Delphine Seyrig e Sami Frey ottengono un trionfo alla fine di ogni rappresentazione.

Nel dramma di Donata Genzi, l'attrice bella e celebre divisa fra la propria vocazione e un amore tumultuoso, Pirandello ha ripreso, in «Trovarsi», uno dei temi centrali del suo teatro, quello della difficoltà di definire la nostra identità ed il nostro destino attraverso i riflessi capricciosi degli specchi che ci circondano, in tal caso le finzioni della scena. Donata è una creatura divorata dai suoi personaggi. In quale misura esiste, come donna, al di fuori della finzione scenica? Dove, in lei, cessa l'inganno del mestiere e comincia la realtà dei sentimenti? Una conversazione su questi temi in cui è coinvolta, durante una serata mondana nella villa di un'amica sul mare, la sprofonda nell'inquietudine. Quando non è in scena Donata ha l'impressione di vivere fuori da se stessa, in una dimensione irreale. La solitudine è il prezzo del suo successo di attrice.

Parole di tenerezza

Da questa solitudine viene a strapparla Ely, nipote di uno degli invitati, giovane pittore appassionato. I due si conoscono, si amano, decidono di sposarsi. Ma i fantasmi della scena vengono a turbare l'amore appena sbocciato. Quel gesto con cui Donata accarezza i capelli di Ely, quelle parole di tenerezza, quegli occhi che chiude nell'estasi: nulla è nuovo. Sono gli stessi gesti, le stesse parole, gli stessi sguardi che ha avuto in scena. Impossibile essere un'altra, spogliarsi del peso carnale dei personaggi. Bisogna che Donata si liberi dalla schiavitù della sua condizione di attrice, che provi a se stessa l'esistenza di due donne, quella che finge le passioni sul palcoscenico e quella che le vive nella realtà, abbandonandovisi. Tornerà ancora una volta sulla scena, sarà la sua prova del fuoco.

Prova difficile

Prova difficile, ma vittoriosa. La sera della rappresentazione (Ely è nella sala) Donata è da principio frenata nei suoi abbandoni di attrice dal timore di dare in pasto al pubblico i suoi veri sentimenti, ma più innanzi il demone del teatro ha il sopravvento, il personaggio ha imposto la sua verità oltre i ritegni della donna, l'interprete si è abbandonata una volta di più alla finzione del palcoscenico. Ne è lieta: è la prova cercata che può essere donna e attrice. Ma quando, pacificata con se stessa, va a cercare Ely questo è scomparso, addolorato e furioso per averla veduta mimare — così gli è sembrato — la parodia del loro amore. Ed ecco Donata, la grande attrice, ricacciata per sempre nella sua solitudine. Ma la bruciante esperienza amorosa le ha insegnato che la verità è soltanto nella conoscenza di se stessi: «Bisogna creare se stessi, creare... Soltanto allora ci si trova».

L'impianto concettuale è più nudo e vistoso, in «Trovarsi», che negli altri drammi più noti di Pirandello. C'è qualche dispersione nelle variazioni tematiche, c'è qualche indugio da melodramma. Ma nell'insieme la pièce resta meravigliosamente giovane e valida. «Une pièce magnifique!», ha esclamato lo esigente critico Jean Dutourd. «La ricchezza di sentimenti, la intelligenza, la poesia forte (dovuta alla forza delle situazioni) di „Trovarsi" — ha scritto il Dutourd — sono incomparabili. Pirandello ha scritto questa commedia verso la fine della sua vita ed essa testimonia di un'assoluta padronanza di mezzi e di una grande solidità di pensiero. Che cosa ammirare di più: la perfezione del dialogo, l'ariosa libertà della composizione, il tono vero e naturale della vicenda? Oppure una così lucida conoscenza degli individui e della società, una percezione così netta delle esigenze della coscienza? Una serata meravigliosa, come il teatro ne offre poche».

Delphine Seyrig è, come Donata Genzi, stupenda. Non si poteva trovare, in Francia, attrice più di lei adatta ad interpretare il ruolo che era stato di Marta Abba. Sempre, sulla scena, la Seyrig ha l'aria non di recitare, ma di essere alla ricerca di se stessa, come la eroina di «Trovarsi». L'incedere ieratico, il gesto morbido e dolce, la voce che pare ubbidire ai ritmi di una musica interiore fanno della protagonista di «L'année dernière à Marienbad» una creatura squisitamente pirandelliana. Sami Frey — che dall'epoca dei suoi esordi teatrali ha fatto enormi progressi — sa rendere con giusti accenti la personalità ardente e tormentata di Ely e molto bravi sono anche tutti gli altri: Jean Rochefort, partner inseparabile della Seyrig da anni ormai, J. P. Marielle, Claude Piéplu, Henri Garcin, Monique Chaumette. La omogeneità di rendimento della «troupe» dipende anche dall'illuminata regia di Claude Régy. Lo si sapeva interprete sensibile dell'avanguardia teatrale inglese; si è scoperto che sa penetrare e restituire le atmosfere del teatro di Pirandello. Una parola, infine, per le scene firmate da Pace, di una bellezza raffinata.

Pirandello a parte, il tono di questo scorcio della stagione teatrale parigina è dato, sulla scia delle festività, dalle commedie comiche o brillanti. Evviva, in questo periodo, gli autori che sanno raccontare, nelle sale da «boulevard» tutte stucchi d'oro e velluti rossi, storie adatte ad accompagnarsi con il tacchino e lo champagne. Anche la Comédie Française non ha fatto eccezione, e per le feste ha programmato una nuova edizione di «Le voyage de Monsieur Perrichon» di Labiche, preceduto dall'atto unico di Courteline «Le commissaire est bon enfant». «Superata da altre compagnie nella sua specialità della ripresa dei classici, incapace di promuovere un rinnovamento del teatro tragico come avrebbe desiderato il Ministro Malraux, sperduta nella realizzazione di testi moderni contestabili o controversi la Comédie — ha scritto su «Le Monde» B. Poirot-Delpech — non ha mai avuto tanto successo come da quando si è messa a rappresentare dei „vaudevilles" del secolo scorso». Non è un complimento, ma è la verità. Feydeau, Labiche e Courteline sono diventati i tre cavalli di battaglia della «Maison de Molière». «Monsieur Perrichon» sta battendo il primato degli incassi: e se si pensa che la pièce era stata originariamente rifiutata dal comitato di lettura della «Comédie» vien voglia di ridere.

Regia maliziosa

Come nei precedenti allestimenti, Louis Seigner è Mr. Perrichon, un Mr. Perrichon insuperabile e prossimo al «Borghese gentiluomo» di Molière. Ma gli altri interpreti sono cambiati, e la regia è stata affidata a Jacques Charon, che attualmente firma a Parigi la messinscena di quattro spettacoli che sono altrettanti successi: oltre al Labiche, «Le cheval évanoui» della Sagan, «La dame de chez Maxim» e «Fleur de Cactus». Charon ha voluto rinnovare l'exploit del «Cyrano de Bergerac», che aveva allestito anni fa alla «Comédie» strappando l'ammirazione del pubblico e della critica, e ha ideato una regia «féerique», spumeggiante, piena di malizia, con vistosi e ripetuti effetti comici, in un fastosissimo impianto scenico disegnato da André Levasseur. Un treno che svanisce sul palcoscenico, un salotto che si tramuta in giardino, la «Gare de Lyon» e il Monte Bianco che sorgono a vista d'occhio davanti allo spettatore, i vivaci costumi del Secondo Impero che sembrano ritagliati dalle immagini di Epinal: le meraviglie non si contano.

Una cinquantina di macchinisti, elettricisti, tappezzieri, accessoristi vegliano in permanenza dietro le quinte. Resta da vedere, però, se abbondando con tutti questi effetti a sorpresa e imprimendo alla recitazione degli attori un ritmo rapido e meccanico Charon non ha ridotto «Le voyage de Monsieur Perrichon» a un semplice «divertissement», laddove Labiche aveva voluto e saputo fare della satira di costume molto efficace. Per tutto dire, la «moralità» della pièce (in un certo ambiente sociale si è meno graditi facendo dei piaceri che ricevendoli) finisce per essere un po' offuscata dalla voluminosa «machinerie» teatrale allestita dal regista e dallo scenografo.

Ruolo di classe

La commedia musicale «Mouche», versione francese del successo di Broadway «Tarnival» da cui è stato tratto il film «Lili» con Leslie Caron (al Teatro della «Porte Saint-Martin», interpreti Christine Delaroche, Magali Noël e Jean-Claude Drouot) e «Grandezza e decadenza della città di Mahagonny», l'opera lirica di Kurt Weill e Bertolt Brecht rappresentata per la prima volta in Germania nell'ormai lontano 1927, sono stati — su due piani beninteso diversi — altri spettacoli che hanno goduto dei favori del pubblico parigino durante le festività di fine anno. Due pièces «natalizie» sono state varate, al «Marigny» ed al «Saint Georges», da André Roussin («La locomotive») e Albert Husson («La bouteille à l'en cré»), specialisti del teatro brillante.

«La locomotiva» è la quarta commedia scritta da Roussin per Elvire Popesco dopo «Nina», «La mamma» e «La voyante». Ha dunque le qualità e i difetti delle pièces su misura. Se offre all'anziana e valorosissima attrice, di cui Tristan Bernard diceva che «è una coppa di champagne con in fondo delle lacrime», la possibilità di comporre un ruolo di classe, dietro il virtuosismo dell'interprete si avverte però il vuoto. E' la storia, non molto originale, di una slava, Sonia, che ha lasciato la Russia dopo la rivoluzione e che, benchè sposata da quarant'anni a un facoltoso libraio parigino, è rimasta col cuore nel suo paese natale, avvinghiata al ricordo di un grande amore. Kostia — così si chiama il suo Romeo — l'aveva rapita alla sua nobile famiglia; poi la rivoluzione li aveva divisi e lo amato era sparito per sempre, nel fumo di una locomotiva. Ma ecco che Kostia riappare, e ben presto tutti si rendono conto che è un vecchietto insignificante, anzi ridicolo, cui piace alzare il gomito. La bella storia era un'invenzione di Sonia. Non per questo, però, la sua anima slava rinuncerà all'illusione. E' tutto ed è poco. Se sul tender non ci fosse, abile guidatrice, la Popesco, la locomotiva di Roussin non farebbe molta strada.

Ugo Ronfani

UNA PREZIOSA E RIVELATRICE RACCOLTA DI TESTIMONIANZE IGNORATE

Alla luce scritti rari di Bertrando Spaventa

Il carattere della sua opera - disse Croce - ne prova l'animo filosofico di lui
Dalla sua scuola uscirono discepoli come Antonio Labriola e Filippo Masci

Benedetto Croce in un suo approfondito saggio critico, così presenta il filosofo Bertrando Spaventa: «In Napoli lo Spaventa, dalla filosofia galluppiana, che era stato il progresso filosofico italiano dei primi decenni del secolo, si era alzato all'idealismo di Hegel, del quale fu in Italia uno dei più sagaci interpreti e dei più strenui propugnatori. Egli ebbe inestinguibile sete di verità. Quale che sia il giudizio che si porti sulla filosofia dello Spaventa, il carattere della sua opera prova l'animo veramente filosofico di lui».

Non poco merito spetta al prof. Domenico D'Orsi, della Università di Catania, al quale dobbiamo una preziosa e davvero rivelatrice raccolta di scritti rari, ignorati e inediti di Bertrando Spaventa: la prima che veda la luce in Italia. E' un notevole contributo alla ripresa spaventiana: un contributo nutrito di saggi vari e di non poco valore, «talora riesaminati e corretti», con alla mano il testo originale dei manoscritti qua e là, per le diverse biblioteche d'Italia reperiti e consultati.

Il D'Orsi ha cercato di facilitare la lettura di ogni scritto, nel «rispetto rigoroso» dell'ordine cronologico e vi è pienamente riuscito, premettendo una sua lucida ed esauriente prefazione al grosso volume, intesa più a far emergere il significato obiettivo con cui esso s'inserisce nel contesto del pensiero spaventiano, che non ad anticipare — egli precisa — personali interpretazioni e conclusioni le quali formeranno oggetto (dopo che il D'Orsi avrà curato la ristampa delle opere maggiori e minori, degli scritti finora ignorati e inediti), di una sua monografia su Bertrando Spaventa. Trattasi di un serio programma di lavoro, da anni condotto nel silenzio di oscure e pazienti ricerche. Come lo dimostra un saggio dello Spaventa, «L'essenza metempirica del filosofare», che il D'Orsi ha scovato nel Fondo Maturi, esistente nella Biblioteca Nazionale di Napoli.

Francesco De Sanctis, il celebre maestro della critica estetica, prediligeva il suo collega Spaventa. La comune passione per lo Hegel aveva rinsaldato i vincoli della loro affettuosa amicizia e della reciproca stima.

Lo Spaventa «eroe della filosofia» come lo definisce Luigi Russo, veniva da Bologna, dove per qualche mese aveva tenuto la cattedra di storia della filosofia e dove alla presenza del Montanari, Ministro della Istruzione, aveva letto «con vivo successo» per la originalità e l'animazione delle idee, la sua prolusione sul «Carattere e sviluppo della filosofia italiana, dal secolo XVI fino al nostro tempo». Già sul finire del 1859 egli aveva avuto l'offerta di una cattedra di filosofia del diritto nell'Università di Modena dal Farini, che era un suo grande personale estimatore; ma lo Spaventa, quando ebbe la chiamata del suo fraterno amico e collega Francesco De Sanctis, accorse subito a Napoli (si era nel novembre del 1860) con «grande commozione»: dopo i dodici anni di esilio egli ritrovava finalmente la sua patria politica e filosofica.

Dati i suoi molteplici impegni che lo legavano ancora all'Università di Bologna, Spaventa tornò in quella città; ma per breve tempo perchè nel 1860 rieccolo nuovamente a Napoli dove egli teneva in quell'Ateneo una sua celebre prolusione: «Della nazionalità nella filosofia».

Dalla sua scuola uscirono discepoli come Antonio Labriola, Felice Tocco, Donato Jaia, Sebastiano Maturi, Andrea Angiulli, Pietro Raguisco, Filippo Masci, Vittorio Imbriani e Francesco Fiorentino.

Lo Spaventa aveva l'abitudine di fare lunghe passeggiate per le vie di Napoli con le mani dietro la schiena, un po' curvo, con le ciglia aggrottate, taciturno, cogitabondo. Donato Jaia lo accompagnava. Dei due chi parlava era lo Jaia; lo Spaventa rispondeva a monosillabi. Ma da questi usciva una luce di pensiero che «rendeva felice» quel suo caro discepolo, il quale non scriveva più: imparava. Secondo noi, fa ancora testo il giudizio che quell'alunno — suo compagno fedele di lunghe passeggiate vespertine per le vie di Napoli — diede del suo maestro: «Gli scritti tutti di Bertrando Spaventa, per chi li mediti con l'attenzione che richiedono, portano con sè un soffio di vita, che mentre è quella stessa, che a parte a parte e giorno per giorno tutti affatica in cerca di ciò che vale a compiere le brame dell'interna potenza, è insieme vita di miglior natura, perchè è vita piena, vita che erompe dalla potenza conoscitiva, colta in tutta la vasta complessità di sua natura. Scritti di tal fatta non sono morti, non muoiono. Noi augureremo bene delle sorti della scienza se, sulle orme del vero che nelle pagine dello Spaventa si agita e palpita, vedremo il pensiero contemporaneo sollevato a discutere e cercare ciò che esse discutono e cercano». Parole queste che c'impongono una seria meditazione perchè esse riflettono l'essenza viva e sostanziosa del pensiero e della cultura dello Spaventa, la cui attualità nessuno potrà mai negare, perchè la sua critica (ha ragione il D'Orsi) è ben fondata, arguta e implacabile. E non è tutto. A Torino, ove si erano rifugiati gli emigrati politici del nostro Mezzogiorno, il De Sanctis e lo Spaventa furono alla testa di un vasto gruppo di rappresentanti della cultura e della politica, tra i quali ricorderemo Pisanelli, Mariano d'Ayala, Massari, Conforti, Nicotera, Paolo Emilio Imbriani. Il Piemonte li assimilava completamente. Per opera del De Sanctis e dello Spaventa nel campo della cultura, si può dire che allora si ripetè in certo qual modo quel che s'era visto dopo il 1799; «che i napoletani, esuli politici in Piemonte, apportarono colà una nuova filosofia; allora quella di Giambattista Vico e ora altresì quella del Vico, ma rischiarato e ammodernato col pensiero dello Hegel e di altri recenti filosofi italiani e stranieri»; di quello Hegel che lo Spaventa in una sua lettera da Torino del 1850 al suo prediletto Pasquale Villari, definiva «l'Aristotele della civiltà nuova»; ma «egli — afferma — non si può tradurre come Aristotele, bisogna comprenderlo, renderlo intelligibile senza superficialità, renderlo popolare, non volgare. Ma — egli concludeva con una eccessiva modestia — posso farlo io?».

Francesco Geraci

Non sono stati trovati inediti leopardiani

Roma, 3

Nessun inedito leopardiano è venuto alla luce in questi giorni tra vecchie carte del poeta, come ha precisato il prof. Umberto Bosco, direttore del «Centro nazionale di studi leopardiani in Recanati». Egli ha detto che «la notizia di un preteso romanzesco ritrovamento d'inediti leopardiani è priva di fondamento», ed ha precisato che il Centro si accinge sì a pubblicare integralmente alcuni inediti leopardiani, giovanili o filologici, ma si tratta di scritti che sono noti da tempo agli studiosi.

Tony Curtis, la moglie Kristine Kaufmann ed i due figli (il piccolo in braccio alla nurse) sono partiti da Roma per Zurigo dove trascorreranno una riposante vacanza di una settimana

CRONACA DELLA CITTA'

CENTOMILA CARTOLINE DELL'ACEGAT AGLI UTENTI

Incomincia il referendum sulle «carrozze di tutti»

Vengono sollecitati i pareri e i consigli dei cittadini per superare la crisi dei servizi di pubblico trasporto

Dopo i foglietti gialli dei vigili urbani per l'«operazione battistrada», le cartoline bianche dell'Acegat per l'«operazione autofilotranvie». La riceveranno in centomila — tanti sono gli utenti dell'azienda municipalizzata — a cominciare da oggi assieme alle bollette.

La distribuzione a domicilio delle cartoline-questionario che continuerà per circa due mesi si inizia dai rioni di Valmaura, Chiarbola e Ponziana; inoltre, a questo primo «lancio» sono interessate le zone cittadine gravitanti rispettivamente su via Giulia - viale Venti Settembre e via Mazzini - via Dante - via Genova. Le cartoline, completate nelle varie diciture, vanno poi rispedite all'Acegat senza affrancatura; l'onere delle spese postali è infatti a carico dell'azienda che raccomanda agli utenti di inviare le cartoline ripiegate, lasciando all'esterno l'indicazione dell'indirizzo.

A che cosa tende questa nuova forma di «pubbliche relazioni», alla quale gli uffici della Acegat annettono rilevante interesse? A un miglioramento dei servizi di trasporto pubblico delle «carrozze di tutti», insomma, di deamicisiana memoria, da raggiungere con la collaborazione diretta degli utenti; in altri termini, l'Acegat si propone di offrire ai cittadini la possibilità di concorrere alla scelta degli orientamenti che dovranno ispirare la nuova strutturazione della rete autofilotranviaria. Le domande essenziali che sono contenute nel questionario riguardano il mezzo di trasporto abitualmente utilizzato, le ore durante le quali l'utente se ne serve, le località interessate agli spostamenti degli utenti, i motivi di questi spostamenti; per ogni domanda sono previste varie risposte in alternativa, tra le quali va indicata quella di proprio gradimento. Inoltre l'utente — a prescindere dalle domande a schema fisso — può segnalare eventuali particolari deficienze, che a suo avviso presenta attualmente il servizio municipalizzato di trasporto, e proporre specifiche soluzioni per gli inconvenienti che vengono lamentati.

Si intendono anche accertare le cause del progressivo abbandono del mezzo di trasporto pubblico da parte di vasti strati della cittadinanza: e una domanda del questionario concerne proprio questo fenomeno, che preoccupa non poco l'Acegat. Si tratta, in pratica, di una flessione sempre più accentuata, che si estende su tutto il fronte del servizio dei pubblici trasporti. E' questo un motivo di preoccupazione: rispetto agli oltre 90 milioni di passeggeri di qualche anno fa, il 1966 dovrebbe averne fatti registrare al massimo una settantina. Naturalmente, a seguito di questa costante diminuzione nel numero dei passeggeri, il deficit del servizio autofilotranviario è destinato a raggiungere vertici fin qui mai toccati.

L'Acegat si ripromette molto da questa inchiesta, che si rivolge a tutte le famiglie e quindi anche ai cittadini che non sono utenti del servizio autofilotranviario. La presidenza e la direzione dell'azienda sono convinte di poter ottenere dati molto interessanti, riguardanti il traffico veicolare in genere — autovetture private comprese — le direzioni e l'intensità dei flussi veicolari nelle varie ore della giornata, e di avere, dagli stessi interessati, le necessarie risposte a domande che tante volte ci si è posti.

In definitiva — come aveva avuto occasione di rilevare il presidente dell'azienda, dott. Stasi — si potrà raggiungere una più profonda conoscenza delle esigenze di mobilità dei cittadini, e quindi dei motivi che determinano i movimenti, dei periodi orari nei quali avvengono gli spostamenti, ecc. Inoltre, si potrà valutare la diversa misura in cui i vari mezzi di trasporto concorrono a soddisfare le esigenze di mobilità, individuando nello stesso tempo le località interessate ai movimenti dei cittadini.

Al Palazzo del Governo il Prefetto dott. Cappellini ha ricevuto in visita di presentazione il direttore del Banco di Roma dott. Longo.

(«Giornalfoto»)

Un'abbondante spruzzata di neve, ieri mattina, sull'altipiano (qui, un'immagine colta a Pese) ha fatto presagire, mentre in città infuriava il temporale, un'improvvisa ondata di freddo; poi nel giro di poche ore il tempo si è rimesso al bello ed il sole ha presto disciolto la coltre sottile

Ricoverato all'ospedale il vicario Fornasaro

Monsignor Fortunato Fornasaro, vicario generale della Diocesi è stato ieri costretto a farsi ricoverare all'ospedale in seguito a una caduta accidentale nella propria abitazione di via Angelo Emo.

In un primo tempo mons. Fornasaro non aveva dato eccessivo peso all'infortunio ma nel tardo pomeriggio, per l'acutizzarsi dei dolori alla gamba destra, si è risolto a chiedere lo intervento della Croce Rossa per farsi trasportare all'Ospedale maggiore, dove gli è stata riscontrata la frattura del femore destro.

Al vicario generale che è stato accolto nella divisione ortopedica si esprimono gli auguri di piena guarigione.

Si è spento Giuseppe Righi economo della Questura

Il cav. Giuseppe Righi, economo della Questura, è deceduto all'alba di ieri nella divisione neurochirurgica dell'Ospedale maggiore dove era stato ricoverato d'urgenza. La notizia della sua scomparsa ha suscitato vasto e sincero cordoglio negli ambienti della polizia. Giuseppe Righi, che aveva 61 anni, era entrato a far parte nel 1931 del personale della pubblica sicurezza, era dal 1957 l'economo della Questura.

ATTERRATA DA UNA MACCHINA IN VIA ROSSETTI

Grave investimento di un'ottuagenaria

Stava attraversando la strada: prognosi riservata

In gravi condizioni è stata ricoverata ieri mattina all'ospedale maggiore un'ottuagenaria che era stata travolta da una macchina mentre stava attraversando la via Rossetti, all'altezza della via Pietà.

La vecchia signora, Maria Urbini vedova Bisiani, abitante in via Rossetti 25, è stata ricoverata d'urgenza nella divisione neurochirurgica con la prognosi riservata per gravi contusioni al capo, all'orbita sinistra, un esteso ematoma allo zigomo e contusioni alla fronte e alle ginocchia.

La signora, che è stata accompagnata all'ospedale con una auto pubblica, ha dichiarato di essere stata travolta verso le sette mentre attraversava la strada dalla Volkswagen targata TS 59194 guidata da Bruno Suttora, abitante in vicolo degli Scaglioni 28. Il referto medico è stato inviato ai carabinieri della Stazione di Rozzol, i quali svolgeranno le indagini del caso.

Versamenti abbinati per «bollo» e autoradio

L'abbonamento alle radioaudizioni per gli apparecchi installati a bordo di autoveicoli ed autoscafi sarà corrisposto congiuntamente alla tassa di circolazione nei termini e con le modalità per questa stabiliti. Un disegno di legge in tal senso è stato approntato dal Ministero delle Finanze per facilitare gli utenti, i fabbricanti di apparecchi e rivenditori.

Attualmente, per le radio installate a bordo di autoveicoli si debbono pagare abbonamenti distinti da quelli per gli apparecchi nel domicilio dell'utente. Tale duplice disciplina comporta frequenti infrazioni, compiute spesso in buona fede, a seguito alla vendita di un autoveicolo fornito di «autoradio» da parte sia dell'acquirente sia del venditore. Analogamente a quanto stabilito per la tassa di circolazione il d.d.l. dà facoltà al Ministro delle Finanze di affidare all'Automobile Club d'Italia la riscossione del canone di abbonamento all'autoradio e della relativa tassa di concessione governativa.

In caso di non corresponsione dell'abbonamento, il d.d.l. prevede per il trasgressore, oltre al pagamento dell'abbonamento una pena pecuniaria da sei a 18 mila lire per l'evasione del canone e da 5 a 15 mila per l'evasione della tassa di concessione governativa.

PER IL DISSIDIO FRA SOCIALISTI E REPUBBLICANI

Difficile da riallacciare il discorso sulle Giunte

Non ci sono stati neppure gli annunciati incontri bilaterali che avrebbero dovuto preludere alla ripresa delle trattative

La situazione politica cittadina si presenta, trascorse le festività di fine d'anno, piuttosto confusa. Le trattative per la formazione di Giunte di centro-sinistra al Comune e alla Provincia, interrotte prima delle feste a causa delle divergenze fra le delegazioni della DC, del PSU, del PRI e dell'US sul problema della composizione delle future compagini giuntali, non sono state più riprese, nè è stata fissata una data per la prosecuzione dei contatti a quattro.

La D.C., dal canto suo, per favorire un clima «distensivo» era pervenuta alla determinazione di promuovere incontri a livello eminentemente tecnico, nel corso dei quali l'ing. Spaccini, designato per l'incarico di Sindaco, e il dott. Savona, proposto per la presidenza della Provincia, hanno illustrato agli esponenti degli altri partiti i programmi d'attività per le due Amministrazioni, elaborati dalla stessa D.C. Gli altri delegati si sono limitati ad ascoltare e prendere atto delle intenzioni della D.C. sul piano amministrativo, senza esporre a loro volta i rispettivi punti di vista, e ciò affinchè fosse chiaro che le trattative vere e proprie erano da considerarsi interrotte a tutti gli effetti. Per il perdurare di tale situazione, non si sono neppure svolti quegli incontri «bilaterali» nè quei «sondaggi», che la D.C. intendeva promuovere per verificare in particolare le posizioni assunte da socialisti unificati e repubblicani.

A questo punto si attende che la D.C., cioè il partito di maggioranza cui spetta, in quanto tale, di avviare le trattative per la formazione delle Giunte, si risolva a prendere una decisione e riconvochi quindi i rappresentanti degli altri partiti per comunicare loro gli intendimenti conseguenti. Qual è il principale ostacolo da superare? Quello della rappresentanza in Giunta del PSI. Nonostante gli accordi intervenuti, al momento dell'unificazione, fra il PSI e il PSDI, accordi secondo i quali, in caso di otto consiglieri eletti al Comune nella lista unificata, cinque sarebbero stati di provenienza socialdemocratica e tre dalle file del PSI, e ciò nell'intento di non rivoluzionare le proporzioni preesistenti tra le forze socialiste, nonostante tali accordi sono risultati eletti sei socialdemocratici e soltanto due socialisti, Pittoni e Hrescak. Ed ha sorpreso in particolare l'esclusione dell'assessore ai Lavori pubblici, Mocchi, il cui «ricupero» non appare più possibile avendo il cons. Callegari, l'ultimo degli eletti secondo la graduatoria dei voti preferenziali acquisiti dai candidati della lista socialista unificata, ribadito la propria contrarietà a rassegnare le dimissioni; la stessa posizione avrebbe assunto il neoconsigliere Del Tutto, con il sostegno del gruppo di De Gioia e di Dulci. Tramontata così la possibilità di far dimettere un consigliere del PSDI affinchè cedesse il posto al terzo socialista, che sarebbe Mocchi, il PSI verrebbe privato di una propria rappresentanza in seno alla nuova Giunta.

Il segretario provinciale Pittoni non potrebbe entrarvi a far parte in quanto la carica di assessore al Comune sarebbe incompatibile con quella di consigliere alla Regione; e dalla Regione non intende dimettersi. Resterebbe Dusan Hrescak, ma gli si oppongono i repubblicani, in maniera intransigente. Ed ecco il problema della formazione della Giunta municipale è giunto a un punto morto, tanto più che il PSI insiste nel proporre Hrescak assessore, deciso a non rinunciare alla propria presenza in Giunta, e dall'altro canto il PRI è irremovibile sulla riassunzione d'incarichi giuntali da parte dell'ex esponente titoista.

Come potrebbe sbloccarsi una situazione del genere? Qualora questa prova di forza fra socialisti e repubblicani si concludesse senza vinti nè vincitori, la D.C. si vedrebbe costretta — secondo un'anticipazione degli ambienti di centro-sinistra — a pervenire a un accordo che escluda dall'accordo i repubblicani. In tal caso darebbe vita al Comune a una «maggioranza» che sarebbe tale solo di nome, contando come alla Provincia sulla metà soltanto dei voti consiliari, ma che potrebbe essere comunque appoggiata dal PRI, che sui programmi politici ed amministrativi ha finora mostrato la propensione per un'intesa preventiva. In questa eventualità, Hrescak tornerebbe a sedere sui banchi della Giunta. In teoria, vi sarebbe un'altra possibilità: la formazione di una Giunta previo accordo fra la D.C., il PRI e l'US, con l'esclusione cioè dei socialisti; in realtà la D.C. non intende, a causa del dissidio PRI-PSI, rinunciare alla «proficua» e «collaudata» collaborazione con le forze socialiste, tanto più che — se estromesso dagli accordi giuntali — il PSU non appoggerebbe esternamente la Giunta, e la coalizione D.C.-PRI-US sarebbe nettamente minoritaria. In sostanza la D.C. si trova ora a decidere con quali forze intende proseguire il cammino al Comune; e quando riconvocherà un incontro a quattro, forse la prossima settimana, sarà per stringere i tempi e pervenire quanto prima — assicura — a una soluzione definitiva, qualunque, essa sia.

La quota dell'Austria nei traffici portuali

Il nostro porto è interessato al 26,6 per cento del traffico marittimo in provenienza o con destinazione l'Austria. Ne dà notizia la Camera federale economica di Vienna, rilevando però che lo scalo di Trieste ha ospitato in passato traffici per incidenze maggiori (fino al 30 per cento nel 1963). Successivamente si è registrata una graduale diminuzione di importanza, parallela a quella avutasi per il porto di Fiume, a seguito del crescente ricorso allo scalo di Amburgo. Tale porto — si fa rilevare — accentra attualmente un terzo del traffico marittimo austriaco.

Le vincite a Trieste col favoloso «28»

Anche nella nostra città sono centinaia gli appassionati del Lotto che hanno vinto puntando sul numero 28 uscito sulla ruota di Palermo dopo 123 settimane di ritardo. Ai venticinque botteghini del Lotto di Trieste e a quello di Opicina si è notato negli ultimi due giorni un insolito movimento: numerose erano le persone che si informavano sulle modalità dell'incasso della vincita. Finora i botteghini hanno inoltrato all'Intendenza di Finanza più di 200 bollette con vincite superiori alle 25 mila lire; moltissime sono le bollette con vincite minori. La cifra esatta relativa all'importo totale delle vincite non è stata però ancora resa nota.

Incontri per la vertenza dei Magazzini Generali

La giornata di ieri ha fatto registrare una serie di contatti, ai vari livelli, tra i rappresentanti sindacali e la direzione dei Magazzini Generali; scopo degli incontri, la volontà di preparare con dati tecnici l'incontro di sabato prossimo tra le organizzazioni sindacali e il commissario straordinario ai Magazzini Generali, gen. Savarese. I sindacati hanno dichiarato che durante questa settimana non verrà concretata alcuna azione di sciopero, e che sabato — al momento della ripresa ufficiale delle trattative — la situazione ritornerà alla normalità.

L'incontro della mattinata — a quanto informa la Camera del lavoro — aveva carattere ristretto: vi hanno partecipato, infatti, il vicecommissario straordinario dell'azienda portuale, Addobbati, con il direttore e il vicedirettore, Clai e Colautti; erano presenti, inoltre, per la CCdL Corsi, per la CISL Zaves e per la CGIL Selan. Nel pomeriggio ci si è riuniti a rappresentanza completa, e nell'occasione i sindacalisti si sono impegnati a presentare per domani le richieste precise per i soprassoldi. E' stata formata una commissione per lo studio del ruolo organico del personale e per esaminare nel dettaglio le varie soluzioni possibili del conglobamento e del relativo costo.

MANCATO RINNOVO DELLE AGEVOLAZIONI SULLA FARINA

Al comitato dei prezzi una decisione sul pane

Si attende un chiarimento dalla riunione convocata per stasera Prese di posizione dei macellai sul costo della carne di vitello

L'anno nuovo riporta all'attenzione dell'autorità tutoria e all'interesse sempre rinnovato del consumatore due problemi che si trascinano da tempo, quelli del prezzo del pane e della carne.

Il pane, innanzitutto: perdura tuttora il silenzio sulla richiesta di rinnovo del grano a prezzo politico — un'agevolazione che risale ai tempi del GMA — richiesta che finora è rimasta senza risposta. Dalle prime difficoltà dell'ottobre 1965 si è giunti al punto morto di questi giorni, senza che da Roma sia arrivata la risposta alla sollecitazione avanzata mesi addietro dalle autorità locali.

La concessione di grano a prezzo agevolato, a quanto tutto starebbe a confermare, non dovrebbe questa volta essere concretata. Se ne era parlato nella seduta del Consiglio dei Ministri dello scorso luglio, e purtroppo in termini negativi: nel senso che la concessione veniva sì rinnovata, ma per l'ultima volta. Un mese fa circa, quando la questione era stata affrontata su queste colonne, si era avanzata l'ipotesi che, in assenza di un intervento in sede ministeriale, dal gennaio 1967 i prezzi del pane e della pasta avrebbero subito un ritocco in aumento, almeno per certi tipi del prodotto. E' quanto, purtroppo, sta con ogni probabilità per avvenire, se nessun fatto nuovo dovesse verificarsi. Dal primo gennaio, infatti, i molini fornitori di farina hanno applicato nei confronti dei panificatori i prezzi liberi, naturalmente più alti, ai quali i panifici triestini dovrebbero ora uniformarsi.

Al fine di affrontare la situazione e decidere in merito, è stato convocato per questa sera il comitato provinciale prezzi, che dovrà dire una parola chiarificatrice sull'argomento; da tener conto che in questi ultimi giorni si continuano a praticare nelle panetterie i prezzi previsti dal calmiere, ma è evidente che il settore sta per essere interessato a qualche innovazione. A quanto è dato di prevedere — ma la parola decisiva dovrà essere detta dal comitato provinciale — non vi dovrebbero essere variazioni di incremento per il prodotto interessato a prezzi popolari, mentre gli aumenti riguarderebbero quello cosiddetto più fino.

Anche se la voce non è confermata, è probabile che il comitato prezzi affronti un altro problema delicato: quello della carne di vitello, alla luce specialmente dell'assemblea dei macellai di ieri pomeriggio. Si è trattato di una riunione movimentata, nel corso della quale è stata ampiamente esaminata la situazione dei prezzi della carne di vitello, a seguito degli ultimi avvenimenti. E' da ricordare, in proposito, che un mese addietro era stata convocata la commissione consultiva per esaminare le conseguenze dell'aumento di 50 lire il kg., intervenuto per i vitelli all'origine. L'aggravio, però, era coinciso con il periodo in cui il Ministero aveva emesso la circolare sul contenimento dei prezzi nell'imminenza delle festività natalizie, per cui la situazione era rimasta invariata. Il 23 dicembre, inoltre, entrava in vigore la nuova legge che aumenta il dazio consumo sulle carni di vitello e di vitellone (peso morto): da 86,40 a 151,20 per il primo, da 18 lire in più per il secondo.

Nell'assemblea di ieri si è ricordato tutto ciò, osservando tra l'altro che già i prezzi dovevano ritenersi sperequati per gli aumenti intervenuti in precedenza. D'altro canto — è stato osservato — è impensabile chiedere l'aumento del prezzo del vitello, perchè le fettine, allora, andrebbero dalle 2.560 lire attuali il chilo alle 3.100 lire: le vendite subirebbero un'altra rilevante flessione, tenendo conto anche della particolare situazione di Trieste, per i traffici di frontiera. Si propenderebbe, allora, per l'abolizione del calmiere sul vitello (il suo mantenimento viene considerato controproducente): tale abolizione — si sottolinea — porterebbe a un migliore livellamento dei prezzi a seconda delle esigenze del consumo. E' da notare che, da cinque anni a questa parte, la vendita del vitello nella nostra provincia è diminuita del 70-75 per cento.

C'è stato qualcuno, ieri, che ha avanzato la proposta di sospendere la vendita della carne di vitello; si è soprasseduto a tale richiesta, in attesa, appunto, delle decisioni del comitato provinciale prezzi. In ogni caso, è stato stabilito di riprendere l'esame del problema nel corso della prossima settimana.

Rilievi della C.C.d.L. sul piano per i cantieri

Si è riunito ieri il consiglio direttivo del sindacato metalmeccanici della CCdL, per esaminare la situazione venutasi a creare a seguito dell'attuazione del piano CIPE, nei cui confronti il sindacato ha manifestato nuovamente il suo dissenso.

In un comunicato emesso al termine della riunione, si afferma che una delle conseguenze dell'applicazione del piano è data dalla «continua diminuzione dei livelli di occupazione», seguita dall'intendimento di trasferire alla direzione dell'Italcantieri di Trieste 200 impiegati di Sestri e di La Spezia, oltre «ai logici e prevedibili di Monfalcone». Si esprimono perplessità sul «futuro della FMSA e della Grandi Motori Trieste» e si lamenta una carenza di lavoro, sempre più accentuata, sia al cantiere San Marco, sia all'Arsenale crisi «che ora colpisce le piccole aziende di riparazione, manutenzione e costruzione navale, che stanno già subendo una diminuzione di lavoro».

Nel comunicato ci si richiama quindi al documento approvato dal consiglio direttivo della CCdL l'ottobre scorso, che stabiliva il limite minimo accettabile dall'organizzazione sindacale. Tali richieste si possono così riassumere: conferma che lo scalo da mantenere in attività al San Marco, con le annesse officine, venga adibito indifferentemente alla costruzione di navi e «anche» a lavori di grandi trasformazioni navali; un preciso impegno che la fabbrica di motori Diesel costruirà non solo grandi motori marini, ma anche medi e piccoli motori terrestri, che il capitale azionario sia di maggioranza IRI e che, di conseguenza, la direzione sia assunta dall'azienda di Stato; l'intera progettazione dell'Italcantieri sia assegnata a Trieste; i livelli di occupazione — 5.733 unità — siano costantemente mantenuti mediante l'assunzione di giovani lavoratori, al posto di coloro che vanno in quiescenza o si allontanano per altri motivi.

Il direttivo sindacale sollecita quindi una urgente riunione dei sindacati — nazionali e provinciali — in sede ministeriale, per discutere le osservazioni, richieste e controproposte al piano CIPE precisate nel documento della Camera del lavoro. Se tale convocazione non dovesse avvenire entro il 20 gennaio — conclude il comunicato — il sindacato metalmeccanici della CCdL concordando l'azione operativa anche con la FIOM-CGIL, richiamerà i lavoratori all'azione.

Il Provveditore agli studi ricorda che la prova scritta del concorso magistrale ordinario per esami e titoli di cui all'ordinanza 15082 del 10 settembre 1966 è fissata alle 8 del 30 gennaio. La prova d'esame del concorso magistrale riservato di cui all'ordinanza n. 15624 del 7 novembre 1966 avrà inizio il giorno 14 marzo 1967.

Befana del MSI. Sono in distribuzione oggi e domani nella sede di via Battisti 14 (II piano) le cartoline per ritirare i pacchi che saranno consegnati venerdì mattina con inizio alle 10 al cinema Impero.

Infortunio sul lavoro

Alla stazione ferroviaria di Guardiella è rimasto infortunato ieri pomeriggio l'operaio Gino Fadi, di 41 anno, residente a Savorgnano, in provincia di Udine. Lo sfortunato operaio, che lavora per conto della ditta Micheletti, stava sistemando, assieme ad altri operai, una rotaia lunga dodici metri su di un carro ferroviario.

Mentre stava per appoggiarla sul vagone, la mano sinistra gli è scivolata e il blocco di ferro gli è caduto sul dito medio della mano destra, amputandogli la falange ungueale. Da solo lo infortunato si è recato all'astanteria dell'Ospedale maggiore per farsi medicare. E' stato invece ricoverato nel reparto ortopedico con la prognosi di un mese.

Chiamate d'imbarco per stamane alle 10. Turno «Generale» - Contratto a compartecipazione: 1 secondo ufficiale coperta patentato, oppure un padrone marittimo, 1 marinaio, 1 mozzo coperta.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TRIESTE

Dichiar. di morte presunta

Con sentenza emessa dal Tribunale di Trieste in data 23.11.1966 veniva dichiarata la morte presunta di VIRGILIO VITTORI fu Pietro e di Giuseppina Skerk, nato ad Aurisina l'11.5.1897, ed espatriato negli Stati Uniti nell'anno 1924, come avvenuta alla mezzanotte del 31 dicembre 1956.

Trieste, dicembre 1966

dott. proc. Giorgio Giraldi

BISOGNA CALCOLARE LA NUOVA ADDIZIONALE

Più tardi del solito i ruoli delle imposte

Ad essere pubblicati per primi saranno gli elenchi riguardanti il tributo sui materiali da costruzione

In attesa della pubblicazione dei ruoli 1967 dell'imposta di famiglia — che dovrebbe avvenire la prossima settimana con un certo ritardo rispetto gli anni passati, determinato dalla necessità di calcolare i nuovi imponibili con l'addizionale del 10 per cento imposta in favore degli alluvionati — il prossimo lunedì, 9 gennaio, verrà esposto a pubblica ispezione per quindici giorni, l'elenco dei contribuenti all'imposta di consumo sui materiali impiegati nelle riparazioni eccedenti quelle ordinarie, imposta che fa carico, ai sensi di legge e in via di abbonamento obbligatorio, ai proprietari di edifici o di condomini per quote divise ed all'amministratore del condominio nel caso di edifici così amministrati. Tale elenco, già approvato dalla Giunta municipale, sarà ispezionabile — avverte un comunicato del Comune — presso la Ripartizione imposte e tasse, al terzo piano (stanza 272) del palazzo di largo Granatieri 2. Gli interessati potranno prenderne visione ogni giorno dalle ore 8 alle 12, durante i quindici giorni della pubblicazione.

La relativa ordinanza del Sindaco ricorda inoltre che tale imposta è applicabile, ai sensi di legge, soltanto dopo che siano decorsi 10 anni dalla dichiarazione di abitabilità o dal rilascio di licenza equivalente o, in mancanza di queste attestazioni, dal compimento dell'edificio. Pertanto, tutti coloro che si trovano nelle condizioni di tassabilità e che sinora non abbiano mai corrisposto il tributo sono soggetti all'obbligo della denuncia, su scheda che sarà loro fornita gratuitamente dal Servizio imposte di consumo (via del Teatro 4). L'ordinanza avverte infine che l'elenco per il 1967, una volta pubblicato, costituirà l'obbligo per i contribuenti in esso compresi di pagare l'imposta alle epoche fissate, senza bisogno di alcun altro avviso.

E' un'imposta, questa, che contribuisce in modo assai sensibile al gettito lordo delle imposte comunali di consumo. Lo aumento registrato dal gettito delle imposte di consumo sui materiali per costruzione edilizia è infatti aumentato — prendendo in considerazione l'intero territorio regionale — di ben 15 volte, nel 1964, rispetto il 1959. Secondo i dati statistici in materia — i più aggiornati riguardano appunto il 1964 — in soli cinque anni tale gettito è salito da 82 milioni di lire a 1 miliardo 351 milioni. Nel comune di Trieste, in particolare, si è passati dai 58 milioni del 1959 (6 milioni e mezzo a Gorizia e 17 milioni a Udine) ai 209 milioni del 1964 (47 milioni a Gorizia e 256 milioni a Udine, una cifra — quest'ultima — che costituisce un aumento record).

STATO CIVILE

3 gennaio 1967

MORTI: Cardone Ferdinando a. 79; Bartos Bohumil a. 71; Martinovitz in Brunner Caterina a. 60; Toskan ved. Del Missier Sofia a. 64; Rogotizh Ottavio a. 68; Benvenuto ved. Delise Caterina a. 79; Iermann Giovanni a. 85; Senardi in De Cillia Elfrida a. 69; Righi Giuseppe a. 61; Buffulin ved. Malalan Maria a. 70.

NATI: 17.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Tito - Il sole sorge alle 7.46 e tramonta alle 16.34. La luna è nata alle 0.45 e tramonta alle 12.11.

Ieri: temperatura massima 8; minima 4,4; pressione mb. 1015,9; umidità 45 per cento; vento km. 2 da Est; cielo sereno, mare calmo con temperatura di 10,4.

Maree — OGGI: alta alle 3.44, cm. 40 sopra il l. m. e alle 16.18, cm. 1 sotto il l. m.; bassa alle 11.07, cm. 21 e alle 21.10, cm. 20 sotto il l. m. —

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): dott. Gmeiner, via Giulia 14, tel. 95767; Pizzul - Cignola, corso Italia 14, tel. 37524; Prendini, via T. Vecellio 24, tel. 90180; Serravallo, piazza Cavana 1, tel. 24805.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Crevato, via Roma 15, tel. 23581; INAM, Al Cammello, viale XX Settembre 4, tel. 96363; Alla Maddalena, via dell'Istria 43, tel. 90274; dott. Codermatz, via Tor S. Piero 2, tel. 38068.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al n. 90235.

L'ALT INTIMATO DA AGENTI CON LA PISTOLA IN PUGNO

Quattro giovani ladri d'auto catturati dopo un inseguimento

Probabilmente si tratta degli stessi che la scorsa settimana erano riusciti a dileguarsi abbandonando una macchina rubata

Una banda di quattro giovani ladri d'auto è stata messa in condizione di non nuocere, almeno per un po' di tempo, grazie al pronto e decisivo intervento di due agenti della Polizia stradale del compartimento di Trieste, il capopattuglia Adolfo Rizzo e Giovanni Di Sanno. Con la pistola in pugno le due guardie hanno rincorso ed acciuffato tre del gruppo che avevano tentato la fuga e si erano arrampicati su una staccionata per poi scomparire all'interno di un cantiere di lavoro. Il quarto, l'«apprendista» della banda, un ragazzo di sedici anni, è stato invece sorpreso rincantucciato sul sedile posteriore della macchina rubata ed abbandonata dai tre dopo che era stata costretta a fermarsi dalla «Giulia» della polizia.

Probabilmente i quattro sono gli stessi che una settimana fa erano riusciti a sfuggire ad un inseguimento della Polizia stradale i cui uomini avevano anche sparato alle gomme dell'auto colpendo i cerchioni delle ruote posteriori. I componenti il gruppetto vengono ora interrogati da agenti della «Mobile», e non è da escludersi che l'operazione abbia ulteriori sviluppi.

La guardia scelta Rizzo e il suo collega Di Sanno si trovavano la sera di ieri l'altro in servizio di pattugliamento lungo la statale «14». Erano nei pressi di Pieris quando, via radio, hanno ricevuto la segnalazione del furto di un auto: la «Fiat 600», targata TS 21633, di proprietà di Mario Beccherini (59 anni, via Verga 20/2). Subito i due agenti si sono diretti verso Monfalcone dove, alla periferia della città, si sono appostati pronti ad un inseguimento se l'auto segnalata fosse transitata lungo quella strada. E così è stato: qualche ora dopo è passata davanti ai loro occhi proprio la «seicento» color celeste che era stata segnalata. Nell'interno erano visibili quattro persone. Il capopattuglia Rizzo, che si trovava al volante ha iniziato l'inseguimento a luci spente per non farsi notare.

Ma i giovani che erano seduti sul sedile posteriore e che, con ogni probabilità avevano il compito di controllare la strada, si sono accorti che avevano alle calcagna la «Giulia» della polizia. Così la «seicento» ha accelerato la corsa. Gli agenti hanno allora azionato la sirena e acceso il fanale a luce blu intermittente e, nei pressi del passaggio a livello di via Valentinis a Monfalcone, hanno superato la «seicento» che però non accennava ad arrestarsi. La guardia scelta Rizzo ha stretto allora l'utilitaria verso il marciapiede, urtandola leggermente. Il guidatore della «seicento» ha bloccato di colpo e, assieme a due suoi amici ha cercato di darsi alla fuga, inseguito dal capo pattuglia. Il secondo agente, è sceso qualche attimo dopo in quanto non poteva aprire la portiera di destra bloccata contro la fiancata della «seicento, ed ha aiutato il collega ad acciuffare i tre fuggitivi, due dei quali si erano già arrampicati sulla staccionata. Sotto la minaccia delle armi i tre sono stati fatti salire sull'auto della polizia ed accompagnati sino alla caserma della polizia stradale di Monfalcone, dove sono stati identificati e brevemente interrogati.

Al volante dell'auto, che era stata rubata qualche ora prima in una via del centro cittadino, si trovava Vincenzo Mahorcich di 19 anni, abitante al numero 107 di Basovizza (il quale è tra l'altro pure sprovvisto di patente). Gli altri suoi complici sono: Silvano Tedisco, che ha compiuto da poco i 19 anni, abitante in via Soncini 40; Dario Reia, di 18 anni, abitante in via Berchet 10 e il più giovane della banda, Dario V., nato il primo gennaio di 16 anni or sono.

Tutti e quattro sono stati quindi tradotti a Trieste e affidati agli agenti della squadra mobile.

RITARDATA L'APERTURA PER MOTIVI DI SICUREZZA

Nel tunnel di Monte d'Oro lampade a prova di scoppio



(«Giornalfoto»)

L'automobilista che transita per la strada statale n. 15 diretto a Muggia oppure al valico internazionale di Rabuiese, passando attraverso Aquilinia, si chiede come mai la galleria sotto il Monte d'Oro i cui lavori sembrano finiti da tempo, non si è ancora aperta al traffico. Soprattutto in occasione delle scorse festività, quando sulla strada principale per l'Istria la corrente del traffico ha raggiunto punte elevate, la nuova galleria sarebbe potuta dimostrarsi quanto mai utile.

Si prevedeva, infatti, che la galleria di Monte d'Oro, realizzata proprio per sveltire il traffico, eliminare i frequenti ingorghi e deviare il flusso degli autoveicoli dal transito attraverso la zona della vicina raffineria, potesse essere aperta al traffico nei giorni precedenti le festività. I lavori erano a buon punto già alla metà di ottobre, quando l'opera venne visitata dal Ministro per l'Industria Andreotti. I tecnici dell'ANAS e dell'impresa costruttrice hanno però preferito ritardare l'apertura della galleria per consegnarla agli utenti completa in tutte le sue opere: illuminazione, eliminazione di tutte le infiltrazioni di acqua e segnaletica. Anche questi ultimi lavori sono ora in via di rifinitura e con tutta probabilità l'inaugurazione potrà avvenire tra una decina o poco più di giorni.

L'impianto di illuminazione, data la collocazione dell'opera, ha richiesto uno sforzo tecnico e finanziario non indifferente. Il tracciato della galleria passa infatti sotto i serbatoi di benzina e nafta della raffineria ed è stato perciò necessario prendere in considerazione la difesa da un'eventuale infiltrazione di carburante, del resto ritenuta estremamente improbabile, che a contatto dei circuiti elettrici potrebbe provocare seri danni. L'impianto è stato perciò concepito con il criterio della massima sicurezza ed è del cosiddetto tipo «antideflagrante» con lampade a tenuta stagna. L'illuminazione «a giorno» della galleria di Monte d'Oro è mista: comprende infatti due circuiti separati con lampade al sodio e a vapori di mercurio. Nelle ore diurne l'illuminazione sarà molto forte, mentre di notte sarà leggermente attenuata.

Dato che la galleria servirà anche al transito dei pedoni si è tenuto in considerazione anche questo problema di sicurezza: lungo le cordonate dei marciapiedi, larghi metri 1,40 ciascuno, sono state stese catene fissate a dei paletti, simili a quelle che proteggono i passanti ai principali incroci urbani. Interessante anche l'impianto di aerazione della galleria. Quasi al centro del tracciato, lungo in tutto 495 metri, si è provveduto ad aprire nella volta e attraverso l'alto strato di terriccio e pietre, per un'altezza di circa 43 metri, un foro di ventilazione del diametro di metri 3,50, che sbocca in prossimità della cima del Monte.

Un leggero ritardo dell'apertura della «via diretta» per la piana delle Noghere è stato inoltre provocato dalle infiltrazioni di acqua: lo stillicidio però è stato eliminato con la costruzione di tutta una serie di canaletti chiusi da lamine di piombo. Anche la necessaria segnaletica stradale in prossimità di questa galleria che è costata, compresi i tratti di svincolo, circa 740 milioni di lire, è praticamente ultimata.

Riconfermati gli appoggi alle vittime civili

Vivo apprezzamento per l'opera della Sezione provinciale di Trieste dell'Associazione delle vittime civili di guerra ha dimostrato il Prefetto dott. Cappellini esprimendo la volontà di continuare a dare il suo appoggio alla categoria così duramente provata. Egli farà quanto è in suo potere per aiutare gli associati adoperandosi per la soluzione dei loro problemi.

L'anno che si è chiuso ha visto l'inaugurazione della nuova sede della sezione in via dei Gelsomini che è stata benedetta dall'Arcivescovo alla presenza delle maggiori autorità regionali, civiche e militari. Anche Mons. Santin nell'occasione ha formulato l'augurio che il sodalizio possa proseguire la sua opera umanitaria e cristiana per il bene di tutti gli appartenenti alla grande famiglia delle vittime della guerra. Il presidente nazionale dell'Associazione dott. Giuseppe Arcaroli e quello provinciale prof. Mariano Marini hanno riaffermato l'impegno a sollecitare la soluzione del problema delle pensioni di guerra, unica fonte di sostentamento degli iscritti.

L'intensa attività della ripartizione Igiene

Intenso lungo tutto l'arco del 1966 è stato il servizio di vigilanza della Ripartizione Sanità e Igiene del Comune. Gli ultimi dati resi noti si riferiscono al mese di novembre, durante il quale sono stati effettuati controlli negli stabilimenti di produzione e nei depositi con esercizi di vendita delle sostanze e dei prodotti alimentari e bevande, con particolare riguardo ai generi facilmente deperibili.

Sono state effettuate complessivamente 3.806 ispezioni e si è provveduto a prelevare 171 campioni di generi alimentari e bevande che sono stati inviati per le analisi al Reparto chimico del laboratorio d'igene e profilassi della Provincia, mentre 108 sono stati inviati al Reparto medico-micrografico dello stesso Laboratorio provinciale.

Sempre nello scorso novembre sono state elevate 27 contravvenzioni per infrazioni al regolamento locale di igiene e 2 denunce sono state inoltrate all'Autorità giudiziaria.

Malattie contagiose

La parotite continua a battere il record delle malattie contagiose stagionali, con i 25 casi (di cui 2 da fuori Comune), registrati nella settimana dal 19 al 25 dicembre scorso. Dal bollettino della Ripartizione sanità e igiene del Comune, ancora, si rileva che i casi di scarlattina sono ammontati a 13, mentre 10 sono quelli di varicella. I colpiti dalla parotite infettiva sono stati 3, e 1 interessa la febbre melitense. Un male di stagione è indubbiamente il reumatismo: la sua forma poliarticolare acuta ha interessato 2 casi.

UN PROCESSO CON QUARANTADUE IMPUTATI

Dimostranti dell'estate 1965 a giudizio il mese prossimo

Sono tutti chiamati a rispondere di blocco stradale e di manifestazione sediziosa - Un'accusa di oltraggio

Imminenti strascichi in Tribunale di una manifestazione non autorizzata che risale ancora al luglio del 1965. Con recente sentenza, il giudice istruttore ha rinviato a giudizio 42 persone e, precisamente, l'impiegato Riccardo Caflisch, di 27 anni, residente a Udine, in via Montenero 2; il benzinaio Bruno Leita, di 28 anni, residente a Udine, frazione Sedegliano 8; lo studente Franco Simone, di 23 anni, residente a Udine, in via Napoli 65/5; lo studente Mario Gottardo, di 22 anni, residente a Udine, in via Quintino Sella 10; il meccanico Cesare D'Oria, di 35 anni, residente a Udine, in via Vittorio Veneto 70; l'impiegato Mario Dordolo, di 29 anni, residente a Tarcento, in via Alfieri 73; l'insegnante Salvatore Vinciguerra, di 44 anni, residente a Udine, in via Ciconi 20; lo studente Sandro Marzona, di 23 anni, residente a Udine, in via delle Acque 42; il carpentiere Giovanni Zeleznik, di 23 anni, residente a Monfalcone, in via Cosulich 40; l'agricoltore Adriano Grassi, di 27 anni, residente a Nimis, in via Fabbri 2; il commerciante Mario Filippic, di 27 anni, residente a Nimis, in via Ariis 52; l'impiegato Francesco Neami, di 21 anni, abitante in via D'Alviano 31/2; lo studente Franco Blasi, di 23 anni, abitante in Corso Garibaldi 6; il marittimo Romano Benedetti, di 22 anni, abitante in via Cologna 8; il pittore Benito Trento, di 23 anni, abitante in via Aleardi 6; il barista Filippo Venniro, di 28 anni, abitante in Gretta 511; il fattorino Corrado Todisco, di 23 anni, abitante in via Palmanova 3; l'impiegato Gianfranco Colussi, di 30 anni, abitante in via Capodistria 22; il marittimo Giancarlo Poldrugo, di 25 anni, abitante in via Forti 30; il rappresentante Bruno Montemezzo, di 28 anni, abitante in via Mazzini 49; il marittimo Giorgio Camassa, di 27 anni, abitante in viale D'Annunzio 7; Alberto Chiriaco, di 35 anni, abitante in viale Miramare 37; Luciano Zubin, di 28 anni, abitante in via Bramante 5; l'elettricista Sergio Pizzotti, di 30 anni, abitante in vicolo degli Scaglioni 25; Antonio De Ponte, di 26 anni, abitante in piazza dell'Unità 7; Bruno Borsi, di 27 anni, abitante in via Paduina 4; Luciano Zamoner, di 27 anni, abitante in via Udine 28; Armando Germani, di 27 anni, abitante in via Gozzi 3; Guido Zanetti, di 25 anni, abitante in Campo San Giacomo 15; Giulio Rigo, di 25 anni, abitante in via della Guardia 11; Paolo Barcia, di 26 anni, abitante in via Valdirivo 24; Bruno Stupar, di 29 anni, abitante a Padriciano 60; Germano Basiaco, di 27 anni, abitante in via Tor San Piero 32; Olivo Stuper, di 26 anni, abitante a Padriciano 60; Alfieri Tujach, di 29 anni, abitante in S.M.M. inf. 2026; Agostino Mosetti, di 29 anni, abitante in via del Farnetello 2/3; Sergio Craighero, di 30 anni, abitante in Strada per Longera 169; Silvio Nesich, di 25 anni, abitante a Poggioreale 1075; Luciano Ceschin, di 23 anni, abitante in Salita di Contovello 17; Antonio Zaratin, di 26 anni, abitante in Strada per Longera 171; Giovanni Pozzo-Balbi, di 26 anni, abitante in via Aquileia 18, e Fabio Tamaro, di 24 anni, abitante in via del Bosco 12.

Tutti, dovranno rispondere di blocco stradale aggravato perchè effettuato con l'intervento di più persone e di manifestazione sediziosa; soltanto il Caflisch è imputato anche di un terzo reato: oltraggio a pubblico ufficiale.

L'episodio che ha portato all'incriminazione dei 42 giovani risale al 30 luglio del 1965 allorchè il Movimento sociale italiano promosse un comizio in piazza Sant'Antonio Taumaturgo, comizio che aveva per tema il rimpasto al Comune. Come si ricorderà erano quelli i tempi delle calde discussioni contro l'entrata dell'assessore Hrescak nella Giunta. Il comizio incominciò alle 19 con brevi parole dette dall'on. Boschi, giunto espressamente da Udine e, quindi parlarono l'on. Gefter-Wondrich e il dott. Alfio Morelli. Al termine dei discorsi, i presenti anzichè sfollare ordinatamente inscenarono una manifestazione che, dalle 21.30 all'una circa di notte, passò un po' su tutte le strade del centro, malgrado l'imponente schieramento dei carabinieri del Battaglione mobile, giunto da Gorizia, e degli agenti della Celere. Vennero effettuati un centinaio di fermi e, alla fine degli accertamenti, tutti vennero rilasciati tranne i 42 citati più sopra, che vennero trattenuti sino al 3 agosto.

Il processo a loro carico verrà celebrato il 13 febbraio prossimo, e il dibattimento avrà inizio alle ore 9.

Ha iniziato l'anno in cella di sicurezza

Per il saldatore elettrico Mario Marega, di 26 anni, abitante in via Risiello 1, l'anno non è certamente cominciato bene. Dopo aver festeggiato l'inizio del 1967 brindando alle proprie e alle altrui fortune, alle 4 e mezzo ha conosciuto i rigori della camera di sicurezza della Questura. Vi è finito per aver molestato alcuni passeggeri di un autobus notturno e per aver violentemente reagito contro il bigliettaio e l'autista.

DOPO LA CONDANNA A TREDICI ANNI

SI RIDISCUTERÀ IN APPELLO IL DELITTO DI CITTAVECCHIA

Hanno presentato ricorso sia il P.M. sia il difensore

La selvaggia uccisione del venditore di libri usati Giuseppe Ban, di 55 anni, verrà riesumata all'Assise d'Appello. Come è noto, il processo in Corte d'Assise a carico del decoratore Vincenzo De Luca, di 40 anni, imputato di omicidio volontario doppiamente aggravato nella persona dello sventurato libraio, è finito il penultimo giorno dell'anno.

Dopo oltre due ore di camera di consiglio, la Corte ha riconosciuto l'imputato colpevole di omicidio e, con la concessione delle attenuanti, lo ha condannato a 13 anni di reclusione, di cui uno condonato, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici e all'interdizione legale per la durata della pena. Contro la sentenza sono ricorsi sia il Pubblico Ministero, dott. Pascoli, che nella sua requisitoria aveva chiesto per il De Luca 24 anni e 6 mesi di reclusione di cui uno condonato per amnistia, e il difensore dell'imputato, avv. Sergio Kostoris, che lo aveva difeso appassionatamente durante il dibattimento sostenendo la tesi della legittima difesa. Il processo si articolò in sette udienze e fu movimentato anche dalle repliche della Pubblica Accusa e del patrocinatore dell'accusato.

Gli anziani d'azienda e la riforma fiscale

In relazione alle recenti dichiarazioni del Ministro delle Finanze, Preti, sulla riforma tributaria, l'Associazione nazionale dei lavoratori anziani di azienda (A.N.L.A.) ha fatto pervenire allo stesso Ministro i voti della categoria che collimano perfettamente con l'interesse dell'Amministrazione di veder alleggerito il carico di incombenti degli uffici tributari ed accelerato e reso pressochè immediato il ciclo esattivo dei tributi.

Sulla base del programma di riforma, annunciato dal Ministro, di unificare in un unico tributo le imposte di ricchezza mobile, complementare e di famiglia, l'ANLA ravvisa l'opportunità che il reddito derivante da lavoro subordinato sia regolato in modo autonomo rispetto agli altri redditi. Infatti il reddito di lavoro subordinato troverà nella sua stessa fonte — l'azienda — lo strumento accertativo e percettivo del tributo, allorquando questo diventerà comprensivo delle tre attuali imposte, ed ogni altro incombente diventerà superfluo e inutilmente defatigante sia per il lavoratore-contribuente che per gli uffici, in quanto la dichiarazione dell'azienda delle retribuzioni corrisposte e delle ritenute effettuate renderà superflua quella del lavoratore rispetto al suo reddito di lavoro. Ove invece il lavoratore disponga di altri cespiti, la «dichiarazione» — secondo la proposta dell'ANLA — dovrebbe essere fatta limitatamente a questi e cioè senza alcun legame con il reddito di lavoro.

E' ben vero che le attuali imposte complementari e di famiglia trovano nella progressività incremento dal coacervo dei diversi redditi, ma intanto per la grande massa dei lavoratori — che nel lavoro hanno l'unica fonte di reddito — questo problema non c'è e se talora il lavoratore verso il termine della vita attiva potesse disporre di qualche piccolo cespite di risparmio o dell'appartamento e trarre qualche sollievo dal mancato coacervo, il danno fiscale sarebbe minimo e largamente compensato dal risparmio burocratico-amministrativo.

Il problema potrebbe sorgere nei suoi riflessi fiscali, per redditi di lavoro molto elevati e per cespiti redditizi pure elevati, ma è evidente che potrebbe essere facilmente risolto con una norma particolare, senza intaccare il principio generale valido per la grande massa dei lavoratori-contribuenti.

I voti espressi dall'ANLA riguardano anche le cosiddette «decapitazioni alla base»: la proposta suggerisce di applicare al nuovo tributo unitario gli stessi principi che il Ministero delle Finanze ebbe a suo tempo a suggerire ai Comuni per l'applicazione dell'attuale imposta di famiglia. A titolo di esempio, il Comune di Roma sui redditi di lavoro subordinato esenta da tributo il primo milione di reddito, del secondo prende a oggetto fiscalmente imponibile il 50 per cento, del terzo il 70 per cento.

Quanto alle quote di detrazione per carichi familiari, il voto dell'ANLA afferma la necessità che sia rispettato il «minimo vitale» relativamente ad ogni membro di famiglia e conclude rilevando che le detrazioni oggi in atto per carichi familiari non corrispondono ad una realistica concezione del «minimo vitale».

LE DEROGHE STABILITE DAL PREFETTO

Via libera agli autocarri in nove giornate di festa

Riguardano i mezzi di trasporto merci e materiali che, a pieno carico, superano i cinquanta quintali

Con decreto del Prefetto Cappellini sono state indicate e rese note le festività di questo anno in cui sarà consentita la libera circolazione a tutti gli autoveicoli adibiti al trasporto di merci e materiali che, a pieno carico, superano il peso complessivo di 50 quintali. La circolazione di questi autoveicoli, in base al decreto, sarà pertanto consentita nel nostro territorio nei seguenti giorni festivi: 25 aprile, martedì, festività della Liberazione; 4 maggio, Ascensione; 25 maggio, giovedì, Corpus Domini; 2 giugno, venerdì, festa della Repubblica; 29 giugno, giovedì, SS. Pietro e Paolo; 1 novembre, mercoledì, Tutti i Santi; 4 novembre, sabato, anniversario della Vittoria; 8 dicembre, venerdì, Immacolata Concezione; 26 dicembre, martedì, Santo Stefano.

Gli organi preposti al controllo del traffico stradale — precisa il decreto prefettizio — sono incaricati di adottare le opportune misure precauzionali e di disporre un'adeguata vigilanza, al fine di salvaguardare la sicurezza della circolazione.

Il decreto prefettizio si ispira a una recente circolare ministeriale con la quale si ravvisa l'opportunità che vengano precisati tutti i giorni festivi del nuovo anno in cui, in deroga al divieto della circolazione nei giorni festivi, venga autorizzata la libera circolazione degli autoveicoli di trasporto. Ciò nell'intento di agevolare gli autotrasportatori e dare ad essi la possibilità di predisporre tempestivamente il proprio programma di lavoro e gli orari di marcia.

Corsi ENCIP nei prossimi mesi

Presso il Centro di addestramento professionale dell'ENCIP in via XXX Ottobre 6 sono aperte le iscrizioni ai corsi diurni, pomeridiani e serali che si svolgeranno durante la seconda sessione dell'anno scolastico, cioè da febbraio a giugno. I corsi programmati interessano le seguenti qualifiche: interpreti in francese, inglese e tedesco, stenodattilografia, pratica aziendale, contabilità, segretari di azienda, addetti paghe e contributi, indossatrici, taglio e cucito, estetiste, portamento ed estetica.

Avrà pure svolgimento un corso accelerato del primo anno di scuola media, adatto per coloro che vogliono ricuperare l'anno scolastico. Un doposcuola sarà a disposizione degli alunni delle scuole elementari e medie, con ripetizioni nelle singole materie di studio ed assistenza generale scolastica.

Un corso di qualificazione per segretarie stenodattilografe ed un corso serale per radioriparatori hanno avuto inizio in questi giorni presso il Centro dell'ENCIP-CIFAP. Questi corsi sono completamente gratuiti, in quanto finanziati dall'Assessorato al lavoro della Regione. Vi sono ancora alcuni posti disponibili, per cui gli interessati sono invitati a presentarsi subito alla segreteria dell'ente.

Per le iscrizioni a tutti i corsi ed ulteriori informazioni la segreteria dell'ENCIP, in via XXX Ottobre n. 6, è aperta giornalmente dalle ore 9 alle 12.30 e dalle 16 alle 20 (telefono 35798).

Impostazione al San Marco

Al Cantiere San Marco è stata impostata la costruzione «1905», seconda delle due motonavi per carichi alla rinfusa che vengono realizzate per conto di una società di navigazione atlantica jugoslava con sede a Ragusa. La nuova unità ha una lunghezza di m. 177,22 con una portata lorda di 25.825 tonnellate. L'apparato di propulsione imprimerà alla nave una velocità di 17,25 nodi. («Giornalfoto»)

SEGNALAZIONI

«E' strano constatare che per quanto nelle "tavole rotonde" si vadano proponendo soluzioni da parte degli esperti di traffico cittadino, per mettere un po' d'ordine nel caos della circolazione, tali propositi vengano poi spazzati via da una ventata di staticità cronica e si risolvano spesso solo con la posa in opera di nuove tabelle di divieto di sosta. Ultima della serie quello posto dinanzi alla sede del Circolo di lettura italo-americano in via Galatti. Non si sa per quale ragione si è adottata tale disposizione in quanto anche di fronte, sul lato opposto, c'è un divieto per tutta la lunghezza della sede della Banca d'Italia, anche questo incomprensibile. E sì che la via è abbastanza larga, forse una delle più larghe in quella zona, ed essendo lo scorrimento a senso unico, non vi è stata mai osservata qualche difficoltà nel traffico, tanto vero che, dopo i due enti menzionati, la sosta è ammessa su tutti e due i lati. Saremo grati a chi di competenza se renderà note le ragioni per le quali si è preso questo provvedimento inopportuno che va a diminuire le già scarse possibilità di posteggio in epoca di espansione della motorizzazione. Può darsi che le ragioni appaiono convincenti, e sarà allora più agevole adeguarvisi. B. L.».

❋

«Sono una delle numerose studentesse diplomatesi segretarie di azienda, ma disoccupata. Perchè? Forse non c'è più bisogno di noi o non c'è stato per niente? Per ognuna di noi, che ha accarezzato lungamente il sogno di impiegarsi e formarsi un avvenire, le porte si chiudono inesorabilmente in faccia e quindi l'unica risorsa, e (badate bene!) questa risorsa io la sto ancora aspettando, non rimane che fare la commessa o qualche cosa di simile. Non pensate che io disprezzi un simile lavoro! Tutt'altro! Soltanto mi sto rendendo conto che tutti i miei progetti scolastici sono andati in fumo ed ora mi trovo a cercare conforto o meglio a sfogarmi sulle pagine di questo giornale che non ha mai deluso. Vorrei che queste parole scritte così, per delusione, non fossero interpretate come una esplicita richiesta d'impiego. Io attendo di occuparmi, ma lo farò soltanto per i miei meriti (in fondo in fondo, un po' di speranza ce l'ho ancora). A tale scopo non mi firmo: mi rimane ancora un poco di dignità! Grazie per l'ospitalità!»

❋

«Avendo necessità, per ragioni di lavoro, di spostarmi da una parte all'altra della città, con una certa celerità, sono solito passare per la via Italo Svevo, l'unica via che non è ancora intasata dal sempre più crescente e caotico traffico cittadino. Comunque questa via — secondo me — è più adatta, con le sue gobbe, i suoi avvallamenti e le sue crepe a esercitazioni di carri armati, che al passaggio di automobili. Infatti se io nel mio tragitto quotidiano guadagno tempo passando per la via Svevo, non risparmio certamente denaro, perchè proprio la settimana scorsa, ho dovuto pagare lire 20.000 per rimettere in piena efficienza la mia automobile, compromessa da un grosso buco al centro della carreggiata, all'altezza del deposito di Broletto, buco assolutamente invisibile con la scarsa luce della zona» (Lettera firmata).

❋

«Mi domando — scrive la signora E. Z. — perchè, mentre in America e a Torino, ad opera della Fiat si fabbricano macchine con motore elettrico (abbiamo visto una o due settimane fa per TV le prove delle nuove Fiat col motore silenzioso) per ridurre al minimo i rumori ed i veleni degli scappamenti, proprio qui a Trieste, si decide di sostituire i tram con gli autobus. Invece di progredire qui andiamo a ritroso».

❋

Il dott. G. F. (lettera firmata) con riferimento al «divieto di sosta recentemente istituito nell'ultimo tratto (verso il mare) della via Galatti, ossia sul lato prospiciente la Banca d'Italia» domanda: «Qual è la giustificazione di tale divieto, se lì vicino le macchine possono continuare ad essere parcheggiate a pettine e beninteso non intralciano minimamente la circolazione, tanto più che il lato opposto è sempre stato tabù alla sosta di automezzi?»

LE ORE DELLA CITTA'

Campione precoce

Questo ragazzo triestino ha appena 12 anni ed ha già al suo attivo numerose affermazioni nel campo della musica leggera. Il suo nome è Tullio Palumbo, suona la chitarra e studia con molta passione canto e musica con la signora Elfrida Vittori. Ha cominciato nel 1966 a vincere nella sua città il «marengo d'oro», continuando nelle affermazioni al concorso «Calimero d'oro» a Cavignano sul Rubicone e più recentemente è stato proclamato campione regionale al festival «beat» di Gorizia. Ha quindi iniziato molto bene e con i mezzi in suo possesso potrà far sempre meglio.

Foto di nordisti e sudisti

Si inaugura oggi al Centro culturale americano di via Galatti 1 una mostra organizzata sotto i comuni auspici dell'Associazione Italo-Americana e del Centro Informazioni Ferrania, in collaborazione con la U.S. Information Service ed il Centro cultura fotografica, sul tema «Fotografie sulla Guerra Civile Americana». La rassegna, che presenta un notevole interesse storico ed umano, comprende più di 135 fotografie scattate cent'anni fa da esperti quali Brady, Gardner e i loro aiutanti i quali hanno lasciato una validissima documentazione fotografica sulla guerra civile americana. Queste foto non sono solo documenti storici, ma storia, in quanto adempiono insieme ad una precisa funzione artistica ed estetica, nella loro umana drammaticità, priva di qualsiasi falsa retorica. La mostra rimarrà aperta al pubblico sino al 19 gennaio.

Rito degli umaghesi

Ricorre in questi giorni il quindicesimo anniversario della morte di mons. Bartolomeo Grosso, compianto parroco di Umago e venerdì 6, alle 18, nella chiesa Madonna della Provvidenza di via Besenghi, l'umaghese don Mario Del Ben, celebrerà una S. Messa di suffragio.

Stanno esaurendosi

Le occasioni *Valstar* in vendita al Piano dei Miracoli di Piazza della Borsa 8, ma vi sono ancora in arrivo merci provenienti dagli altri negozi e dalla sede. E' consigliabile tornare.

Mercato ortofrutticolo

I prezzi prevalenti (tra parentesi, dopo ciascuno i minimi e i massimi) delle derrate di maggior consumo esitate ieri nel Mercato ortofrutticolo all'ingrosso, sono stati i seguenti:

Frutta: arance 77 (47-176); limoni 94 (71-141); mandarini 112 (47-235); banane 210 (176-263); mele 71 (20-129); pere 83 (47-129).

Verdure: bietole costa 163 (138-175); carciofi 76 (70-76); cappucci 65 (59-77); cavolfiori 135 (94-176); verze 53 (36-71); cicoria 69 (38-81); cipolle 75 (65-90); finocchi 141 (59-165); insalate diverse 163 (75-250); insalate locali 190 (180-200); patate 50 (28-85); pomodoro 212 (129-353); radicchio rosso 250 (188-337); radicchio verde imp. 250 (200-375); sedano rapa locale 200 (mass.); sedano rapa imp. 188 (mass.); spinaci imp. 275 (250-325).

L'Albero al Mercato

Anche quest'anno per iniziativa dei venditori del Mercato Coperto di via Carducci ed in favore dei piccoli ciechi dell'Istituto Rittmeyer, è stato allestito al centro del Mercato stesso, un gigantesco albero natalizio. Accanto al medesimo si è provveduto a predisporre un apposito spazio per la raccolta e l'esposizione dei doni che verranno offerti con sensibile generosità dai venditori del mercato, dai proprietari dei negozi sia di Trieste che della Regione e dalla cittadinanza. I doni ed il denaro così raccolto verranno consegnati ai piccoli beneficiati nel corso di una festicciola che avrà luogo nel Mercato alle ore 11 del giorno 8 gennaio 1967, alla presenza delle autorità cittadine.

Nozze d'argento

Oggi i coniugi Francesco e Vilma Rocchi attorniati dal figlio e dalla nipote e dagli altri parenti festeggiano il 25.o anno di matrimonio. Auguri vivissimi.

Autoscuola Automobile Club

Conseguire la patente non significa saper guidare. Saper guidare significa conoscere profondamente il Codice della Strada e avere una perfetta impostazione di guida. Corso completo alla tariffa eccezionale di L. 22.500. Iscrizioni in piazza Duca degli Abruzzi n. 1, tel. 28435.

Rinvenimenti

Sono stati rinvenuti in via Lamarmora la sera di San Silvestro, un orologino da donna; in piazza Ponterosso una custodia di pelle con due chiavi. Entrambi gli oggetti sono a disposizione degli smarritori nella nostra segreteria di redazione.

Idrobrillantatura!

«Idrobrillantatura» è un nuovo procedimento che conferisce particolare brillantezza e resistenza alla vernice della vostra vettura. Il prodotto, originale tedesco, viene steso automaticamente con lo shampoo neutro aschiumante nei «Super Lava Auto Rapido». Anche nell'impianto di via E. Toti 5 (largo Barriera Vecchia) l'automobilista, oltre a trovarsi servito nel tempo di 5 minuti, potrà seguire ogni fase del lavaggio e controllare direttamente le sostanze (nè abrasivi, nè detersivi) che vengono impiegate per render pulita la sua vettura.

Kerosene (Kerosagip)

consegna a domicilio. Telefoni 99141 - 99294.

Kerosene - Tel. 811334

Sconto fino al 20%.

La prima neve dell'anno nuovo

Ieri mattina la neve ha fatto la sua prima apparizione in questo scorcio dell'anno nuovo, sull'altipiano carsico. Poco prima dell'alba, verso le 5.40, la nostra zona è stata interessata da una perturbazione meteorologica con lo sviluppo di un moderato temporale accompagnato da precipitazioni piovose in città e nevose sui rilievi circostanti. In questa stagione e soprattutto in gennaio, i temporali sono un fenomeno piuttosto inconsueto e la coincidenza con l'ora della temperatura minima — alle 6 del mattino — ha trasformato la pioggia in neve. Al temporale è succeduta una moderata discesa di bora che ha schiarito completamente il cielo portando sulla nostra zona una bellissima giornata di sole, sotto i cui raggi la neve si è disciolta in poche ore. Sopra i 600 metri e specialmente sui monti vicini come il Taiano, l'Auremiano e il Nanos, la neve ha resistito per tutta la giornata contornando la città di un bellissimo paesaggio invernale, i cui effetti bianco-scuri sullo sfondo di un cielo temporalesco hanno offerto nuovo fascino ai quadri della natura, inaspettati e improvvisi per i suoi primi ammiratori. («Giornalfoto»)

PROVVIDENZE DELLA REGIONE A FAVORE DEI GIOVANI

Destinati agli studenti ottanta milioni all'anno

Andranno a beneficio della gestione di mense, alloggi e doposcuola
La ripartizione dell'importo fra le Amministrazioni provinciali

Su proposta dell'assessore all'istruzione ed alle attività culturali Giust, la Giunta regionale, in una delle sue ultime riunioni del 1966, ha approvato i programmi per la concessione di sovvenzioni e sussidi a Comuni, Patronati scolastici, Casse scolastiche ed altri enti per la gestione di mense, doposcuola e case dello studente in applicazione della legge regionale 1.o settembre 1966, n. 25, recante provvidenze integrative in materia di assistenza scolastica. L'impegno di spesa per il provvedimento è di 80 milioni annui, che la Giunta regionale ha ripartito tra le Amministrazioni provinciali del Friuli - Venezia Giulia.

I programmi predisposti dalle tre Amministrazioni provinciali, opportunamente ridimensionati in quanto superavano il limite d'impegno della spesa, prevedono sovvenzioni e sussidi ai seguenti enti per l'anno scolastico 1966-1967.

Provincia di Trieste: Università degli Studi (Casa dello Studente e Mensa universitaria); Consorzio provinciale Patronati scolastici (refezioni scolastiche di vari patronati scolastici con precedenza per quelli di Trieste e di Monrupino); Scuola elementare parificata «G. Palutan» e Scuola provinciale sordomuti (mensa e doposcuola); Commissariato gioventù italiana (mensa e doposcuola di Banne); Comune di Trieste (doposcuola e ricreatori comunali); Opera pia Educandato «Gesù Bambino» (doposcuola e refezione scolastica); Opera Figli del Popolo (doposcuola).

Provincia di Udine: Consorzio provinciale Patronati scolastici di Udine (refezione scolastica); Comune di Tolmezzo (refezione scolastica); Consorzio circondariale Patronati scolastici di Pordenone (refezione scolastica); Casa dello Studente «A. Zanussi» di Pordenone (Casa dello studente); I.P.S. per l'industria e l'artigianato di Gemona e sedi coordinate (refezione scolastica); «Gioventù Italiana» - Ufficio provinciale di Udine (refezione scolastica); Ente friulano assistenza di Udine (refezioni scolastiche); Amministrazione comunale di Ampezzo (refezioni scolastiche); Amministrazione comunale di S. Vito al Tagliamento (refezioni scolastiche); Consorzio provinciale Patronati scolastici di Udine (doposcuola); I.P.S. per l'agricoltura «Sabbatini» di Pozzuolo del Friuli (Casa dello studente); Consorzio circondariale Patronati scolastici di Pordenone (doposcuola); Pieve San Mauro Maggiore - Maniago (refezioni scolastiche); Istituto femminile le «Orsoline» di Cividale (refezioni scolastiche); Scuola media statale «Alighieri» di S. Pietro al Natisone (refezioni scolastiche); I.P.S. per l'industria e l'artigianato «Cecconi» di Udine e sede coordinata di S. Pietro al Natisone (refezioni scolastiche); Amministrazione comunale di Sauris (refezioni scolastiche); Amministrazione comunale di Preone (refezioni scolastiche); Scuola professionale Arti e Mestieri, aggregata al Consorzio Provinciale per l'istruzione tecnica di Paularo (refezioni scolastiche).

Provincia di Gorizia: Consorzio dei Patronati scolastici (refezione e doposcuola); Istituto Tecnico Industriale «G. Galilei» (mensa studenti); Comitato ricreativo per i fanciulli di Monfalcone (mensa studenti); Comune di Grado (mensa studenti); Monastero «S. Orsola» di Gorizia (mensa e doposcuola); Comune di S. Canziano (doposcuola); I.P.S. per l'industria e l'artigianato di Gorizia (mensa studenti); Comune di Monfalcone - Scuola minorati (mensa studenti); Collegio Salesiano «S. Luigi» di Gorizia (mensa e doposcuola); Comune di Capriva (doposcuola).

Un'azione comune di docenti e magistrati

Nei giorni scorsi, su invito della Dirstat, si sono riuniti a Roma il segretario nazionale dell'A.N.P.R.A. (Associazione nazionale professori di ruolo A) prof. Leonida Altomare, i responsabili delle organizzazioni sindacali dei magistrati della Corte dei Conti e del Consiglio di Stato, dei professori universitari e della F.A.N.U.S., nonchè gli esponenti dell'Associazione nazionale magistrati.

Gli intervenuti hanno constatato unanimemente il pericolo insito nel declassamento della funzione direttiva, che trova le sue cause nell'arretratezza del rapporto di pubblico impiego rispetto a quello di altri settori pubblici e privati, nonchè nell'intervento di vari fattori che limitano il senso di responsabilità.

Da ciò, è stato notato, deriva l'allontanamento dalla pubblica amministrazione degli elementi più qualificati e la mortificazione di ogni sano potere di iniziativa nell'ambito delle leggi.

I convenuti hanno deciso di svolgere in questo campo una azione comune presso la classe dirigente politica. Anche per quanto riguarda le rivendicazioni economiche le singole associazioni rappresentate, sia pur affermando la loro autonomia, hanno deliberato di tenersi in contatto per rafforzare, con la compattezza dell'organizzazione, le loro possibilità di successo nelle trattative con il Governo.

Negli ambienti sindacali della capitale si segue con molto interesse questo accordo raggiunto tra le organizzazioni dei più alti funzionari statali e si osserva che l'accordo stesso accresce considerevolmente il prestigio dell'A.N.P.R.A. e fa apparire assai meno difficile la necessaria rivalutazione della carriera e del trattamento economico dei professori dei licei e degli istituti tecnici e magistrali.

Contributi alle riviste di valore culturale

L'Ufficio Stampa del Commissariato del Governo comunica il testo di una circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Servizi informazioni e proprietà letteraria sui «Contributi alle riviste di elevato valore culturale - Annata 1965».

«Di concerto col Ministero dell'Industria e del Commercio e sentito l'Ente nazionale per la cellulosa e la carta, si comunica che per concorrere ai contributi destinati alle riviste di elevato valore culturale stampate in fogli per l'annata 1965, i direttori responsabili e gli editori, congiuntamente, dovranno rimettere a questa Presidenza - Commissione per i contributi alle riviste di elevato valore culturale - via Po 14 - entro il 31 gennaio 1967, la seguente documentazione:

«1) questionario compilato in duplice copia; 2) annata completa 1965; 3) per le riviste che concorrono ai contributi per la prima volta, certificato di registrazione presso il competente Tribunale ai sensi dell'art. 5 della legge 8/2/1948 n. 47».

STANZIATI OLTRE QUINDICI MILIONI

Valido incoraggiamento alla caccia e alla pesca

Le tre Province impegnate a presentare particolareggiati rendiconti alla Regione

Su proposta dell'assessore all'agricoltura, foreste ed economia montana Comelli, la Giunta regionale ha recentemente approvato uno stanziamento di oltre 15 milioni di lire per lo sviluppo del settore della caccia e della pesca. La somma è stata ripartita tra le Amministrazioni provinciali di Udine (11 milioni 850 mila lire), Gorizia (3 milioni) e Trieste (500 mila lire) che sono chiamate a svolgere importanti compiti in materia, come la determinazione degli elenchi degli animali nocivi, l'emanazione di calendari venatori, l'autorizzazione per la cattura di uccelli dannosi all'agricoltura.

Per quanto si riferisce alla pesca, spetta inoltre alle Amministrazioni provinciali la prescrizione dei provvedimenti atti ad evitare che i rifiuti nelle acque pubbliche arrechino danno al patrimonio ittico, il controllo del prosciugamento dei bacini e dei corsi d'acqua, la determinazione dei periodi di pesca.

Per effetto delle norme di attuazione dello Statuto d'autonomia, l'attività delle Amministrazioni provinciali in materia di caccia e pesca in acque interne deve ora sottostare alle direttive di carattere generale che vengono di volta in volta impartite dall'Assessorato regionale competente. Pertanto, per quanto riguarda l'intervento attuale, ogni Amministrazione è tenuta a presentare all'Assessorato dell'agricoltura, delle foreste e dell'economia montana, regolare rendiconto delle spese effettuate con i contributi ricevuti.

Borse di studio dell'Università

L'Università degli studi di Trieste ha aperto il concorso ad una borsa di studio di lire 150 mila istituita per onorare la memoria dello studente Tito Sessi. Possono parteciparvi gli studenti regolarmente iscritti ai corsi di laurea della Facoltà di giurisprudenza, nati e residenti nella Venezia Giulia, che siano particolarmente meritevoli per profitto scolastico ed in regola col piano degli studi consigliato dalla Facoltà, e si trovino in condizioni economiche non agiate.

L'Università degli studi di Trieste, inoltre, ha bandito il concorso, per l'anno 1966-67, per l'assegnazione della borsa di studio della Fondazione «Riunione Adriatica di Sicurtà» ad uno studente meritevole e bisognoso iscritto alla Facoltà di giurisprudenza dell'Ateneo triestino.

Corsi d'inglese all'Italo-americana

Lunedì 9 gennaio avranno inizio le lezioni del secondo ciclo dei corsi d'inglese organizzati dall'Associazione italo-americana di Trieste. Come nel trimestre precedente, anche in questo, gli studenti potranno scegliere tra i corsi di laboratorio linguistico, a carattere intensivo e a vari livelli, dal più elementare all'avanzato, e quelli di conversazione condotti da insegnanti inglesi e americani. Continueranno regolarmente, con lo stesso orario, i corsi per alunni delle elementari e delle medie.

La Segreteria dell'Associazione è a disposizione del pubblico per informazioni ed iscrizioni dalle 15 alle 18.30 di ogni giorno, sabato e domenica esclusi.

Revisioni dei veicoli. L'Ispettorato compartimentale della motorizzazione civile ricorda che il Ministero dei Trasporti ha prorogato al 30 aprile il termine di scadenza delle revisioni di tutte le categorie di veicoli a motore.



(«Giornalfoto»)

Decine e decine di opere in formato ridotto esposte alla Galleria Torbandena e inerpicantisi sulle pareti fino quasi il soffitto, costituiscono la singolare rassegna del «mini-quadro»

MOSTRE D'ARTE

ALLA GALLERIA TORBANDENA LA RASSEGNA DEL «MINI-QUADRO»

Cento, forse duecento quadri assiepati nel breve spazio della galleria Torbandena: si inerpicano sulle pareti, raggiungono quasi il soffitto della sala e discendono a cascata in basso a costellare di innumerevoli invenzioni codesto albero natalizio che accoglie il pensiero tradotto in immagini d'arte, vestito degli abiti più congeniali alla libera attività dello spirito. Non è la suggestione appariscente, superficiale e fatua degli addobbi natalizi, è sostanza viva e organica quale viene a noi dalla fantasia reale dell'artista che non bamboleggia mai a vuoto ma che scopre assiduamente e tenacemente il vero più vero della realtà, il sogno della nostra azione motivata al di là delle apparenze sensibili delle cose.

Avvolto nella carrozza lucida e vuota del grande mantello inarcato a cappuccio sopra la esile testolina, il San Giusto di Marcello Mascherini — una statuina argentea di appena 25 cm. — propone il rapido tramutarsi del volume in superficie concavo-convessa, quasi che la materialità della figura umana sia stata dissolta nella dinamica violenza dell'emblema, a cui tutto si consegna il Martire cristiano, per meglio resistere agli assalti del tempo.

Altro accorgimento fu adottato trent'anni addietro da Soldati e da Radice: la purezza icastica dell'astrattismo geometrico che, negando la monumentalità esteriore della civilizzazione allora imperante, trovava nella misura degli spazi la ragione di un assorto extratemporale, la strada che consente di fuggire dall'effimero, percorrendo la salita ardua di un impegno culturale, antesignano rispetto ad una nuova formatività. L'energia concentrata nelle meditate immagini di Soldati è ancor oggi viva e pulsante a testimoniare la validità di quell'ormai lontano percorrere. La forza dell'astrazione dirompperà poi lungo molti corridoi ideativi, da Licata a Fulgenzi, dal giapponese Oramas Alirio You alla magistrale certezza di Emilio Vedova, fulmineamente rintracciata anche nel brevissimo spazio di un minuscolo disegno.

La mostra della Torbandena si intitola infatti «mini-quadro» e accoglie solamente opere di formato ridotto, secondo una consuetudine felicemente avviata nella precedente edizione, che ci auguriamo diventi tradizione nell'ambito delle molte e proficue iniziative espositive della galleria triestina. La validità dell'opera non può essere commisurata alla grandezza del quadro: questo l'asserto della nobile iniziativa che trova larghissimo riscontro sia da parte degli artisti, prodighi di una produzione d'altissimo livello, concentrata nelle minuscole finestre aperte sul mondo nuovo, sia da parte del pubblico che ha accolto con meritato consenso questa preziosa offerta.

Non mancano i maestri della prima metà del secolo: De Pisis, Soffici, Rosai, Guidi e — sia lecito accostare il nome d'un triestino, degno di apparire in questa rosa eletta, fuori d'ogni amplificazione campanilistica — Vittorio Bergagna, poeta sensibile ma non decadente che coniuga nei versi luministici la pacata sostanza dei fiori e del paesaggio.

Un balzo e siamo al presente: la severa e sofferta liricità di Gianni Brumatti che addensa immani spazi scavati dalla luce nel risvolto delle cave carsiche, la guizzante ironia di Michelangelo Guacci, sfiorando con tenero battito le figure degli «Angeli musicanti» che si riversano l'una sull'altra per quell'andatura inclinata che una metafora della fedeltà autografa nella scrittura di colore. Di Luigi Spacal vanno ammirati i tre bellissimi bozzetti che meravigliosamente concentrano l'arcano ritmo delle case e degli strumenti popolareschi, destinati a espandersi nei grandi spazi dei suoi inimitabili tappeti. Ed ecco di Zigaina le tenebrose saette che travasano nei cieli corposi la raggrumata organicità dei viluppi terreni, scritti sul basso del quadro.

Ai ritmi ovattati che Zoran Music intuisce sul pentagramma dell'intelligenza della propria storia e del futuro — ovuli di un inesistito radicale popolaresco e figurale nella magia del rito — bene corrisponde l'ampio e profondo respiro spazialista di Deluigi che ci consegna uno spazio infinito e infinitamente compenetrato ad una presenza esistenziale. Anche Hollesch, polesano di nascita, veneziano di elezione, stabilisce un dialogo con l'arte popolare: oggetti d'uso, carta da gioco e strumenti rozzi vengono inscenati in un teatrino di fiaba che sfiora esiti pop senza rinunciare ad un talento grafico individuale. Di Edoardo Devetta vogliamo citare i fiori immersi nel rigoglioso spessore del colore, di Giorgio Celiberti la forza dell'emblema sorretta da una consapevolezza timbrica di molti e molti altri non abbiamo il tempo di ricordare nulla, anche se la grata memoria delle opere e degli autori rimarrà legata a questa fortunata sortita espositiva del «mini-quadro» natalizio.

I. N.

Quadri di Duiz

Nella vetrina del corniciaio Sandri, in galleria Rossoni, sono allineati una decina di quadri di Giovanni Duiz. L'artista è immediatamente riconoscibile per il tema (le casette carsiche disposte con estrema precisione disegnativa in una nitida prospettiva) e per lo stile che sottolinea i valori plastici degli oggetti rivestiti di delicati colori, fino a sfiorare esiti metafisici. Si ha l'impressione, cioè, che Duiz isoli case, alberi e prati dalla loro contingente collocazione (le ore della giornata, le condizioni atmosferiche, il ritmo delle stagioni) per consegnarli ad uno spazio assoluto, dove tutto rimane fermo e immobile per sempre.

L'opera interpretativa corre però sui binari di un robusto realismo: gli oggetti rappresentati sono tratti dal mondo visivo che circonda il pittore e sono letti con una estrema e amorosa coscienziosità. Basta un nulla a Duiz per avvertire l'antica armonia delle cose semplici, risonanti nel vuoto di un profondo silenzio; una fontana, un paio di barche, i tetti sapientemente incastrati gli uni negli altri, fino a costituire un compatto insieme di volumi. Pittore tradizionale e severo, Duiz non concede margini allo effetto. E noi ci auguriamo che i suoi quadri siano compresi e apprezzati da molti, modernisti e conservatori che siano, come l'artista ben meriterebbe.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Franco Zamperlo, nel I anniversario, dagli zii Giustina e Giuseppe Zamperlo 3000 pro Ospedale maggiore (I medica).

In memoria di Antonio Guadalupi da Maria e Piero Seu 5000 pro Centro tumori; dalla famiglia Francesco Giubilo 2000 pro erigenda chiesa di S. Rita.

In memoria di Stefania Moro da Carlo Janesch 2000 pro ECA e 3000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del dott. Cesare de Stradi da Lucilla ed Ernesto Zar 3000 pro Cassa previdenza medici ammalati.

In memoria di Giuseppina Bianchi da Mary e Franz Urdich 5000 pro A.N.F.Fa.S.

In memoria di Romeo Dardi dalla famiglia dott. Mario Dardi 3000 pro Associazione medica triestina (Fondo vedove e orfani).

In memoria di Oreste Frattini da Rina Frattini 1000 pro A.N.F.Fa.S.

In memoria di Dorina ved. Marchesini dai nipoti Rita e Otto Martinoli 4000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Angelo Malusà da Livia Sagrati Barich 2000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Amalia Pitt ved. de Petris da Nella Piapan 1500 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Maria Del Maschio ved. Nardò dalla famiglia Augustini 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Fosca ved. Facchin da Amelia Biagini 1000 pro «Operazione lana».

In memoria di Jole Manzutto da Antonio e Livia Calì 5000 pro Scuola «U. Gaspardis» (Fondo «Gembrini»).

In memoria di Bruna Gutty dalla famiglia Francesco Cattalini 5000, da Carlo e Pina Potossi 5000 pro ECA; dal direttore e dal personale del Laboratorio chimico provinciale 12.900 pro Centro tumori (a mani del direttore); da Renata Petrini 2000 pro Lega tumori; da Pia e Filippo Alosi 5000, dai dirigenti e dai colleghi del figlio Gianfranco (Assicurazioni Generali) 20.000 pro Centro tumori; dalla zia Maria Amodeo e figlio 5000 pro Villaggio del fanciullo; da Anita de Luyk 2000, da Gianna Cerneca 2000, dalla famiglia Cernecca Rosso 2000 pro Scuola «Edmondo De Amicis» (Cassa scolastica); dal dott. Riccardo e Mariannina Gropaiz 3000 pro Lega italiana antipoliomielite (Fondo «Barone Economo»).

In memoria del comm. dott. ing. Carlo Giacomelli dall'Associazione armatori giuliani 25.000 pro Fondazione «Cap. Giovanni Banelli» e 25.000 pro Istituto Rittmeyer; da Aldo Cervi 5000 pro CRI; dalla famiglia Marino Bonivento 10.000 pro Centro tumori; da Marcello ed Emilietta Modiano 3000 pro Lions Club (Fondo beneficenza).

In memoria di Bohumil Bartos da Bottai, Gelli, Ledner, Masucci, Piccoli, Pecenco, Riva e Tamaro 6000 pro Istituto Rittmeyer; dalla famiglia Balzari Merli 3000 pro CRI; da Milan Ferluga 2000 pro Centro tumori.

In memoria di Lucia Ceschia dalla redazione di Trieste del «Gazzettino» 10.000 pro Parrocchia S. Vincenzo de' Paoli (poveri); dal Circolo buiese «Donato Ragosa» 5000 pro «Una voce amica» (Borgo S. Quirico e Giulitta).

In memoria di Bruno Tolusso da Ottone Ieussig 5000, da Elsa Maraspin 3000 pro ECA.

In memoria di Giuseppina ved. Derni dai cognati Ermanda e Luigi Derni 2000, dai nipoti Argene e Valeriano Vivoda 2000 pro Ospedale infantile (lettino «Adelma Derni Bon»).

In memoria della prof. Margherita de Tomasi, nel III anniversario (3/1), dalla mamma e dalle sorelle 20.000 pro Ospedale infantile (lettino a suo nome) e 10.000 pro Lega Nazionale.

In memoria del dott. Lamberto Gladuli, nel VI anniversario, dalla moglie e dalla figlia 10.000 pro Lega Nazionale (Sezione di Lussinpiccolo).

In memoria di Antonietta Lucchi da Bruno Fabricci e famiglia 2000 pro Centro tumori; dalla dott. Paola e dal dott. Carlo Vernari 2000 pro Fondo «J. Serravallo».

In memoria di Pietro Rigutto dal personale dei bagni Manzoni, Opicina e S. Croce 10.500 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Angelo Malusà dalla nipote Bruna Quintavalle 2000 pro Istituto dei poveri.

In memoria di Stefania Moro dalla famiglia Genel 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Renato Mora da Luigi Pertot 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Vittorio Di Rocco dalla moglie Margherita 2000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Ferdinando Mazzeni dalla moglie Pina 2000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Teodora ved. Marchesini n. Miceu da Angelo Micoli 2000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Cattaneo Sora dal titolare e dai dipendenti della ditta Murri 10.000 pro Banca del sangue.

In memoria di Ferdinando Cardone da A. Padovini e S. Bastiani 3000 pro Ente nazionale protezione del fanciullo.

In memoria di Emilia Pozzato Gardani da Andrea e Anita Pollitzer 2000 pro Liceo «Dante Alighieri» (Fondo «Vittorio Patrizi»).

In memoria di Ottavio Rogotizi dalla famiglia Oscar Gioitti 5000 pro erigenda chiesa di S. Rita.

Onorina 2500 pro Banca del sangue.

In memoria di Elsa Cricchiutti, nel I anniversario, dai genitori, dal marito, dalla figlia e dal genero 15.000 pro Banca del sangue: dalla cognata Teresa 2000 pro UILDM.

Da M. P. 2000 pro Istituto Rittmeyer.

UN'INIZIATIVA DELLA FEDERAZIONE COLTIVATORI DIRETTI

Problemi dell'agricoltura affidati a una nuova Consulta

Dell'organismo è stato eletto presidente il dott. Rustia-Traine
Gli aspetti economico sociali del settore a un primo esame

Sull'esempio di altre province italiane, promotrici la Federazione provinciale dei Coltivatori Diretti di Trieste, si è recentemente costituita nella nostra città la Consulta economico-sociale per l'agricoltura. Ne fanno parte i rappresentanti più in vista degli enti tecnici ed economici del settore. Il problema della istituzione di un organismo del genere era da tempo sentito: l'attuale costituzione colma una lacuna e corrisponde ad una precisa necessità.

L'evoluzione economico-sociale in atto nel Paese è caratterizzata da due fenomeni: l'accelerata trasformazione delle struture tradizionali, la quale investe in particolare il mondo rurale, e la così detta «socializzazione», intesa come progressivo moltiplicarsi dei fattori nella convivenza, con varie forme di vita e di attività associate ed istituzionalizzazioni giuridiche. Questo quadro va considerato sotto il duplice profilo, dello stimolo nelle attività economiche del settore e dello studio adeguato dei problemi che vi ineriscono, al fine della ricerca delle possibili soluzioni. Azione quindi di «animazione» e di «orientamento» di varie e distinte iniziative; azione di studio dei fenomeni relativi. E' questo il compito che spetterà alla Consulta, la cui attività non potrà non risultare benefica ad un settore particolarmente bisognoso di cure ed attenzioni quale è appunto il settore agricolo locale.

La Consulta si articola in «sezioni», con riguardo a gruppi omogenei di problemi a settori di attività e secondo criteri di opportunità e di convenienza. La presidenza della Consulta è stata affidata al dott. Rustia-Traine, che ne ha presieduto anche la prima riunione, alla quale hanno partecipato il dott. Emo Perco, Ispettore agrario provinciale, il dott. Iginio Vascotto, responsabile dei Servizi economici della Camera di Commercio di Trieste, l'ing. Arrigo Pollonio, segretario del Consorzio provinciale per la istruzione tecnica, il prof. Vincenzo Sori, operatore economico del settore, l'ing. Giovanni Kosir addetto all'istruzione professionale agricola, la signora Liliana Pessina, responsabile del settore sindacale e assistenziale nell'ambito dell'Organizzaizone. Assenti giustificati, per impedimento, il dott. Oliviero Degrandi, direttore del Consorzio agrario di Trieste e il dott. Mario Mizzan operatore economico del settore, che però avevano inviato preventivamente la propria adesione.

Dopo la relazione del dott. Rustia-Traine sui compiti della Consulta, la stessa ha deliberato di allargare il numero dei propri membri decidendo di chiamare a farne parte, per intanto, i vari responsabili degli uffici e degli enti operanti nel settore (Ispettorato compartimentale delle foreste. Osservatorio fitopatologica, Veterinario provinciale, Cassa mutua di malattia per i coltivatori diretti, Servizio contributi agricoli unificati, Servizio utenti motori agricoli, Commissariato per gli usi civici, Amministrazione provinciale, Amministrazione comunale, ecc.). La Segreteria della Consulta è stata affidata alla signora Liliana Pessina.

Tra i problemi trattati dalla Consulta durante la sua prima riunione e che dovranno essere approfonditi nel corso delle seguenti riunioni periodiche che la Consulta terrà, iniziando da questo mese, figurano: il prezzo alla stalla del latte di produzione locale, l'assicurazione contro gli infortuni agricoli dei «bipossidenti», il prezzo dell'acqua per usi agricoli, i riflessi del Piano Verde n. 2 nei confronti dell'agricoltura locale, il problema dell'assicurazione contro la grandine, con riguardo alle norme ex legge regionale n. 33 dd. 30 novembre 1965, la designazione dei propri rappresentanti nelle persone del dott. Rustia-Traine e prof. Sori al Convegno nazionale di studio che avrà luogo a Roma nei giorni 18, 19 e 20 gennaio.

Non possiamo non sottolineare l'opportunità della costituzione della Consulta economico-sociale anche nella nostra città. Il settore agricolo del nostro territorio, infatti, se per alcuni aspetti può anche essere considerato come il meno consistente nei confronti degli altri settori, sui quali poggia tradizionalmente il nostro complicato e non del tutto equilibrato sistema economico, presenta aspetti di particolare interesse in conseguenza della posizione geopolitica del territorio stesso, nel quale ricopre un ruolo di primo piano. Da qui l'importanza dei compiti che spettano alla Consulta, compiti ai quali certamente saprà corrispondere egregiamente, per la capacità e l'alto grado di preparazione delle persone che ne fanno parte ed alla cui opera auguriamo le migliori fortune.

RIUNITA LA GIUNTA

Primi lavori del nuovo anno alla Regione

Ha avuto luogo ieri mattina a Trieste la prima riunione del 1967 della Giunta regionale, che si è svolta sotto la presidenza del dott. Berzanti.

Su proposta dell'assessore all'industria e commercio Marpillero, la Giunta regionale ha provveduto alla nomina dei membri della Giunta della Camera di commercio, industria e agricoltura di Gorizia nelle persone del cav. rag. Barnaba (commercianti), del cav. rag. Grassilli (industriali), del dott. Marsano (agricoltori), del sig. Andrian (coltivatori diretti), del sig. Sacchetti (artigiani), del sig. Zuliani (lavoratori), del cav. p.i.e. Caselgrandi (marittimi) e del sig. Del Ben (turismo).

Su proposta dell'assessore al turismo ed ai trasporti Giacometti, la Giunta ha nominato il sig. Di Lena presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo della Riviera di Duino-Aurisina (Sistiana).

Infine su proposta dell'assessore all'agricoltura, foreste ed economia montana, Comelli, la Giunta regionale ha deliberato di istituire una commissione di esperti in materia di pesca nelle acque dolci con l'incarico di effettuare uno studio dei problemi riguardanti il settore, premessa indispensabile per la adozione degli attesi provvedimenti di ristrutturazione in materia.

L'ASSEGNAZIONE DEL «PREMIO EPIFANIA 1967»

Meritato riconoscimento a Maria Gioitti Del Monaco

Ha onorato con la penna la terra dei suoi padri

Il 6 gennaio, presso il Municipio di Tarcento, si svolgerà la cerimonia per la consegna del «Premio Epifania 1967» che quest'anno è stato conferito alla concittadina Maria Gioitti Del Monaco. Dell'ambita distinzione ne ha dato comunicazione al Sindaco Franzil il presidente della Pro Tarcento, cav. Vivanda. La motivazione è la seguente: «Nobile figura di letterata, ha onorato la terra dei suoi padri esaltando la Piccola Patria e trasfondendo nei Friulani residenti a Trieste il suo amore al culto della civiltà e delle tradizioni del Friuli».

Maria Gioitti Del Monaco, nata a Pisino d'Istria nel 1890 da genitori friulani, si trasferì in seguito, con la famiglia, a Trieste, ove rimase fino all'età di diciotto anni. Dopo un periodo trascorso a Cormons, patria della madre, visse durante la prima guerra mondiale, profuga a Graz presso la cui Università si diplomò in lingua tedesca. Dopo la Redenzione rientrò a Trieste e qui tuttora risiede, al n. 5 di via Franca.

La sua attività in campo letterario ebbe inizio con la pubblicazione di sue poesie friulane nel «Marameo» sotto lo pseudonimo di «Mariane». Da allora scrisse molto in lingua, in dialetto triestino, in friulano, e si distinse nella letteratura per l'infanzia e in lavori teatrali per grandi e piccini. Ha collaborato a molte riviste, a giornali, a trasmissioni radiofoniche, ecc. Suoi lavori teatrali sono stati e sono tuttora rappresentati in Friuli, in Italia e all'estero.

Maria Gioitti Del Monaco è socia della Filologica Friulana dal lontano 1928 e da tanti anni fa parte del Consiglio direttivo della Società; dal 1954 è presidente della Sezione di Trieste. Nel 1961 è stata nominata socia benemerita della suddetta Società e nel 1964 le è stato conferito l'ordine di Cavaliere al Merito della Repubblica italiana.

(«Giornalfoto»)

Il violino di Italo Svevo esposto nella saletta della Biblioteca Civica, recentemente dedicata alla memoria dello scrittore

BOLLETTINO DELLA NEVE

Dai vari centri sciatori della regione e delle Dolomiti si segnalano le seguenti condizioni di innevamento:

TARVISIO — 35 cm.; farinosa; temperatura: —2.
CAMPOROSSO — 35 cm.; farinosa; temp.: —2.
FUSINE — 40 cm.; farinosa; temp.: —4.
MONTE LUSSARI — 130 cm.; farinosa; temp.: —6.
SAPPADA — 35 cm.: sciabile; temp.: —10.
RAVASCLETTO: 10 cm.; sciabile; temp.: —4.
FORNI AVOLTRI — 10 cm.; farinosa; temp.: —2.
COLLINA — 25 cm.; farinosa; temp.: —4.
FORNI DI SOPRA — 25 cm.; farinosa; temp.: —3.
CORTINA — **Pocol:** 45 cm.; sciabile. **Passo Falzarego:** 90-120 cm.; sciabile. **Faloria:** 90-100 cm.; sciabile. **Passo Tre Croci:** 70 cm.; sciabile.
AURONZO — **Col Agudo:** 30-50 cm.; farinosa.
VAL COMELICO — **Campitello-Danta:** 30-40 cm.. **Padola - Passo Monte Croce Comelico:** 40-80 cm.
ZOLDO ALTO — 35-80 cm.; farinosa.

CONDIZIONI DEL TEMPO E DELLE STRADE

Quasi ovunque si segnala tempo sereno e comunque un rapido miglioramento delle condizioni meteorologiche, dopo le nuove nevicate (anche nel Cividalese la neve è caduta sui rilievi, oltre i seicento metri). Buone del pari le condizioni delle strade, con i valichi alpini della zona tutti transitabili. Prescritto l'uso di catene o gomme da neve.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Con partenza domenica 8 gennaio alle ore 6.45 dalla stazione centrale delle autocorriere di piazza Libertà, gita a Tarcento, salita del Monte Stella e discesa ad Artegna. Programma dettagliato in sede di piazza Unità d'Italia 3 (tel. 35240).

SCI CAI TRIESTE - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Per i giorni 6, 7 ed 8 gennaio viene organizzata una gita alla volta di Brunico-Plan de Corones con partenza venerdì 6 gennaio alle ore 5.30 da piazza S. Antonio Nuovo. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi seralmente nella sede sociale di piazza Unità 3, dalle ore 19 alle 21. Tel. 35240.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Venerdì 6 e domenica 8 gennaio 1967 gita sciatoria a Tarvisio e Sappada. Partenza ore 6 piazza Oberdan. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telef. 68-795.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Sono aperte le iscrizioni all'VIII Corso di sci per studenti «5 domeniche sulla neve». Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, tel. 68795.

LA SCHEDINA DELL'ENALOTTO

Il nostro pronostico

BARI — Si può impostare il giuoco sul gruppo 2, assente da 7 settimane. In evidenza la decina dall'81 al 90, in ritardo da 22 settimane.

CAGLIARI — Dopo l'estrazione per la terza volta consecutiva di un numero compreso nel gruppo 2, converrà spostare il giuoco sul gruppo 1, assente da 9 settimane, ed in via subordinata anche sul gruppo X. Nel gruppo 1 la decina dall'11 al 20 ha raggiunto il ritardo di 38 settimane.

FIRENZE — Il gruppo 2, assente da 4 settimane, ed in lieve stato di crisi, merita il favore del pronostico.

GENOVA — Il gruppo X, in ritardo da 6 settimane, merita il favore del pronostico. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

MILANO — Si può tentare il giuoco ancora sul gruppo 1, in lieve stato di crisi, ed in via subordinata anche sul gruppo 2. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

NAPOLI — Il gruppo 2 è il favorito di questa settimana. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

PALERMO — Si suggerisce di impostare il giuoco su tutti e tre i gruppi, mancando particolari elementi di giudizio a favore di uno di essi.

ROMA — Il segno 2, assente da 16 settimane, lascia prevedere imminente l'estrazione di un numero nel gruppo corrispondente. In evidenza la decina dall'81 al 90, in ritardo da 20 settimane.

TORINO — Nella situazione di approssimativo equilibrio che si rileva in questa ruota, si ritiene opportuno impegnare nel giuoco l'intera tripla.

VENEZIA — I gruppi X e 2 sono i favoriti di questa settimana. Nel gruppo 2 in ottima fase la decina dal 71 all'80, in ritardo da 29 settimane.

NAPOLI II — Il gruppo 1, assente da 4 settimane, merita il favore del pronostico. In evidenza la decina dall'11 al 20, in ritardo da 20 settimane.

ROMA II — Si può impostare il giuoco ancora sul gruppo 1, ed in via subordinata anche sul gruppo X. Nel gruppo 1 in evidenza la decina dal 21 al 30, in ritardo da 26 settimane.

LOTTO — Ecco ora le nuove previsioni debitamente aggiornate: Bari, cadenza di 4 (4, 14, 24, 34, 44, 54, 64, 74, 84). Cagliari, cadenza di 4 (come a Bari). Firenze, figura di 4 (4, 13, 22, 31, 40, 49, 58, 67, 76, 85). Genova, 60.na (60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69). Milano, figura di 4 (come a Firenze). Napoli, cadenza di 8 (8, 18, 28, 38, 48, 58, 68, 78, 88). Palermo, cadenza di 2 (2, 12, 22, 32, 42, 52, 62, 72, 82). Roma, cadenza di 6 (6, 16, 26, 36, 46, 56, 76, 86). Torino, 40.na (40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49). Venezia, 50.na (50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59).

Raimondino

BARI	2		
CAGLIARI	1	x	
FIRENZE	2		
GENOVA	x		
MILANO	1	2	
NAPOLI	2		
PALERMO	1	x	2
ROMA	2		
TORINO	1	x	2
VENEZIA	x	2	
NAPOLI 2.o	1		
ROMA 2.o	1	x	

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

PERSONAGGI AL VERDI

Dirige Cristofoli

Uno sguardo aperto, un sorriso cordiale, una zazzera che ondeggia quasi in sincronia con la musica: è Francesco Cristofoli, il giovane maestro che domani dirigerà il concerto al Verdi. Forse, più della simpatia che emana dai suoi tratti, a distinguerlo è la statura da autentico... gigante buono. Non per nulla è friulano, proprio di Sequals, paese noto per aver dato i natali ad un campione dei pesi massimi e per fornire alle Brigate alpine spalle capaci di sopportare agevolmente il peso dei mortai.

Francesco Cristofoli parla con un leggero accento straniero, ma egli stesso spiega che tale apparente difficoltà gli proviene non tanto dalla lunga permanenza all'estero, quanto dall'aver egli parlato in famiglia sempre il friulano. I suoi genitori emigrarono, assieme ad un nutrito stuolo di compaesani apprezzati mosaicisti, a Copenaghen. Qui si tennero uniti, fondarono un Fogolar, quasi a temperare la rigidità della pur accogliente terra danese. Lassù nacque Francesco nel 1932; frequentò le scuole locali che superò senza alcuno sforzo. Frequentò il Liceo, il Conservatorio e la Università da dove uscì laureato in musicologia. Le sue brillantissime doti gli aprirono le porte del Teatro dell'Opera. Quale maestro sostituto, e più tardi come maestro concertatore e direttore d'orchestra, egli si cimentò nel repertorio italiano e tedesco. La pratica durò quattro anni, ed è a questo periodo di intenso lavoro che Cristofoli attribuisce tutto-ra gran parte della sua esperienza. Venne in Italia nel 1960 per conoscere l'insegnamento che Sergiu Celibidache impartisce a Siena durante i corsi estivi.

Lentamente, ma costantemente il suo nome si apriva un varco oltre i confini delle sue due patrie. Approdò anche a Trieste, ma la sua apparizione fu salutata dal consenso di uno sparuto gruppo di invitati, poichè, per ragioni logistiche il concerto fu ospitato dalla RAI nell'Auditorium di via Fabio Severo. Non poca curiosità destò comunque il suo nome: egli era appena reduce da un importantissimo riconoscimento in campo internazionale. Nel maggio del 1965 risultò infatti vincitore assoluto del Concorso di direzione d'orchestra bandito dall'Accademia di Santa Cecilia.

Il premio gli consentì di fissare con tranquillità i termini della carriera direttoriale. Quattro mesi a Copenaghen, quale direttore dell'Orchestra radiofonica di quella città, un periodo altrettanto lungo su cui distribuire gli altri impegni all'estero, e infine i giorni di raccoglimento e di studio nella tranquillità di Sequals, nella casa dei suoi, naturalmente trasformata e rimodernata.

I suoi impegni futuri saranno equamente divisi fra attività concertistica ed operistica. Andrà per la prima volta in Finlandia per dei concerti, ritornerà a Praga dove ha ottenuto un trionfale successo nel quadro del Festival, e quindi salirà nuovamente sul podio del Teatro di Copenaghen.

Sul nome già brillante e da noi non ancora convenientemente apprezzato di Francesco Cristofoli, la nuova Sovrintendenza del Teatro Verdi ha puntato per il primo dei due concerti di gennaio. Gli intendimenti di offrire due manifestazioni, l'una dedicata a brani per strumenti ad arco, e l'altra per strumenti a fiato, riposano su motivi essenzialmente musicali. Ma la bacchetta di Francesco Cristofoli saprà, oltre a illuminare e centrare il diverso clima dei pezzi in programma, anche valorizzare adeguatamente gli strumenti della nostra orchestra.

C. G.

Come annunciato, avrà luogo domani, alle ore 21, al Teatro Verdi il concerto diretto dal giovane maestro friulano Francesco Cristofoli. Il programma della manifestazione, dedicata unicamente alla musica per archi comprende: Frescobaldi: Toccate per archi (elaborazione di G. F. Malipiero e nuovo nei concerti dell'Ente); Mozart: «Eine kleine Nachtmusik»; Beethoven: Grande fuga op. 133 per archi (nella versione di F. Weingartner); Schönberg: «Verklärte Nacht» op. 4 (nuovo nei concerti dell'Ente); Strauss: Metamorphosen - studio per 23 archi.

Alla biglietteria del Teatro continua la vendita dei biglietti oltre che per il concerto di domani anche per quello di mercoledì 11, che sarà diretto dal maestro Daniele Paris e che sarà dedicato ai soli fiati e al coro.

Viene praticata una particolare riduzione agli acquirenti i biglietti per entrambe le manifestazioni.

LUNATICI SORRIDENTI

Il Teatro Stabile di prosa comincia il 1967 con un lavoro di Thomas Middleton e William Roley, «I lunatici», che Valentina Fortunato e Sergio Fantoni (nella foto) stanno portando su tutti i palcoscenici italiani con tanto successo di critica e di pubblico. Il dramma, il cui allestimento è curato da Luca Ronconi, verrà presentato a Trieste da domani all'8 gennaio.

«I lunatici», classico esempio del teatro elisabettiano, è stato scritto nel 1922, e racconta una storia d'amore e di morte che si svolge in un manicomio.

Dopo questa parentesi del XVII Secolo, si avrà un ritorno alla drammaturgia inglese contemporanea con «La ballata del sergente Musgrave», di John Arden, in prima assoluta per l'Italia presentata nella traduzione di Ettore Caprolo. La regia sarà curata da Luciano Damiani, che, assieme a Sibilla Ulsamer, ha creato anche i costumi. Il lavoro di Arden andrà in scena il 18 gennaio.

CON L'OPERA DI BELGRADO NELLA RIDUZIONE DI SCIOSTAKOVIC

«BORIS» MEMORABILE ALLA FENICE DI VENEZIA

Ne è scaturito un dramma epico della solitudine dell'uomo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Venezia, 3

Prosegue felicemente, alla «Fenice», la stagione operistica invernale. Questa sera, con la partecipazione di un pubblico particolarmente folto, giustificata anche dall'eccezionalità dell'avvenimento, è stato rappresentato, in prima assoluta per l'Italia, il «Boris Godunov», di Modesto Mussorgskj, nella revisione e strumentazione di Dimitri Sciostakovic. L'opera, affidata alla compagnia del Teatro nazionale dell'opera di Belgrado diretta da Dusan Miladinovic con la regia di Mladen Sabljic, è stata praticamente data nel testo che Mussorgskj portò a termine nel 1869, ma che, per i chiari riferimenti alla tirannia zarista che esso conteneva, i censori del comitato di lettura presso la direzione dei teatri imperiali respinsero a schiacciante maggioranza, giudicandola contraria a certi canoni di convivenza politica e musicale. E sottilmente osservarono, quasi a nascondere la ragione vera del giudizio negativo, che una opera senza scene d'amore non avrebbe trovato il gradimento del pubblico.

Il musicista, con lo stesso impeto di sempre, si gettò allora nel lavoro di rifacimento: le sette scene della prima stesura diventarono nove, creò il duetto d'amore del cosiddetto «atto polacco», tagliò le parole terribili dell'«innocente» che accusa lo zar di assassinio. Quando però, nell'ottobre del 1872, il «Boris» così rimaneggiato venne nuovamente proposto alla commissione imperiale, ancora una volta Mussorgskj si sentì rispondere con un rifiuto ufficiale. Ma sulla spinta di nuovi avvenimenti, e per le insistenze di una grande cantante (Julia Fedorovna Platonova), l'opera ebbe finalmente la sua prima esecuzione integrale a Pietroburgo nel gennaio del 1874. Ottenne un successo immediato, ma non duraturo: i musicisti del tempo, compresi gli amici, non si dimostravano ancora disposti ad accettare l'idea Mussorgskiana. Ed ecco, come conseguenza, manifestarsi l'intervento di Rimskij Korsakov, che curò la revisione del «Boris» assicurandogli — in perfetta assonanza con la cultura e il gusto degli anni a cavallo fra l'Ottocento e il Novecento — il trionfale successo in tutti i teatri del mondo. Secondo gli esperti, peraltro, il rimaneggiamento di Korsakov alterava la sostanza melodica del testo originale.

Di qui la terza versione dell'opera dovuta a Sciostakovich. Il noto musicista sovietico fu incaricato nel 1939 dal Bolscioi di Mosca di ricostruire il volto originale del «Boris» (la pubblicazione del lavoro è avvenuta nel 1963). Sciostakovich ha cercato di intervenire il meno possibile, pur dovendo disporre in diversi rapporti timbrici molte pagine della strumentazione mussorgskiana; ma ha reintegrato, come testimonia Leonardo Pinzauti in un acuto studio sull'opera, i brani omessi nella edizione del 1872, fra le quali l'invettiva dell'«innocente» contro lo zar, così da rafforzare la tragica ambiguità del personaggio e prospettare il «Boris» come un dramma epico della solitudine dell'uomo, da riscattare soltanto nella luce del mistero che tutti accomuna, perseguitati e persecutori.

L'opera, con questa impostazione — che rinverdisce lo spirito del più genuino Mussorgsky e forse aderisce più compiutamente al testo della tragedia di Puskin — attraverso la convincente e corporosa interpretazione della compagnia di Belgrado ha ottenuto un successo assai caloroso.

Applauditissimi, con il maestro Dusan Miladinovic, concertatore di grandi qualità, il basso Miroslav Cangalovic (un Boris di prima grandezza), Franjo Paulik (il principe Schiuiski), Liubomir Bodurov (il falso Dimitri), Zarco Cveejic (Varlaam) e Stjepan Andrasevic (Missail).

Di grande effetto la scena di Miomir Denic e i costumi di Milica Babic.

La regia di Mladen Sabljic e il possente coro diretto da Dragomir Radivojevic, hanno avuto grande parte nel festoso esito di questo memorabile spettacolo.

V. A.

Personaggi storici per Richard Burton

Hollywood, 3

Non pago di interpretare prossimamente Napoleone in «Waterloo», Richard Burton si cimenterà nel 1968 nel ruolo di un altro celebre personaggio storico: Simon Bolivar. Il libertador sudamericano tenta da parecchi anni i produttori cinematografici, e finalmente uno di questi, Ronald Lubin, si è deciso a passare all'azione. Il fim sarà girato in Venezuela, Ecuador, Colombia e Perù, e alla produzione sarà interessato anche Burton.

Yul Brynner nuovo Pancho Villa

Hollywood, 3

Yul Brynner interpreterà Pancho Villa nel prossimo film «Villa rides» («Villa cavalca») della Paramount. Suo partner nel film, che sarà presumibilmente girato in Spagna la prossima estate, è Robert Mitchum nella parte di un ufficiale americano. La pellicola intende narrare solo un breve periodo della vita di Villa, e non tutta la sua carriera, come faceva invece il celebre «Viva Villa» del 1934, interpretato da Wallace Beery.

Fick Colby, vent'anni, fa parte di un balletto moderno di New York ed è attualmente a Londra, dove di buon mattino si esercita in uno dei tanti parchi provando i numeri del suo repertorio

DOMANI A LONDRA LA PRIMA MONDIALE

Chaplin all'esame della «Contessa di Hong Kong»

E' il primo film che ha girato a colori valendosi anche di attori già famosi

Londra, 3

Tutti i 1160 biglietti per la prima mondiale del film «La contessa di Hong Kong», in programma per il 5 gennaio al cinema Carlton di Londra sono già stati venduti a prezzi compresi fra 21 scellini (circa 2000 lire) e 52 sterline e mezzo (circa 90.000 lire): il ricavato andrà all'Istituto britannico di oftalmologia, a scopi filantropici. Allo spettacolo interverrà un pubblico di eccezione, fra cui la principessa Alessandra di Kent col marito Angus Ogilvy, lord Mountbatten, il duca di Marlborough, e naturalmente Charlie Chaplin, accompagnato dalla moglie Oona e dai dieci figli, compreso il capellone o ex capellone Michael, e Marlon Brando.

«La contessa di Hong Kong», come è noto, è il primo film a colori e anche il primo in cui Chaplin (autore anche del soggetto, della sceneggiatura e della musica, oltre che interprete di una piccola parte) ha diretto attori di fama internazionalmente riconosciuta. Si tratta di una «commedia romantica», alla quale Chaplin pensava fin dal 1940, e che egli ha tirato fuori dal cassetto quando ha visto Sofia Loren in «Ieri, oggi, domani», pensando che il film fosse fatto su misura per Sofia. Questa interpreta la parte di una contessa russa in miseria che si nasconde per viaggiare clandestinamente nella cabina di un ricchissimo diplomatico americano (Marlon Brando) su un transatlantico diretto da Hong Kong negli Stati Uniti.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Cucina all'italiana; 9.07: Colonna musicale; 10: Giornale; 10.05: Canzoni nuove; 10.30: La radio per le scuole; 11: Trittico; 11.23: L'avvocato di tutti; 11.30: Antologia operistica; 12: Giornale; 12.50: La donna oggi - Orti, terrazze e giardini; 13: Giornale; 13.20: Punto e virgola; 13.33: Sempreverdi; 14.40: Zibaldone italiano; 15: Giornale; 15.45: Parata di successi; 16: Programma per i piccoli; 16.30: Corriere del disco; 17: Giornale - Italia che lavora; 17.15: Incontri romani; 17.45: L'Approdo; 18.15: Per voi, giovani; 19.20: I nostri bambini; 19.25: Sui nostri mercati; 19.30: Luna-park; 20: Giornale; 20.20: «La scala di seta», di G. Rossini; 21.30: Storia e società di Max Weber; 21.40: «Les Folies Bergères», di Molière; 22.15: Musica per archi; 22.30: A lume di candela; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.45: Biliardino a tempo di musica; 8.20: Pari e dispari; 8.30: Giornale; 8.45: Signori l'orchestra; 9.05: Un consiglio per voi; 9.12: Romantica; 9.30: Notizie; 9.35: Il mondo di lei; 9.40: Album musicale; 10: Jazz panorama; 10.15: I cinque continenti; 10.30: Notizie; 10.40: Caro Matusa; 11.35: Incontro con G. Luongo; 11.42: Le canzoni degli anni '60; 12.15: Notizie; 13: Il vostro amico Rascel; 13.30: Giornale; 13.45: Teleobiettivo; 13.55: Finalino; 14.05: Juke-box; 14.30: Giornale; 14.45: Dischi in vetrina; 15: Motivi scelti per voi; 15.15: Rassegna di giovani esecutori; 15.30: Notizie; 15.55: La telefonata; 16: Musiche via satellite; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Ultimissime; 17.05: Canzoni nuove; 17.30: Notizie; 17.35: Per grande orchestra; 17.55: Non tutto ma di tutto; 18.25: Sui nostri mercati; 18.30: Notizie; 18.35: Canta Rita Pavone; 18.50: Aperitivo in musica; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: «Colombina bum», spettacolo alla fiorentina di D'Onofrio e Nelli; 21: Come e perchè; 21.10: I giurati; 21.30: Giornale; 21.40: Canzoni nuove; 22.30: Giornale.

TERZO PROGRAMMA

18.30: Musica leggera; 18.45: Piccolo pianeta; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Musiche pianistiche; 21: Gabriele D'Annunzio: uomo, poeta, mito. Un programma di G. C. Castello; 22: Giornale - Sette arti; 22.30: Incontri con la narrativa; 23: Rivista delle riviste.

TV NAZIONALE

17.00: «Giocagiò»;
17.30: Telegiornale;
17.45: La TV dei ragazzi: Piccole storie - Oggi allo zoo;
18.45: Quindici minuti con Gil Cuppini;
19.00: Opinioni a confronto;
19.45: Telesport - Cronache italiane;
20.30: Telegiornale;
21.00: Almanacco di storia, scienza e varia umanità;
22.00: Mercoledì sport. Telecronache dall'Italia e dall'estero - Telegiornale.

TV SECONDO

18.00: Studio uno;
21.00: Telegiornale;
21.15: «Illusioni perdute», di H. de Balzac;
22.15: Orizzonti.

RETE TRE

9.30: Parliamone un po'; 9.35: Musiche di F. J. Haydn; 9.45: Place de l'Etoile; 10: Quartetti per archi; 10.55: Dalle radio estere: Giovani solisti; 12: Musiche pianistiche; 13: Un'ora con Paul Hindemith; 14: Concerto sinfonico; 15.15: Musiche di H. Berlioz; 17: Quadrante economico; 17.30: L'informatore etnomusicologico.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Piccoli complessi della regione: «The Twisters»; 12.15: Asterisco musicale; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15 «Cari stornei»; 13.40: «Amahl e gli ospiti notturni». Libretto e musica di Gian Carlo Menotti; 14.30: Canzoniere friulano; 14.50: Fra storia e leggenda; 19.45: Il Gazzettino.

Ieri sera sul video

Trent'anni fa

E' proseguita ieri sul primo canale la rassegna cinematografica dedicata ad Alberto Sordi. Era in programma «Bravissimo», film realizzato nel 1955 dal regista D'Amico, in cui l'attore vestiva i panni d'un maestro povero in canna ma sul punto di far fortuna grazie ad un bimbetto abbandonato dai parenti e in possesso di un incredibile vocione da baritono. Su questa idea paradossale crescono e fermentano le trovate e le peripezie del film, consentendo agli interpreti di spostare, verso la fine, l'accento della sua comicità sul rigo d'un umorismo quasi patetico: al segno che egli scoprirà in quel rapporto tutt'altro che disinteressato col bimbo, rimasto orfano anche della sua voce prodigiosa, un fondo di tenera e dolceamara umanità.

«Bravissimo», che come parecchi altri di quell'epoca, è un film francamente dozzinale, ha però propiziato un incontro abbastanza divertente con Alberto Sordi, cui non sarà mancata larga cornice di pubblico.

I telespettatori interessati allo sport erano attesi al Secondo Programma, dove si dava la rubrica «Sprint». Il numero di ieri si è occupato in prelalenza di calcio (la crisi dirigenziale del Napoli, la storia delle grandi partite Inter-Juventus, con l'intervento di ex giocatori e dello scrittore Mario Soldati e del poeta Vittorio Sereni). Ma il pezzo più interessante, per il suo valore di documento quasi «storico», ci è parso il servizio che rievocava il match pugilistico di oltre trent'anni orsono fra Primo Carnera e Max Beer, che fu quel che si dice il canto del cigno del nostro vecchio campione.

Resta infine da segnalare la rubrica di Lettere e Arti «L'Approdo» che, dopo una lunga assenza dal video ha ripreso la sua attività la scorsa settimana, sotto la guida di Antonio Barolini e Silvano Giannelli.

Ber.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO G. VERDI. Domani alle ore 21: Concerto diretto dal maestro Francesco Cristofoli. Musiche di Frescobaldi, Mozart, Beethoven, Shoenberg, Strauss.
AUDITORIUM. Domani alle ore 20.30 Sergio Fantoni e Valentina Fortunato in: «I lunatici», di Thomas Middleton e William Rowley. Traduzione e regia di Luca Ronconi. Prezzi ridotti per gli abbonati alla Stagione di prosa 1966-67 verso presentazione del buono sconto n. 1. Prenotazioni e vendita biglietti alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti, tel. 36372.
PICCOLO TEATRO CITTA' DI TRIESTE «LA BARACCA» (Palazzo Vivante). Prossimamente: «Lei conosce la Via Lattea?», di Karl Wittingler. Venerdì 6 ore 16.30: La serenata al vento», commedia giocosa di C. Veneziani. Domenica ore 16.30: «La signora delle camelie», di A. Dumas. Prenotazioni tel. 92587.

EDEN. 16: «Cammina, non correre». Un film irresistibile sulle Olimpiadi di Tokio con Cary Grant, Samanta Eggan e Jim Hutton, in technicolor.
EXCELSIOR. 16: Il film che allieterà tutte le vostre feste: «Lilli e il vagabondo», in cinemascope e technicolor. Al film è abbinato il documentario della serie «Genti e Paesi»: «Svizzera», in technicolor.
FENICE. 15.30: II settimana: «Il buono, il brutto, il cattivo», in cinemascope technicolor. Il più atteso e straordinario film dell'anno con Clint Eastwood, Eli Wallach, Lee Van Cleef. Vietato ai minori di 14 anni. Sospese le tessere.
GRATTACIELO. 16: «Scusi, lei è favorevole o contrario?», con A. Sordi, A. Ekberg, B. Anderson, S. Mangano, T. Marquand, P. Pitagora, G. Masina. Technicolor.
NAZIONALE. 14.30: Terza settimana: «Il dottor Zivago». Il film dei 6 Oscar, tratto dal celebre romanzo di Boris Pasternak, in Panavision Metrocolor, con Geraldine Chaplin, Omar Sharif, Julie Christie, Alec Guinness, Rod Steiger ed un complesso di attori d'eccezione. Ultimo spettacolo, inizio film, ore 21.45. Per questo eccezionale film sono sospese le tessere e le entrate di favore. Si prega di non farne richiesta onde evitare spiacevoli rifiuti.
RITZ. (Via S. Francesco 10 - Tel. 36736). 16: «The Eddie Chapman story». Il più grande film realizzato dal celebre regista Terence Young. Con Cristopher Plummen, Romy Schneider, T. Howard, C. Auger e Y. Brynner. Spettacolare technicolor distribuzione Medusa.

ALABARDA. 16.30: Le Colt cantarono la morte e fu «Tempo di massacro». Capolavoro in Colorscope. Avventure audaci svolte con temerarietà in un clima di tempestosa passionalità, con Franco Nero, violento e spietato, Lyn Shayne, Nino Castelnuovo e George Hilton. Vietato ai minori di 14 anni.
AURORA. 16.30: L'ultimo comicissimo film di Dino Risi: «Operazione S. Gennaro», con S. Berger, N. Manfredi e C. Auger. Technicolor.
CAPITOL. 16: «Come imparai ad amare le donne». Un divertentissimo e piccantissimo film in technicolor con M. Mercier, E. Martinelli, A. Ekberg, N. Tiller, Romina Powers, S. Milo, M. Caprioli e Robert Hoffman. Vietato ai minori di 14 anni.
CRISTALLO. 16: «Salomone e la regina di Saba», con Yul Brynner e Gina Lollobrigida. In technicolor girato in supertechnirama.
FILODRAMMATICO. 16.30: «Le spie vengono dal semifreddo», in Colorscope. Il film della risata per Capodanno, allegrissimo, ultracomico, con gli irresistibili Franchi e Ingrassia, Vincent Price e le bellissime «donnebomba» provocanti di sensualità!
GARIBALDI. 16 (ult. 21): «Boccaccio '70», in technicolor con Sofia Loren, Anita Ekberg, Romy Schneider, Thomas Milian e tanti altri attori di grido. Vietato ai minori di 16 anni.
IMPERO. 16.30: Ancora oggi a richiesta: «Peter Pan». Technicolor.
MODERNO. 16: «Rita la zanzara», in technicolor, Rita Pavone, Peppino De Filippo. Ultime repliche.
VIALE. 16: «Il magnifico fuorilegge», con Robert Ryan, Claire Trevor. Un capolavoro in technicolor. Successo.
VITTORIO VENETO. 15.30: «L'Armata Brancaleone», con V. Gassman, Catherine Spaak, J.M. Volontè, E.M. Salerno. Il film che non ha bisogno di presentarsi. Si consiglia di vedere il film dall'inizio.

ABBAZIA. 16: «Gli occhi degli altri». Un capolavoro di suspence e terrore magnificamente interpretato da Joan Crawford e John Ireland. Vietato ai minori di 14 anni.
ALCIONE. (Tel. 96162). 16: «Soldati a cavallo», con John Wayne e William Holden. Il capolavoro di John Ford, il regista dei 4 Oscar. Technicolor.
ALDEBARAN. 16.30: «ZX l'imprendibile 880». Un falsario inafferrabile in un film sorprendente con Burt Lancaster e Dorothy McGuire.
ARISTON. 16: «L'allegra parata di Walt Disney», Pippo, Pluto, Paperino, Topolino, ecc. in un arcobaleno di esilaranti cartoni animati in cinemascope technicolor per la gioia di tutti. Abbinato il lungo metraggio: «Il magnifico pistolero». Successo.

ASTORIA. Via Zorutti - Capolinea n. 1). 16: Technicolor cinemascope: «L'avventuriero di Re Artù», con Janette Scott, Ronald Lewis. Spettacolare!
ASTRA. 16.30: Solo oggi: «Erik il vichingo», con Giuliano Gemma e Gordon Mitchell. Technicolor. Domani: «I sette uomini d'oro».
IDEALE. 16: Cinemascope technicolor: «Superspettacoli nel mondo». I migliori spettacoli di varietà nel più sexy del film. Vietato ai minori di 18 anni.
LUMIERE. Chiuso. Venerdì: «Jaguar... professione spia».
MARCONI. 16: «I rinnegati di capitan Kid». Avventuroso a colori con Brigitte Corey, Horst Frank.
NOVO CINE. 16: «Sexy nudo». Avvincente technicolor. Grande successo.
RADIO. 16: «La nave del diavolo». Spettacolare cinemascope a colori con Christopher Lee.
SERVOLA. 16: Poderoso Scopecolor con Anthony Quinn, Richard Widmark e Henry Fonda: «Ultima notte a Warlock».

RIDUZIONI ENAL: Excelsior, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Alcione,* Aldebaran, Astoria, Astra, Marconi, Novo Cine.

MUGGIA

VOLTA. 17: «I pascoli dell'altipiano». Technicolor con Guy Stockwell e Clu Gulager.

UDINE

ARISTON. 15: «La mia spia di mezzanotte».
ASTRA. 15: «L'arcidiavolo».
CAPITOL. 15: «Il dottor Zivago».
CENTRALE. 15: «OSS 117 a Tokio si muore».
ODEON. 15: «Il buono, il brutto, il cattivo».
PUCCINI. 15: «Maigret a Pigalle».
CRISTALLO. 15: «La settima vittima».
FRIULI. 18: «Una raffica di piombo».
DIANA. 18: «Giovani eroi».
FERROVIARIO. 18: «La maledizione del serpente».

GORIZIA

CORSO. 17.15: «Il comandante Robin Crousuè», con D. Van Dycke e N. Kwan. A colori. Ult. 22.
VERDI. 16.30: «L'arcidiavolo», con V. Gassman e C. Auger. A colori. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 16: «I professionisti», con C. Cardinale, B. Lancaster e L. Marvin. Scope a colori. Ult. 22.30.
CENTRALE. 17.15: «La montagna di luce: Operazione Konnor», con R. Harrison e L. Gilli. Cinemascope a colori. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17: «Miao, miao, arriba, arriba!», cartoni animati a colori. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 17.30: «I tre spietati», con R. Harrison e G. Milian. Eastmancolor. Totalscope.
PRINCIPE. 17.30: «Jan Ree», con P. Leroy e A. Celi. Technicolor. Cinemascope.
EXCELSIOR. 16: «Un milione di anni fa», con R. Welch e G. Richardson. Technicolor. Cinemascope.

GRADO

CRISTALLO. 19.30: «Allarme dal cielo», con Andrè Smagghe, Marcel Bozuffi e Jean Daste; in cinemascope technicolor. Ult. 21.30.

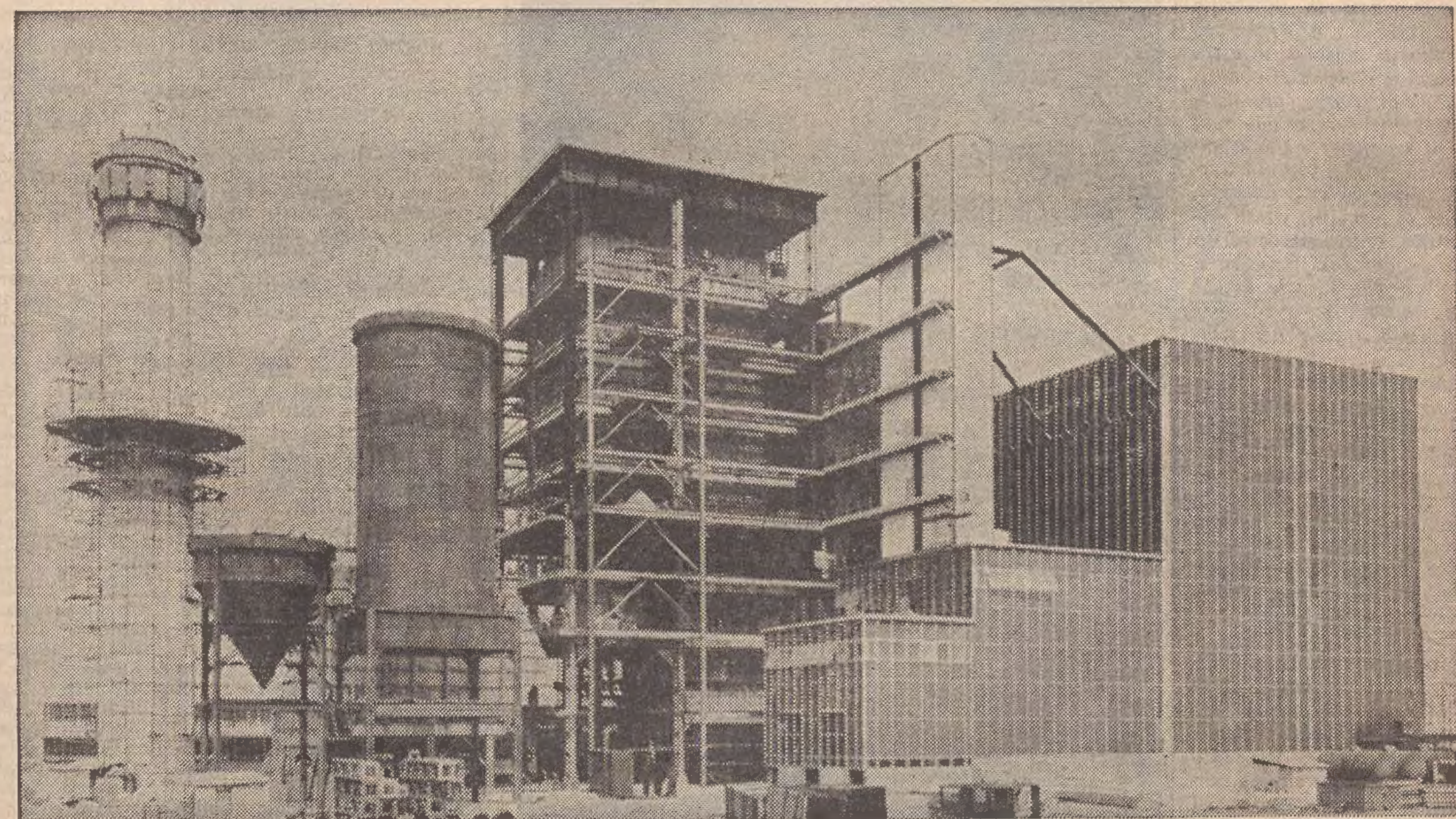
GRADISCA

COMUNALE: «I dragoni dell'aria», con John Hodiak, Bruce Bennet e Barbara Britton.

UNA SINTETICA PANORAMICA DAGLI INIZI DELLA SUA COSTITUZIONE

L'attività svolta dall'ENEL in tre anni di intenso lavoro

I punti salienti dello sforzo compiuto dall'Ente per realizzare un vasto programma di opere necessario ad assicurare al Paese l'energia elettrica richiesta dal maggiore sviluppo economico e sociale



L'attività dell'ENEL ha una storia recente. Essa si racchiude in circa tre anni, tenuto conto dei periodi di amministrazione provvisoria delle imprese trasferite, periodi che hanno preceduto la integrazione delle imprese stesse nella organizzazione dell'Ente che andava strutturandosi.

Sono stati, indubbiamente, tre anni di intenso lavoro, se si pensa che è stato creato e organizzato, ex novo, un Ente della vastità dell'ENEL, che serve oggi circa 20 milioni di utenze, sparse su tutto il territorio nazionale.

In una sintetica panoramica si riassumono, qui di seguito, i punti salienti di questo lavoro.

Saranno quindi forniti anche alcuni dati sull'andamento dell'attività svolta dall'Ente nei primi mesi dello scorso anno.

Organizzazione

Sono organi dell'ENEL il Presidente, il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio dei Revisori.

L'organizzazione dell'Ente è stata strutturata in una organizzazione centrale ed in una organizzazione territoriale.

L'organizzazione centrale si articola nella Direzione generale e dipendenti Direzioni centrali e nei Servizi ed Uffici costituiti con compiti speciali.

L'organizzazione territoriale si articola in Compartimenti (n. 8 in tutta Italia), ai quali fanno capo i Distretti e gli Esercizi Distrettuali (n. 29), che comprendono le Zone (previste in n. 162).

Trasferimenti delle imprese elettriche

Al 30 giugno 1966 erano state trasferite all'ENEL n. 976 imprese elettriche, comprese le attività elettriche delle F.S., e 792 erano già state integrate nella organizzazione dell'Ente. Alla stessa data, inoltre, erano stati emessi, e pubblicati sulla G.U., n. 60 decreti di trasferimento di impianti di distribuzione di imprese autoproduttrici.

Indennizzi

L'importo globale degli indennizzi è previsto in 1.700 miliardi di lire, il che comporta il pagamento di 20 semestralità, per capitale ed interessi, di circa 111 miliardi di lire ciascuna, oltre agli interessi per il primo semestre 1963.

L'ENEL, fino al 30 novembre 1966, ha versato agli aventi diritto, per indennizzi e relativi interessi, la somma complessiva di 650 miliardi e 506 milioni di lire.

Se si tiene anche conto della semestralità che è scaduta il 1.o gennaio 1967 — e che, come le precedenti, è stata regolarmente pagata nei tempi e nei termini stabiliti dalla legge di nazionalizzazione — l'ENEL, a questa data, ha pagato, per indennizzi e interessi, un importo di circa 755 **miliardi di lire.**

Finanziamento

Per la copertura del proprio fabbisogno finanziario l'ENEL è stato autorizzato ad emettere obbligazioni entro i limiti e secondo le modalità approvate di volta in volta dal Comitato Interministeriale per il credito e per il risparmio.

Dall'inizio della sua attività, fino al luglio 1966, l'ENEL ha così emesso obbligazioni per un ammontare complessivo di 1.258,5 miliardi di lire, di cui 412,5 miliardi collocati, con particolare successo, sul mercato e 846 miliardi collocati fuori mercato.

Programmazione

La programmazione dello sviluppo degli impianti, allo scopo di garantire la piena copertura dell'incremento dei consumi di energia elettrica nel Paese, è stata una delle maggiori preoccupazioni dell'ENEL, fin dall'inizio della sua attività.

In base ad un approfondito studio sull'andamento della richiesta nel periodo 1952-1963, l'ENEL era giunto a prevedere per il quinquennio 1964-1968 un tasso medio annuo di sviluppo del 9% per la richiesta di energia elettrica e del 9,5% per quella della potenza.

Questa previsione potrebbe essere considerata un po' ottimistica. Tuttavia, tenuto conto dei gravissimi inconvenienti che una carenza di energia elettrica potrebbe avere su tutte le attività del Paese, l'ENEL, in considerazione anche che la costruzione dei nuovi grandi impianti termoelettrici comporta dei tempi tecnici di circa tre-quattro anni, ha ritenuto prudente, anzi necessario, attenersi a questa ipotesi di sviluppo della richiesta nazionale.

Considerazioni poi di ordine tecnico, derivanti dall'esperienza fatta in questi anni, hanno, peraltro, dimostrato la necessità di estendere il programma almeno ai cinque anni successivi a quello in cui viene stabilito.

Il programma operativo di impianti generatori (1964-1968) è stato quindi esteso dapprima al 1969 e poi fino al 1971.

Il migliorato andamento della richiesta di energia elettrica verificatosi dal maggio 1965, nonchè la tendenza alla ripresa manifestata, sia pure con qualche iniziale incertezza, dall'economia generale del Paese, hanno confermato le suddette ipotesi di incremento della richiesta, e pertanto l'ENEL ha ritenuto opportuno impostare anche il programma operativo 1966-1971, adeguandolo a queste ipotesi.

Il programma di nuovi impianti generatori per il periodo 1966-1971, che è già in fase di avanzata realizzazione, assicura una disponibilità di energia elettrica più che sufficiente per soddisfare, con adeguati margini di riserva, lo incremento dei consumi, anche in ipotesi di scarsa idraulicità e di sostenuti sviluppi della richiesta. Questo programma apporterà complessivamente, entro il 1971, una nuova potenza netta di 10 milioni e 818 mila kW, con una producibilità annua, in ipotesi di anno idrologico scarso, di oltre 53 miliardi di kWh (si pensi che la produzione di energia elettrica dell'ENEL nel 1965 è stata di 56 miliardi di kWh).

In stretta correlazione con il programma di nuovi impianti generatori, il programma dell'ENEL prevede, naturalmente, anche nuove importanti realizzazioni sulla rete di trasmissione ed interconnessione, nonchè il potenziamento e la estensione delle reti di distribuzione, con una visione unitaria e coordinata dell'intero sistema elettrico nazionale.

Per gli anni successivi al 1971 è stato, inoltre, già impostato il relativo programma di massima.

La scelta dei nuovi impianti generatori è subordinata al principio del minimo costo dell'energia, in conformità con quanto prescritto dalla legge istitutiva dell'Ente. Analogo criterio vale per l'utilizzazione degli impianti in esercizio. Per soddisfare questo principio si ricorre a quei tipi di impianti che, per i singoli tipi di servizio (di base, di modulazione, di riserva, di punta, ecc.), consentono i minori costi.

L'ENEL segue, pertanto, con particolare attenzione anche le prospettive della competitività economica dei nuovi grandi impianti elettronucleari, ed ha messo in programma la realizzazione, per il 1971-1972, di una nuova centrale nucleare della potenza dell'ordine dei 600 MW, che avrà una producibilità annua di oltre 4 miliardi di kWh.

Coordinamento della produzione

Il coordinamento sistematico della produzione nazionale di energia elettrica ha avuto inizio, praticamente, poco dopo la costituzione dell'ENEL (è opportuno ricordare, a tal riguardo, che proprio il coordinamento è stato uno dei fattori sostanziali che hanno consentito di superare, senza gravi provvedimenti, la difficile situazione energetica verificatasi nell'eccezionale inverno 1962-1963).

I piani di esercizio e di manutenzione degli impianti sono oggi elaborati in una visione unitaria delle intere esigenze nazionali e non più locali.

E l'intera produzione di energia elettrica nel territorio nazionale viene regolata da un centro dispacciatore direttamente dipendente dalla Direzione centrale competente. Di qui vengono comandati tutti i centri compartimentali di dispacciamento ed i principali nodi della rete, con i più moderni sistemi di telecomunicazioni e di telemisure.

Risultato di questo coordinamento è la migliore utilizzazione della produzione di energia elettrica in campo nazionale. In altri termini non si hanno più in Italia gli «sfiori», nè tanto meno la cosiddetta «energia di cascame», quella energia, cioè, che nei periodi di morbida dei fiumi alpini veniva dalle vecchie Aziende ceduta per utilizzazioni povere, anzichè farla andare dispersa. Tutta l'energia idroelettrica prodotta viene pienamente utilizzata e la produzione, nel suo complesso, viene effettuata per le quantità che occorrono.

Nuovi impianti messi in servizio

Impianti di generazione — Dal 1.o gennaio 1963 al 30 giugno 1966 sono entrati in servizio nuovi impianti di generazione aventi una potenza efficiente lorda complessiva di circa 4.440.000 kW ed una producibilità media annua lorda di 24 miliardi e 500 milioni di kWh.

Impianti della rete di trasmissione — Nel periodo 1.o gennaio 1963 - 30 giugno 1966, sono stati messi in servizio nuovi elettrodotti, a tensioni comprese da 120.000 a 380.000 volt, per uno sviluppo complessivo delle terne di circa 3.700 km. Nello stesso periodo la potenza installata nelle stazioni di trasformazione della rete di trasmissione è stata incrementata, per nuovi impianti o ampliamenti, di oltre 9 milioni 100.000 kVA.

Impianti della rete di distribuzione — Anche l'espansione degli impianti di distribuzione è stata notevole, al fine di soddisfare le nuove richieste di fornitura e l'aumento della domanda di energia dei consumatori collegati alle reti dell'ENEL.

L'entità dei nuovi lavori eseguiti nel settore della distribuzione risulta dai seguenti dati, relativi ai due anni 1964-1965 ed al 1.o semestre 1966:

— 145 cabine primarie e 18.000 cabine secondarie;
— 550 km. circa di linee a tensione da 40.000 ad 80.000 volt;
— 15.000 km. circa di linee a media tensione;
— 40.500 km. circa di linee a bassa tensione.

Produzione di energia elettrica

Nel 1965 la produzione dell'ENEL è stata pari a 56 miliardi e 213 milioni di kWh, con un incremento del 6,8% rispetto al 1964 (nel 1964 l'incremento, rispetto al 1963, era stato del 5,4%); nei primi 8 mesi del 1966 la produzione è stata di 38 miliardi e 860 milioni di kWh, con un incremento del 6,3% rispetto all'analogo periodo del 1965.

Utenze servite

Le utenze servite dall'ENEL, che al 31 dicembre 1965 erano circa 18 milioni e 921 mila, al 31 agosto 1966 avevano raggiunto una consistenza di circa 19 milioni e 800 mila unità.

Vendite di energia elettrica

L'energia elettrica complessivamente venduta dall'ENEL nel 1965 è stata pari a 48 miliardi e 876 milioni di kWh e quella venduta nei primi 8 mesi del 1966 a 34 miliardi e 472 milioni di kWh.

In particolare, la dinamica delle vendite di energia elettrica all'utenza diretta, dopo l'incremento del 4,3% del primo semestre 1965, durante il quale si è praticamente esaurito il periodo di stasi che aveva colpito l'economia italiana, ha registrato un incremento del 7% nel secondo semestre 1965 e dell'8,3% nei primi otto mesi del 1966. Anche questo favorevole andamento conferma l'esistenza di una graduale ripresa nello sviluppo della economia nazionale e conferma altresì, la validità della previsione di sostenuti sviluppi della richiesta, assunta dall'ENEL per il programma dei nuovi impianti.

Energia nucleare

L'ENEL dispone attualmente di tre impianti elettronucleari di tipo diverso l'uno dall'altro:

— Latina, ad uranio naturale, grafite-gas;
— Garigliano, ad uranio arricchito, acqua bollente;
— Trino Vercellese, ad uranio arricchito, acqua in pressione.

I tre impianti nucleari suddetti, nel 1965, hanno prodotto 3 miliardi e 510 milioni di kWh, pari al 6,2% della produzione complessiva dello ENEL ed al 77% circa della intera produzione nucleare della Comunità Economica Europea.

Per quanto riguarda i programmi a medio termine, come accennato, l'ENEL, dopo una intensa attività di studio, di valutazioni tecniche ed economiche, e di contatti, ha preso in considerazione la costruzione di una nuova centrale nucleare di grande potenza, che dovrebbe entrare in servizio nel 1971-1972.

L'ubicazione di questa nuova centrale non è ancora stata stabilita. Avuto riguardo anche al fatto che gli impianti nucleari comportano oneri di trasporto del combustibile trascurabili rispetto a quelli degli impianti termoelettrici tradizionali, questa nuova centrale sarà posta in zona ad elevata concentrazione di richiesta di energia elettrica che si trovi relativamente distante dai porti; molto probabilmente si collocherà nell'Italia settentrionale, dove si trovano, appunto, i maggiori baricentri di consumo.

L'ENEL, inoltre, segue con particolare cura il problema dell'energia nucleare e svolge, al riguardo, una intensa attività di studio e di ricerca per le future realizzazioni.

Risultati economici dei primi tre esercizi

Negli esercizi 1963, 1964 e 1965 l'ENEL ha conseguito risultati economici attivi, per quanto riguarda la gestione ordinaria, pari, rispettivamente, a 86,9, 92,5 e 96,2 miliardi di lire, che sono stati destinati al pagamento degli interessi sugli indennizzi.

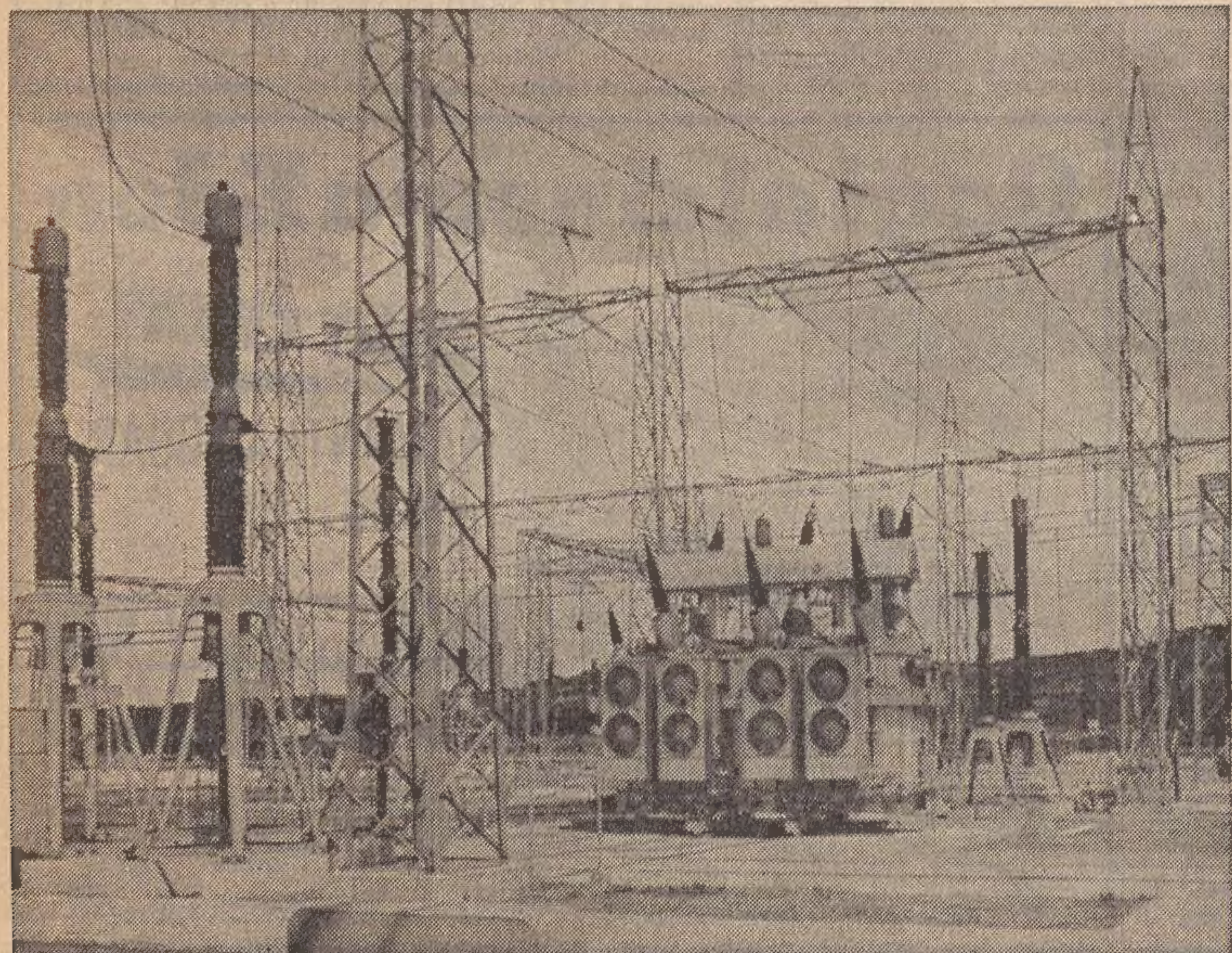
Questi risultati sono stati determinati previo stanziamento degli ammortamenti e delle altre quote di accantonamento, tra cui quelle al Fondo indennità e previdenza al personale, Fondo che copre integralmente le indennità di fine lavoro maturate al 31 dicembre 1965 a favore di tutto il personale.

Investimenti

Gli investimenti già eseguiti dall'ENEL nel triennio 1963-1965 sono ammontati a 870 **miliardi di lire,** di cui: 260 miliardi nel 1963; 299 miliardi nel 1964 e 311 miliardi nel 1965.

Per il futuro, e più esattamente per l'intero periodo 1966-1971, secondo le più recenti valutazioni, sono previsti investimenti per oltre 2.900 **miliardi di lire,** di cui oltre 1.000 miliardi nel solo settore della distribuzione.

Queste cifre sintetizzano lo impegno posto dall'ENEL per la realizzazione di quel vasto programma di nuove opere, necessarie ad assicurare al Paese tutta l'energia elettrica richiesta da un sempre maggiore sviluppo economico e sociale, ed un sempre migliore servizio di distribuzione.



STRAPPATO L'ULTIMO ANELLO DELLA CATENA CHE LEGAVA I PROTAGONISTI DELL'OSCURA TRAGEDIA DI DALLAS

RUBY È MORTO DISTRUTTO DAL CANCRO CHE LO AVEVA COLPITO MENO DI UN MESE FA

Negli ultimi tempi era ossessionato dal sospetto che il male gli fosse stato inoculato - Un estremo, incongruente e strano documento lasciato dal moribondo: un nastro magnetico inciso clandestinamente con la complicità del fratello

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 3

Jack Ruby è morto: l'ultimo legame fondamentale che restava della misteriosa fine di John Kennedy si è spezzato stamane alle dieci e mezzo, distrutto dal cancro, nello stesso ospedale Parkland nel quale il Presidente assassinato spirò il 22 novembre 1963 e in cui è morto Lee Oswald, l'uomo che, secondo la commissione Warren, assassinò Kennedy e che Jack Ruby uccise due giorni dopo l'attentato di Dallas.

«Volevo dimostrare al mondo che gli ebrei sanno avere coraggio», disse allora Jack Ruby per giustificare il suo atto. Ora è morto come gli altri due personaggi di una vicenda fosca e ancora zeppa di interrogativi, e probabilmente è tramontata con lui l'estrema speranza di sapere qualche cosa di nuovo, di definitivo, di diretto sulla tragedia di Dallas.

Jack Ruby ha lasciato un ultimo documento, un nastro inciso con certe sue dichiarazioni in cui sostiene, ancora una volta, che non vi è stato complotto per l'uccisione di Kennedy, che egli non conosceva Lee Oswald, che agì sotto l'impulso della passione e dello sconvolgimento psichico creato dall'attentato. Quei tre minuti dell'ultimo testamento di Jack Ruby saranno incisi in un disco della «Capitol», insieme con le voci di John Kennedy, del Governatore del Texas Connally (che fu ferito sulla stessa macchina del Presidente assassinato), di agenti e «detectives» di Dallas.

Ha detto la verità Jack Ruby? Nessuno ormai può più rispondere. Così accadde per Lee Oswald, così accadde per Kennedy, che avrebbe potuto forse raccontare perchè egli avesse tanto parlato negli ultimi giorni della sua vita della possibilità per un Presidente degli Stati Uniti di morire violentemente (ne parlò anche la notte precedente l'attentato con Jacqueline).

Nei tre minuti di incisione, Ruby nega la congiura, afferma di essere stato spinto a uccidere Oswald soltanto dall'impeto di uno sdegno incontrollabile. Del coraggio degli ebrei non parla più; e nemmeno della pietà che ebbe per Jacqueline Kennedy e per Caroline, la figlia del Presidente ucciso. Fu una specie di «raptus», che lo travolse allorchè entrò nel «basement» della stazione di polizia di Dallas, mentre Lee Oswald stava per essere trasferito al carcere, quello stesso in cui Ruby rimase fino al 9 dicembre, giorno in cui fu portato d'urgenza al Parkland per una presunta polmonite, che il giorno dopo non esisteva più: era un terribile cancro delle ghiandole linfatiche, che si diramava rapido nel pancreas e nei polmoni. La fine non poteva essere lontana.

«Prima ancora che mi rendessi conto di ciò che era accaduto — racconta Jack Ruby nel disco che raccoglie la sua ultima dichiarazione — mi trovai a terra, tenuto strettamente da un poliziotto. Ero andato là, nei sotterranei della polizia di Dallas, perchè avevo letto che Lee Oswald doveva essere portato in carcere alle dieci e mezzo del mattino. Arrivai alle undici passate: Oswald era ancora là. Curioso è il fatto che potei arrivare in tempo a vederlo, perchè commisi un'infrazione stradale, girai con la macchina dove non si poteva girare e misi l'auto in un parcheggio, lasciandovi sopra il mio cane. Quando fui davanti a Oswald, accadde quello che accadde: e non so ricordare più nulla, se non che mi dissero che avevo ucciso Lee Oswald e perchè l'avevo fatto».

Milioni di telespettatori americani furono testimoni di quel delitto, avvenuto davanti alla TV. «Posso affermare che non vi è stato complotto, io non conoscevo Oswald, non è mai stato nel mio "tabarin", non conoscevo Tippit, l'agente assassinato. Tutto ciò che si dice in contrario è invenzione. Quello che feci, lo feci da solo, senza premeditazione, senza legami segreti», dice ancora Jack Ruby. Ma è credibile un uomo, che per fare questa dichiarazione usa ancora una volta un mezzo clandestino, un modo segreto e riesce a sfuggire al controllo di tre agenti messi a guardia della sua camera (due nel corridoio, uno nella stanza) all'ospedale di Dallas, di quella Dallas in cui lui era uno dei "bulli", uno dei duri, che dava ospitalità nel suo «carousel» — il locale da spogliarelli — ai poliziotti che volessero ubriacarsi gratis e che cercassero ragazze facili con cui passare una notte o una ora senza problemi?

Il nastro è stato inciso il 18 dicembre, di nascosto. L'apparecchio per incidere, un piccolo dittafono, fu passato nella camera di Ruby dal fratello Earl, venuto a trovarlo da Detroit: era in una valigetta per documenti che fu posata sul suo letto. L'agente che era di guardia nella camera perchè non chiese che quella valigetta fosse aperta, come si richiede in tutti gli ospedali d'America quando si porta qualche pacco o oggetto fasciato nella camera di un ammalato, e tanto più di un ammalato così importante come era Jack Ruby? Il fratello di Jack disse all'assassino di Lee Oswald: «Guarda che il microfono è nella valigetta», ma lo disse in «"yiddish"», così da evitare che l'agente di servizio capisse. Così dicono a Dallas.

E' vero? Ed è vero che Ruby conosceva l'"yiddish"? Non disse una volta che egli rimpiangeva di «non» aver studiato lo "yiddish"».

Se n'è andato, dunque, lasciando un nuovo segreto, prospettando altre speculazioni. La sua dichiarazione è valida in sè, come documento personale; ma lo è altrettanto come documento storico. Per tre giorni dall'assassinio di Kennedy, Ruby pianse. «Non potevo smettere», disse. Ma disse anche che, appena seppe della morte del Presidente degli Stati Uniti, in lui insorse una specie di idea fissa: vendicarlo, uccidere l'assassino. Perciò andò nel palazzo della polizia con una rivoltella calibro 38. E come faceva a sapere che Oswald era l'assassino, se non c'erano ancora le prove del suo gesto?

Non doveva esserci processo per Oswald, questa forse è la verità. E, non ci fu. Non doveva esserci un nuovo processo Ruby (era stato condannato a morte, ma lo scorso ottobre la sentenza fu annullata, doveva avere un altro giudizio a febbraio, a Vichita Falls). Non ci sarà più nessun testimone diretto capace di raccontare cosa accadde a Dallas e perchè e per opera di chi. A meno che non sia arrestato un secondo assassino, se esiste davvero un altro complice, che ha trovato il modo di fuggire.

Un silenzio più cupo è sceso stamani alle dieci e mezzo sull'oscura tragedia di Dallas. L'ultimo uomo della catena è morto «calmamente», ha detto sua sorella Eva Grant, che con due altri fratelli era nella camera al settimo piano del Parkland quando Ruby morì. Morì nel sonno, se si è ben capito cosa Eva Grant ha detto, piangendo adagio e parlando sottovoce. Ancora ieri sera, il bollettino medico diceva di Ruby: «Le sue condizioni sono immutate». Stamani si era svegliato presto, poi si era riassopito. Eva Grant e i due fratelli (una sorella, che abita a Chicago e il cui nome è Eileen Rubinstein, il vecchio nome di famiglia, che ella non ha mai voluto cambiare con il Ruby che gli altri assunsero dopo la morte del padre, il quale era un povero polacco, obbligato a vivere nel Ghetto ebraico di Chicago, ha avuto la notizia della morte con questo telegramma: «Egli non è più qui»), si resero conto della fine di Ruby soltanto dal fatto che egli non respirava più, «pareva morto» nel letto. Chiamarono il medico di servizio, conobbero la verità.

Ma come mai prima di tutti la conobbero i giornalisti di quel «Dallas Herald» (frequentato da Ruby), che pubblicò un avviso mortuario a pagamento la vigilia dell'arrivo di Kennedy a Dallas, nel quale si annunciava la fine del Presidente degli Stati Uniti? Quelli del giornale di Dallas fecero sapere che Jack Ruby era morto alle dieci e trentacinque, cinque minuti esatti dopo l'ora data dall'ospedale in forma ufficiale soltanto alle undici stamani. «Lo abbiamo saputo da alta fonte», diceva il giornale. Quale alta fonte? La polizia, forse?

Ruby non solo era stato condannato alla sedia elettrica dal Tribunale di Dallas, era stato condannato a morte dal suo terribile male. Aveva 55 anni. «Gli se ne davano ottanta», ha detto il suo avvocato Elmer Gertz, che lo vedeva quotidianamente. Aveva perduto cinque chili in dieci giorni. Parlando qualche giorno fa con un medico del Parkland, che avevo chiamato al telefono, ebbi questa diagnosi su Jack Ruby: «Quando si è nello stato in cui egli si trova, morire è questione anche di minuti». E un infermiere mi aveva detto poco prima: «E' un uomo che ormai ha rinunciato a vivere: ne ha perso la voglia».

Gli ultimi giorni di Jack Ruby sono stati caratterizzati da una «profonda disperazione», secondo quanto hanno dichiarato i familiari che lo hanno assistito. Ruby, in particolare, era desolato all'idea di morire lontano da Chicago, sua città natale. Fin da quando, il 9 dicembre, fu ricoverato in ospedale, Ruby non potè avere dubbi sulla gravità e sull'estensione del cancro che lo aveva colpito, raggiungendo i gangli linfatici, i polmoni e il pancreas: all'inizio diede prova di grande rassegnazione, ma poi cominciò a pensare a un complotto, arrivando a credere che il cancro gli fosse stato inoculato.

Stamani è scomparso l'ultimo protagonista di un fatto enorme, che non ha ancora finito di interessare il mondo e che certo non finirà con lui. L'assassino di Kennedy resta ancora un grande mistero: la morte di Jack Ruby lo infoltisce, non lo elimina. Quali sono, infatti, le reazioni di coloro che insistono nel chiedere una riapertura di indagini sui fatti di Dallas, di coloro che fanno inchieste per rendersi conto che non ci fu un solo assassino, ma ci fu un vero e proprio complotto? Ecco cosa dice Penn Jones, un giornalista texano, che ha sempre insistito sull'esistenza della congiura e che ha predetto che altre morti dovranno avvenire per mettere la museruola alla verità (e perciò disse che Ruby non avrebbe mai lasciato vivo il carcere, qualunque fosse stata la condanna dei tribunali).

Dice: «Credo che Ruby fosse morto fin dal giorno in cui uccise Oswald. Non sapevo come avrebbero potuto ucciderlo o farlo morire, ma ero certo che non avrebbe mai potuto raccontare la verità. Ora Jack Ruby è il diciannovesimo morto della serie che è succeduta all'assassinio di Kennedy e la sua morte rientra nel quadro della cospirazione messa su dalla polizia e dalle autorità federali per nascondere la verità. Le condizioni in cui fu tenuto in carcere dicono tante cose, quasi si penserebbe che lo hanno lasciato morire di cancro prima di intervenire. Quanto bisognerà indagare per sapere perchè Ruby è stato lasciato morire? Un fatto è certo: la morte di Ruby fa parte del più grande crimine commesso contro la democrazia americana».

E Wisesberg, l'autore del libro «Whitewash», in cui si sostiene che Oswald non agì da solo (se pure egli stesso fu nel complotto), mi ha detto: «Non cambia nulla: un mistero in più, ma non la fine dell'inchiesta per la verità».

Con Ruby, dunque, non muore la ricerca della verità, qualunque essa possa essere.

Jack Ruby, qualche giorno fa, aveva chiesto di essere sottoposto al siero della verità per lasciare un ultimo documento su Dallas: «Dimostrerò che non vi è stata congiura», diceva. Aveva già affrontato il «lie detector» durante l'inchiesta della Commissione Warren, con risultati che non sembrano molto confortanti. Gli è stata negata l'ultima prova (ma che senso avrebbe avuto?) perchè le fortissime dosi di calmanti, che gli venivano iniettate ogni giorno per attenuare i dolori del cancro, avrebbero reso inutile e senza importanza quella dichiarazione, fatta sotto l'effetto del siero. Così, forse, ha ripiegato sulla incisione del nastro fatta clandestinamente e sulla incisione del disco, che sarà pubblicato fra qualche giorno.

Quali reazioni politiche, quali quelle sociali e giuridiche alla morte di Jack Ruby? Nessuna per ora. Pare che la gente che conta e la cui parola può avere un qualche peso prenda tempo per pensare a ciò che deve dire, seppure lo vorrà dire. E' quasi impensabile che possa esserci un commento governativo, così come non ci sarà probabilmente alcun commento da parte dei Kennedy. Per chi ha interesse a tacere esiste una scusa: è morto un assassino, nient'altro. Un uomo che uccise non Kennedy, ma chi uccise Kennedy. Una storia laterale, un fatto di margine. E' una buona scusa per dare alla morte di Dallas — quella del 22 novembre 1963 — il carattere di un avvenimento tragico e indimenticabile, ma chiuso in sè, concluso con la morte di Kennedy, con quella di Oswald. Ruby era un personaggio di contorno, una comparsa, che ha cercato di venire alla ribalta e rubare la battuta ai protagonisti.

Anche lui ora non c'è più. Ma resta il dubbio, resta l'incredulità. Metà del popolo americano non crede più al rapporto Warren, troppe voci gridano troppo sovente che bisogna riaprire un'inchiesta, il dubbio è più forte della morte: il sospetto resta per secoli. La morte di Ruby non ha risolto nulla, le illusioni di coloro che pensassero il contrario potrebbero cadere in modo clamoroso.

Stelio Tomei

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Dallas — Eva Grant, sorella di Jack Ruby, nella corsia dell'ospedale poco dopo la morte dell'uccisore di Lee Oswald

ORE DI ANSIA IN FRANCIA E IN BELGIO

Bloccati in una grotta sei giovani speleologi

La piena di un torrente sotterraneo vieta alle squadre di soccorso di giungere sul posto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 3

Angoscia in Francia e in Belgio per la sorte di sei giovani speleologi, bloccati da 48 ore in fondo a una grotta in seguito alla piena di un torrente sotterraneo.

I sei giovani, tre francesi e tre belgi, erano scesi nella caverna della Diau, nel massiccio Parmelan, in Alta Savoia, non lontano da Annecy. Entrati domenica a mezzogiorno, sarebbero dovuti uscire lunedì pomeriggio, alle 17. Ieri sera, a tarda ora, non erano ancora tornati alla superficie.

Un loro amico, un sacerdote che dirige una colonia di vacanze ad Arraches, dopo averli attesi invano sino a notte inoltrata, decise allora di avvertire i gendarmi. Una squadra di soccorso venne inviata nella grotta della Diau, ma non potè inoltrarsi nelle profondità della spelonca, poichè un torrente sotterraneo, gonfiato dalle piogge di questi ultimi giorni, impediva il passaggio.

Questa mattina, il Prefetto del dipartimento dell'Alta Savoia, deciso a mettere tutto in opera per trarre in salvo i giovani, ha deciso di aplicare il piano «Orsec», previsto in caso di catastrofi gravi. Tutti gli sforzi dei soccorritori si sono finora rivelati vani, ma le squadre proseguono nel tentativo di inoltrarsi nella grotta.

I sei speleologi scomparsi nelle viscere della montagna sono tutti giovanissimi. Il capo della spedizione è un belga, Etienne Lemaire, considerato il migliore specialista dello Speleo-Club belga. I suoi cinque compagni, tre francesi e due belgi, hanno età comprese tra i 15 e i 17 anni.

Questa mattina, le squadre di soccorso, dopo aver tentato invano di attraversare il torrente gonfiato dalla pioggia, decidevano di attendere il pomeriggio, prima di riprendere gli sforzi, nella speranza che il livello delle acque cominciasse a scendere. Da ieri, infatti, non piove quasi più e si può sperare che il torrente decresca.

Secondo i gendarmi, i giovani non erano attrezzati sufficientemente per la esplorazione della caverna. La grotta della Diau è un terreno d'esplorazione sotterranea interessantissimo, ma è anche molto pericolosa. E' percorsa da numerosi corsi d'acqua sotterranei, comprende un numero considerevole di ramificazioni, di pozzi, di laghi. Per avventurarcisi occorre preparare la spedizione con cura, portare con sè il materiale adatto e soprattutto scegliere bene la stagione, quando non v'è pericolo che le piogge ingrossino i torrenti sotterranei, come è appunto successo.

I soccorritori sperano tuttavia che i sei giovani esploratori abbiano potuto trovare rifugio in una cavità sotterranea protetta dalle acque. La grotta della Diau era stata esplorata a diverse riprese e finora non si erano lamentate vittime.

Vice

ESTRADATO DAL CANADA un presunto mafioso

Roma, 3

E' giunto oggi a Roma Vincenzo Alongi, di 29 anni, di Aragona (Agrigento), ritenuto un pericoloso appartenente alla mafia, il quale ricercato da diverso tempo dall'Interpol, era stato arrestato pochi giorni fa a Oshawa (Canada) ed estradato in Italia sotto scorta di un ufficiale della polizia canadese, Day Brown, del distretto di Toronto.

L'Alongi è colpito da mandato di cattura emesso il 15 gennaio 1964 dal giudice istruttore presso il tribunale di Agrigento per omicidio aggravato del possidente Carlo Vincenzo; in precedenza, era stato anche colpito da un ordine di cattura emesso il 15 luglio 1963 dalla Procura della Repubblica di Agrigento per associazione per delinquere.

Vincenzo Alongi è giunto all'aeroporto di Fiumicino, ammanettato e scortato, con un quadrigetto di linea proveniente da Toronto. L'ufficiale canadese che lo ha accompagnato lo ha poi affidato, a bordo dell'aereo, all'appuntato Jaboni e al brigadiere Amoroso, della polizia di frontiera dell'aeroporto. Dopo un sommario interrogatorio, Vincenzo Alongi è stato condotto nel carcere di Regina Coeli, da dove quanto prima sarà trasferito nel carcere di Lecce; località dove si svolgerà un processo a suo carico.

ARRESTATI A CORLEONE due fratelli di Liggio

Palermo, 3

Due fratelli di Luciano Liggio, Girolamo e Carmelo, sono stati arrestati a Corleone durante un'operazione di controllo compiuta da polizia e carabinieri. I due, colpiti da un provvedimento di polizia, verrebbero proposti per l'assegnazione al soggiorno obbligato per la durata di tre anni; una simile decisione potrà essere presa soltanto dalla sezione speciale del Tribunale che sarebbe chiamata ad esaminare la proposta del Questore.

Si ritiene che il provvedimento della polizia sia da attribuire non tanto alla pericolosità di Girolamo e di Carmelo Liggio, quanto alla loro presunta «vicinanza» alla mafia di Corleone. I due Liggio sono stati portati alla Questura di Palermo per essere interrogati.

Luciano Liggio si trova nel manicomio giudiziario di Barcellona Pozzo di Gotto.

SCALPORE NELL'ALTA SOCIETA' INGLESE

VUOLE DIVORZIARE UN CUGINO DELLA REGINA

Lord Harewood ha intenzione di risposarsi con l'ex segretaria che gli ha dato un figlio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 3

Vivo scalpore ha provocato negli ambienti dell'alta società londinese l'annuncio che Lord Harewood, cugino della Regina Elisabetta II e diciottesimo nella linea di successione al trono, intende divorziare per sposare la sua ex segretria, la australiana Patricia Tuckwell, ex indossatrice, la quale gli ha già dato un bambino.

E' stata la contessa di Harewood a chiedere il divorzio e quando questo sarà accordato, spetterà alla Regina Elisabetta dare o meno il suo consenso a un nuovo matrimonio del cugino: la situazione di divorziato appartenente alla linea di successione al trono inglese comporta infatti delicate conseguenze sotto il profilo dinastico e costituzionale.

George Henry Hubert Lascelles, conte di Harewood, è figlio del sesto conte di Harewood e della principessa Maria, sorella di Giorgio sesto. Essendo succeduto al titolo paterno, fin dal 1947, Lord Harewood occupa il diciottesimo posto tra gli eredi al trono inglese. Ciò fa sorgere notevoli complicazioni in visita del suo divorzio e soprattutto per il successivo matrimonio che Lord Harewood ha dichiarato di voler contrarre con Miss Tuckwell, l'ex indossatrice australiana alla quale egli è legato sentimentalmente. Il figlio nato dall'unione due anni e mezzo fa potrebbe venir legittimato dal successivo matrimonio, ma non entrerebbe a far parte della casata degli Harewood. Tuttavia, per poter sposare Miss Tuckwell, Lord Harewood potrebbe trovarsi a dover chiedere il benestare della Regina, dato che, in base a una legge risalente al 1772, sui matrimoni di membri della famiglia reale il permesso del Sovrano regnante è necessario per qualsiasi discendente di Giorgio II che voglia, risposandosi dopo un divorzio, proteggere formalmente il titolo ufficiale e il rango della nuova consorte e dei futuri figli.

Mr. Montague-Smith, direttore del «Debrett's Peerage», l'almanacco nobiliare inglese, ha commentato in proposito: «La situazione sarebbe senza precedenti. Finora nessuno in così intime relazioni di parentela con la corona è mai stato divorziato. Due nipoti della Regina Vittoria, la Principessa Victoria di Saxa-Coburgo e la Principessa Maria Luisa furono giudicate parti innocenti in cause per annullamento di matrimonio, che comunque non rientravano nella fattispecie contemplata dalla legge del 1772. Più di centotrenta anni fa, Giorgio quarto tentò invano di divorziare dalla consorte Carolina. In tempi più recenti, il marchese di Milford Haven e Lady Iris Mountbatten contrassero nuovi matrimoni dopo aver divorziato, ma erano più lontani di quanto non lo sia Lord Harewood nella successione al trono e, per quanto si sa, la corona non fu mai coinvolta in nessun caso del genere.

La causa di divorzio intentata da Lady Harewood potrebbe essere celebrata verso la fine di febbraio e la sentenza diverrebbe esecutiva dopo tre mesi e un giorno, in assenza di petizioni sollecitatorie.

E. G.

(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)
Londra — L'ex indossatrice Patricia Tuckwell, già segretaria e ora amica di Lord Harewood

LE PERIZIE TOSSICOLOGICHE NELLA VICENDA DEI COGNATI-AMANTI DI RIVA LIGURE

Non sarà facile trovare tracce del micidiale «Toxfid»

Secondo la polizia la moglie della presunta vittima avrebbe fatto affidamento per il proprio alibi su un' iniezione ordinata dal medico ma poi non eseguita

Sanremo, 3

Uno dei punti più discussi della vicenda dei cognati-amanti di Riva Ligure, almeno per quello che si sa finora, consiste nelle proprietà del veleno topicida «Tofid», che sembra avere effetti immediati e letali, anche in piccole dosi. Secondo gli inquirenti, questo non eliminerebbe però l'ipotesi che il veleno possa essere stato propinato poco per volta nel corso d'un mese. Infatti, è stato trovato un contagocce accanto alla boccetta. Una sola goccia, diluita, mettiamo, in un litro di vino o d'acqua, o in una minestra, non può uccidere istantaneamente — secondo la polizia — nemmeno un uomo malato: potrebbe soltanto aggravarne le condizioni e aumentare i dolori. La donna — sempre secondo l'ipotesi della polizia avrebbe poi atteso l'occasione buona per il «colpo di grazia», preannunciato all'amante nel famoso biglietto.

L'occasione buona poteva essere quella della degenza del marito nella clinica «Villa Speranza» e della sua permanenza accanto all'uomo dopo che il compagno di stanza era stato dimesso. I particolari del pomeriggio dell'antivigilia di Natale sono noti. Alle 16.30, il prof. Gabetti visitò il degente e disse: «Lui sta bene: facciamogli una iniezione di cortisone», Maria captò quella frase. Ma l'iniezione di cortisone non fu fatta. Invece, fu fatta alle 20 l'iniezione del calmante «Talofen». All'infermiera, Rosa Mangione, Romolo D'Armi avrebbe detto: «Sono affaticato, tanto affaticato». Quelle furono le sue ultime parole.

Alle 14 del giorno seguente, gli agenti, presentatisi come «Medici della Mutua», invitarono Maria a seguirli. Quando la donna s'accorse d'entrare nel commissariato, fu pronta a dire: «E' stata quella iniezione del professore ad ammazzarlo». Quella iniezione preannunciata dal professore, ma non eseguita, avrebbe rappresentato per Maria un elemento di sicurezza, una difesa alla quale far ricorso in ogni momento. Ad esempio, il pensiero le sarebbe venuto — secondo gli inquirenti — anche la sera stessa della morte del marito. Rientravano in furgoncino da Sanremo a Riva, lei e «Totonno» e non si dissero una sola parola per tutto il tragitto. Fu lei a rompere il silenzio — come sarebbe risultato dal successivo confronto tra i due — con parole come queste: «Tu hai fatto male a parlare con Antonietta. Se però quella sospetta, facciano pure l'autopsia.... tanto gli hanno fatto l'iniezione: l'ha fatta fare «u professore».

Il prof. Franchini — che, come è noto, sta compiendo in questi giorni le indagini sui reperti del cadavere di Romolo D'Armi — pur trincerandosi dietro il naturale segreto istruttorio, ha detto: «Date le nozioni di cui disponiamo, la cosa più probabile è che non si riesca a trovare nei reperti il veleno». Gli esperimenti procederebbero in questo modo: si inietta il veleno nella cavia e si cercano poi le tracce di tossico nei cadaveri delle stesse cavie. Se dagli esami non risultassero evidenti le tracce del veleno, e quindi la causa della morte degli animali, se ne desumerà che è pressochè impossibile accertare «a posteriori» tracce di «Toxfid», anche se è stato causa della morte, su cadaveri di animali o di persone.

I difensori dei due arrestati, intanto, sebbene non abbiano ancora potuto prendere contatto coi loro patrocinati, avrebbero già individuato un punto-base della loro futura azione. Hanno annunciato, infatti, di voler nominare un tossicologo e un perito farmaceutico «di parte» per poter seguire gli esami tossicologici in corso nell'Istituto di medicina legale di Genova. L'avv. Moreno ha spiegato, con un elemento di fatto e uno di diritto, il motivo della sua intenzione: «Ho davanti a me — ha detto — l'esperienza del processo del "bitter", nel quale ero difensore. La difesa non potè che intervenire in fase critica nella perizia e fu impossibile ricostruire gli esami sulla bottiglietta e sul bicchiere del "bitter"; inoltre la Cassazione, con una sua sentenza del '63, sancisce il diritto della difesa a presenziare alle operazioni peritali».

I punti sui quali, a sentire il difensore, gli esperti dovranno rispondere sono la causa e le circostanze della morte di Romolo D'Armi, e al quesito specifico se la morte sia da attribuirsi ad avvelenamento; inoltre, dovranno pronunciarsi sulla natura del liquido contenuto nella boccettina trovata nel bagno della casa di Antonio Di Matteo.

Le cause della morte di Romolo D'Armi costituiscono, fino a questo momento, il punto misterioso della complessa vicenda. L'autopsia non è risultata sufficiente a determinarle. A quanto risulta, il decesso sarebbe dovuto a congestione polmonare; cosa che, secondo i medici interpellati, è presente in casi di morte naturale. L'autopsia ha escluso, inoltre, che Romolo D'Armi sia morto per infarto e che nel suo cadavere siano stati rilevati focolai di broncopolmonite. Anche gli esiti dell'operazione sono risultati regolari. Gli unici elementi di dubbio sono la milza, il fegato e i reni congestionati. Ma anche l'ingrossamento della milza e del fegato, si apprende, è normale in casi di operazione di ulcera.

Il «28» sulla ruota di Palermo

VINTI CON UNA GIOCATA 143 milioni a Milano

Milano, 3

Armando Laurelli, titolare del Banco Lotto sito in piazzale Baiamonti 2 a Milano, ha dichiarato al cronista di un giornale della sera che un gruppo di persone, che abitualmente giocano in società presso il suo botteghino, avrebbero vinto, con l'uscita del numero «28» sulla ruota di Palermo, la somma di 143 milioni di lire. La giocata, secondo quanto riportato dal giornale, sarebbe stata di 13 milioni di lire.

Presso lo stesso botteghino, sempre con il numero ritardatario, sarebbero state realizzate altre vincite per 37 milioni di lire.

Sull'identità del gruppo che avrebbe realizzato la eccezionale vincita, il Laurelli non ha voluto pronunciarsi. Si tratta — ha detto — di appassionati che giocano ogni settimana al raddoppio sui numeri ritardatari.

FURTO DI PELLICCE

Catania, 3

Pellicce di visone per un valore di oltre 15 milioni di lire sono state rubate stanotte nella filiale catanese della pellicceria inglese «Gregory's».

I ladri sono entrati nel negozio, in via S. Euplio, nel centro della città, servendosi di una chiave falsa e si sono impossessati della merce esposta nelle vetrine portandola poi via con un'auto. Il furto è stato scoperto stamane dal gestore, Gaetano Rendo.

NUOVI ELEMENTI NELLA CLAMOROSA VICENDA DELLA SCUOLA MEDIA «GAGINI»

TRATTI IN ARRESTO A PALERMO IL PRESIDE E IL MARESCIALLO DI FINANZA

Anche la segretaria imputata di complicità nella falsificazione di un certificato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Palermo, 3

Il preside della scuola media «Gagini», Camillo Vecchio, di 48 anni, e il maresciallo della Guardia di Finanza, Giuseppe Rizzo, nato 38 anni fa a Trieste, protagonisti del clamoroso «caso» conclusosi con la morte, per infarto cardiaco, dell'ispettore scolastico Claudio Brandileone, sono stati arrestati su ordine di cattura della Procura della Repubblica.

Il professore Vecchio è imputato di interessi privati in atti di ufficio, falsità ideologica aggravata e continuata, falsità materiale aggravata in atti di ufficio, concussione continuata; il Rizzo è accusato di oltraggio aggravato a pubblico ufficiale, violenza aggravata a pubblico ufficiale, lesioni personali aggravate.

Il Vecchio era già stato incriminato, in ottobre, per concussione. Nei giorni scorsi, a suo carico era stata elevata l'imputazione anche di falso. Quest'ultima accusa è stata contestata, con ordine di comparizione, anche alla segretaria della «Gagini» Maria Carmela Bonua di 53 anni.

L'ordine di cattura emesso oggi è determinato dall'accusa di falso al preside e alla segretaria della scuola «Gagini».

I fatti risalgono al 26 settembre scorso. Il Ministero su ricorso della signora Teresa Cardile, di origine messinese, moglie del maresciallo Rizzo. «Licenziata» dopo otto mesi di supplenza alla «Gagini», con il pretesto — dice la signora — della ritardata presentazione di un certificato di buona condotta, inviò a Palermo l'ispettore Brandileone. Nei locali del Provveditorato di Palermo, l'incontro tra il funzionario ministeriale e il maresciallo Rizzo, che aveva accompagnato la moglie, si trasformò in violento diverbio. La cosa ebbe un seguito qualche ora dopo, quando il maresciallo Rizzo avrebbe affrontato l'ispettore in corso Vittorio Emanuele e lo avrebbe preso a pugni.

L'episodio venne denunziato alla Procura della Repubblica. Otto giorni dopo moriva a Roma il dott. Brandileone, per un infarto cardiaco e il «caso» esplodeva in tutto il suo clamore. Successivamente, il Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Prinzivalli iniziò procedimento penale a carico del preside Vecchio e del maresciallo. Nel corso dell'istruttoria sarebbe emersa una grave circostanza: il preside Vecchio, in complicità con la segretaria Maria Carmela Bonura, avrebbe falsificato un certificato.

Il segreto istruttorio non consente di approfondire questo aspetto della vicenda, ma non c'è dubbio che è stato il falso a fare precipitare le cose e a indurre il dott. Prinzivalli a spiccare gli ordini di cattura.

Franco Desio

RESTITUITO TUTTO al Casinò di Taormina

Roma, 3

La seconda sezione della Corte d'Appello di Roma ha disposto di restituire a Domenico Guarnaschelli, titolare della società «A Zagara», le somme (un miliardo e 115 milioni di lire) e le attrezzature da gioco del casinò di Taormina sottoposte a sequestro.

Il 15 gennaio 1966, Guarnaschelli, come è noto, fu condannato a due anni e tre mesi di reclusione. Il 26 novembre scorso però i giudici della seconda sezione della Corte d'Appello applicarono nei suoi confronti l'amnistia e ordinarodo la restituzione agli «aventi diritto» di tutti i beni posti sotto sequestro.

MORTE DI UN BIMBO ustionato dalla stufa

Milano, 3

Un bambino di 21 mesi, Davis Clandestini, è deceduto orribilmente ustionato.

Il piccolo, che si trovava nella sua abitazione a Boltiere, nei pressi di Treviglio, mentre la mamma si era allontanata per portare del becchime alle galline, si aggirava per la cucina mentre il fratellino maggiore di quattro anni era a tavola. Ad un certo momento, il piccolo Davis afferrava un pezzetto di carta e, avvicinatosi alla stufetta a gas metano, in un angolo della cucina, lo introduceva nel foro di accensione, determinando una maggior fiammata. Parte della vampata, uscita dalla parte inferiore della stufa, avvolgeva il bimbo, il quale in brevissimo tempo diventava una torcia umana.

La madre, accorsa immediatamente alle urla della sua creatura, riusciva a togliergli i vestitini e, dopo averlo avvolto in una coperta, lo trasportava all'ospedale. Nonostante le più assidue cure dei sanitari, il piccolo Davis decedeva qualche ora dopo il suo ricovero.

CRONACHE SPORTIVE

INDICATIVO RECUPERO DELLA SERIE «A» DI CALCIO

Decisa la Fiorentina a guadagnare il terzo posto

Se i viola battono il Vicenza il traguardo è raggiunto Chiappella pensa già alla partita contro l'Atalanta

Firenze, 3

Continua la serie positiva dei gigliati, anche se col Napoli non hanno convinto appieno. Il pareggio ottenuto rimontando lo svantaggio è un'altra prova di carattere fornita dagli atleti per lo più giovanissimi guidati sul campo dal trascendentale svedese Kurt Hamrin.

Domani, al Comunale fiorentino, sarà di scena il Lanerossi Vicenza per il recupero dell'incontro rinviato a causa dell'alluvione di novembre. Potrebbe essere anche una partita facile, per quanto la Fiorentina si sia dimostrata più squadra da trasferta che casalinga, se Beppe Chiappella non deciderà di dare un turno di riposo ad alcuni titolari, che potrebbero essere Merlo (sostituito da Esposito) e Brugnera (al cui posto potrebbe essere inserito Cosma).

Ma l'allenatore della Fiorentina non ha ancora deciso la formazione da presentare contro i biancorossi vincentini. Anche perchè domenica la squadra gigliata dovrà affrontare un altro campo ostico, seppur la formazione bergamasca non navighi in troppo buone acque per le traversie che la affligono, Chiappella potrebbe tentare l'esperimento dei due giovani — del resto non nuovissimo — per presentarli poi anche a Bergamo contro l'Atalanta. Una partita dunque ad alto livello di interesse per il pubblico fiorentino per il nuovo inserimento di giovani nella compagine di Chiappella.

Questa la probabile formazione: Albertosi; Pirovano, Vitali; Bertini, Ferrante, Brizi; Hamrin, Merlo (Esposito), Brugnera (Cosma), De Sisti, Chiarugi.

CALCIO

Squalificata a vita mezza squadra pugliese

Bari, 3

Sei giocatori del Castel del Monte Andria, (una squadra pugliese partecipante al campionato regionale di calcio di seconda categoria) sono stati squalificati a vita per aver aggredito e colpito l'arbitro che non aveva concesso alla loro squadra un calcio di rigore. In quel momento il Castel del Monte stava perdendo 1-0 l'incontro con il Terlizzi. La partita è stata sospesa e l'arbitro è dovuto ricorrere alle cure dei sanitari.

La commissione giudicante del Comitato regionale pugliese, in sede deliberante, ha squalificato a vita i sei giocatori, ha squalificato il campo del Castel del Monte sino al 30 giugno ed ha dato partita vinta 2-0 al Terlizzi.

PALLACANESTRO DI LIVELLO MONDIALE SUI CAMPI DI NAPOLI, VARESE E ROMA

Ignis e Simmenthal impegnate nella Coppa Intercontinentale

La compagine varesina deve difendere il trofeo vinto lo scorso anno a Madrid Tre squadre straniere: Goodyear (USA), Corinthians (Brasile), Slavia (Cecoslovacchia)

Roma, 3

La pallacanestro terrà in Italia il cartellone sportivo di questa settimana. Si tratterà di un basket a livello mondiale in quanto da domani a sabato tre città, Napoli, Varese e per ultima Roma, ospiteranno gli incontri valevoli per la seconda edizione della Coppa intercontinentale alla quale parteciperanno due squadre italiane, Simmenthal e Ignis, quella statunitense del Goodyear, quella brasiliana del Corinthians e quella cecoslovacca dello Slavia di Praga.

Le premesse per un ottimo spettacolo non mancano, perciò basterebbe riportarsi all'edizione dello scorso anno, svoltasi a Madrid e vinta dall'Ignis, che nella finale si impose per 66-59 sui brasiliani del Corinthians, per convalidare l'importanza di questa competizione la cui organizzazione è stata affidata all'Italia, e più precisamente all'Ignis, detentrice appunto della Coppa, come vuole il regolamento. Indubbiamente l'edizione di quest'anno dovrebbe risultare più interessante e più avvincente sotto il profilo agonistico proprio per le rivalità createsi un anno fa a Madrid.

Non per nulla si ritroveranno ancora in gara i varesini e i sudamericani di San Paolo, due squadre di scuola diversa, ma entrambe molto redditizie dal lato spettacolare.

Se Ignis e Corinthians saranno animate da spirito di rivincita, identica aspirazione dovrebbero avere Simmenthal e Slavia: i milanesi per ribadire la loro superiorità in campo europeo dopo il successo ottenuto a Bologna nella finalissima della Coppa d'Europa e i campioni di Praga per riabilitarsi proprio contro gli stessi avversari. Quanto ai rappresentanti statunitensi, il Goodyear dovrebbe far senza dubbio meglio dello Jamaco anche e soprattutto per dimostrare che il basket americano è il migliore del mondo. La formazione stellata punterà molto, oltre che sul valore sull'altezza degli atleti: a McGoy con i suoi 2,14 metri faranno compagnia Damich (2,12), Anderson (2,08), Patterson (2,03) e ben quattro «due metri» (Bodkin, De Fiore, Corell e King).

Difficile poter dire l'esatto valore attuale dei quintetti stranieri. Comunque sono tre squadre che si sono preparate con molto anticipo per questa competizione: lo Slavia ha partecipato al torneo di Udine, rimanendo sconfitto dall'Olimpia di Lubiana, ma ha giocato e si è allenato a dovere. Il suo punto di forza sarà Zidek al quale farà da «spalla» Ruzicka, che invece era assente a Bologna.

Il Goodyear, dopo una brillante tournée in Nord Europa, durante la quale ha particolarmente entusiasmato gli sportivi di Helsinki, ha confermato che i suoi migliori realizzatori sono Miller e Rayl.

Più vaghe le informazioni sul Corinthians. Tuttavia, secondo il giudizio dei tecnici sudamericani, il quintetto di San Paolo dovrebbe essere quest'anno superiore a quello presentato nel. la precedente edizione a Madrid.

Il programma della manifestazione è il seguente:

4 gennaio - Napoli (Palestra S. Paolo, ore 21.30): Simmenthal - Slavia Praha;

5 gennaio - Varese (Palazzetto dello Sport, ore 21.30): Goodyear Wingfoots Akron - Corinthians San Paolo;

6 gennaio - Roma (Palasport EUR, ore 21.30): Ignis - vincente Simmenthal - Slavia;

7 gennaio - Roma (Palasport EUR, ore 20): finale per il 3.o posto; ore 21.30: incontro fra la vincente della gara Goodyear Wingfoots - Corinthians e la vincente della gara del 6 gennaio.

Varato il calendario zonale delle gare sciatorie per il 1967

E' stato reso noto il calendario delle gare zonali di sci. In tutto figurano 39 competizioni che si disputeranno nei vari centri montani della zona carnico-giuliana. La gara d'apertura avrà luogo venerdì in Valle Verzegnis, dove si svolgerà lo slalom gigante valevole per il Trofeo Piombada

Quest'anno i sodalizi triestini organizzeranno cinque gare: l'11 e 12 febbraio a Tarvisio, organizzata dallo Sci CAI Trieste, si disputerà la Coppa Duca d'Aosta. A Sappada il 18 e 19 febbraio le ACLI di Trieste cureranno il campionato interregionale ACLI, mentre il 26 si svolgeranno i campionati triestini, organizzati dal SAI di Trieste. Il 5 marzo Sappada ospiterà la Rassegna dello Sci, la classica manifestazione giovanile dello Sci CAI XXX Ottobre, mentre il 27 sulle stesse piste, si svolgerà uno slalom speciale organizzato dalle ACLI.

I campionati zonali delle prove nordiche si disputeranno il 4 e 5 febbraio a Paularo. Negli stessi giorni a Ravascletto ci saranno i campionati zonali di salto. L'appuntamento per i zonali delle prove alpine è fissato per l'11 e 12 febbraio a Sappada.

1	6/1	V. Verzegnis	C.S. «R. Cimenti»	Slalom gigante	«Trof. Sc. M. Piombada»
2	8/1	Tarvisio	S.S. Pontebbana	Staff. 3x5	Camp. Reg. ENAL
3	8/1	Tarvisio	S.S. Pontebbana	Slalom gigante	Camp. Reg. ENAL
4	15/1	Paluzza	U.S.A. Moro	fondo km. 15	«Trofeo Città Paluzza»
5	15/1	Cave Predil	U.S. Raibl	Slalom speciale	«Trofeo Raibl»
6	15/1	Ravascletto	U.O.E.I. «G. Cantoni»	Slalom gigante	«Trofeo Ravascletto»
7	22/1	Tarvisio	CAI Lussari-CEA Ud.	Slalom gigante	«Tr. Meneghini» - «Regione»
8	22/1	Paularo	S.S. Velox Paularo	fondo km. 15	«Tr. Gortan e Screm»
9	29/1	Forni di Sopra	S.S. Fornese	fondo km. 15	«Tr. Antoniacomi, Cappellari»
10	29/1	Ravascletto	Sci CAI Gorizia	Slalom gigante	Camp. Prov. Stud. Gorizia
11	29/1	Ravascletto	Sci CAI Gorizia	fondo km. 8	Camp. Prov. Stud. Gorizia
12	29/1	Ravascletto	S.S. Ravascletto	salto	* * *
13	4-5/2	Paularo	S.S. Velox Paularo	Prove nordiche	Camp. Zonali, Pr. Nordiche
14	4-5/2	Ravascletto	S.S. Ravascletto	salto	Camp. Zonali - Salto
15	4-5/2	Sappada	Sci Club Sappada	p. Alpine	Camp. Zon. Giov. - Pr. Alp.
16	10-12/2	Tarvisio	Sci CAI Trieste	Slalom gig. e spec.	«Coppa Duca d'Aosta»
17	11-12/2	Sappada	Sci Club Sappada	p. Alpine	Camp. Zon. Sen. - Pr. Alpine
18	12/2	Pontebba	S.S. Pontebbana	fondo km. 10	Camp. Reg. ENAL
19	19/2	Ravascletto	Sci CAI M. Canin	Slalom gigante	«Tr. Franco-Sport»
20	19/2	Ravascletto	Sci CAI M. Canin	Slalom gigante	«Trofeo Panigas»
21	19/2	V. Verzegnis	C.S. «R. Cimenti»	Slalom gigante	«Tr. Rom. Cimenti»
22	18-19/2	Sappada	ACLI Trieste	Slalom gig. e spec.	Camp. Int. ACLI Italia N.E.
23	19/2	Forni Av.	A.S. M. Coglians	fondo km. 15	«Tr. E. Romanin»
24	26/2	Forni di Sopra	Sci Club Gorizia	fondo km. 15	«Tr. F.lli Collinelli»
25	26/2	M. Matajur	Sci CAI M. Canin	Slalom gigante	«Tr. Banca Pop. Cividale»
26	26/2	Pontebba	S.S. Pontebbana	fondo km. 8	«Coppa M. Bearzotti»
27	26/2	Sappada	Sci CAI Trieste	tutte le specialità	Campionati Triestini
28	5/3	Tarvisio	CEA Udine 8 Alpini	fondo km. 15	«Trofeo Brosadola»
29	5/3	Sappada	U.O.E.I. «G. Cantoni»	Slalom gigante	«Tr. A. Berti e K2 Sport»
30	5/3	Sappada	Sci CAI XXX Ottobre	Discesa - sl. speciale	Rassegna dello Sci
31	5/3	Piancavallo	Sci CAI Pordenone	fondo km. 12	«Trofeo Marzotto»
32	12/3	Treppo C.	U.S.A. Moro	Sci Alpinistica	M. Dimon
33	12/3	Piancavallo	Sci CAI Pordenone	fondo km. 15	«Trofeo l'Italica»
34	19/3	Piancavallo	Sci CAI M. Jouf	Slalom gigante	«Tr. Città Maniago»
35	19/3	C. Forni Av.	A.S. M. Coglians	Slalom gigante	«Tr. R. Romanin»
36	19/3	Tarvisio	CSI Udine Brig. Julia	Staff. 3x10	«Tr. Div. Julia»
37	27/3	Sappada	ACLI Trieste	Slalom speciale	* * *
38	24/4	Sella Nevea	Sci CAI M. Canin	Slalom gigante	«Tr. Ermolli» - «Regione»
39	30/4	Sella Nevea	CEA Udine 8 Alpini	Sci Alp. Canin	«Tr. Malisani e Ranucci»

Le prove dei campionati italiani

1	17-19/2	Falcade	S.C. Val Biois	f. 15, f. 30, st., sa.	Camp. Italiani Ass.
2	17-19/2	Falcade	S.C. Val Biois	f. 10, f. 5, st. sa.	Camp. Italiani Giovani
3	23-26/2	Courmayeur	S.C. Courmayeur	D. Sl. Sg.	Camp. Italiani Ass.
4	23-26/2	Courmayeur	S.C. Courmayeur	D. Sl. Sg.	Camp. Italiani Giovani
5	9-11/3	Limone P.	S.C. Limone	D. Sl. Sg.	Camp. Italiani Giovani
6	18-19/3	Cervinia	S.C. Corriere d. Piccoli	Sg.	Camp. Italiano Juvenes
7	19/3	***	Sci CAI Monza	f. 50	Camp. Italiano Gr. Fondo

SI E' RIDOTTA A UN DUETTO LA DISPUTA PER IL PRIMATO NELLA SERIE «C»

IL MONZA DAL PASSO TRAVOLGENTE DEVE CONTROLLARE SOLAMENTE IL COMO

E' rientrata nei ranghi l'Udinese a causa dell'inaudita sconfitta di Busto La Triestina vicina alla tragedia nel giorno che si sperava della rinascita

La marcia del Monza continua con foga travolgente. Anche a Mestre, dove ha colto la sua quarta vittoria esterna, la capolista ha posto in luce le sue rilevanti doti sia atletiche che tecniche. I padroni di casa avevano preso tutte le misure per bloccare gli alfieri del girone, e si erano schierati con una formazione, che comprendeva quasi tutti gli acquisti novembrini: dall'ex alabardato Mantovani agli ex patavini Mongardi e Benasciutti, dall'ex legnanese Marchiol a Pin, già difensore dell'Udinese. Ma tanti sforzi sono ben presto naufragati davanti alla fluida manovra dei brianzoli, che hanno segnato due volte (e sempre per merito dell'estrema mancina Canzi) solo perchè non hanno voluto infierire. Adesso l'undici biancorosso ha nettamente staccato la muta degli inseguitori, dalla quale il Como è l'unica compagine in grado di emergere con qualche possibilità di rovesciare la situazione al vertice. Tutte le altre devono rientrare disciplinatamente nei ranghi e sperare, al massimo, in qualche evento straordinario.

●

A dire il vero, il Como recita la sua parte di solitario rivale del Monza con una notevole dose di dignità. Tanto per non andare troppo a ritroso nel tempo, l'ultima esibizione dei lariani si è trasformata in una specie di trionfale monologo. Dell'eccezionale vena realizzatrice degli uomini di Trezzi ha fatto le spese la Cremonese, che incassando la bellezza di sette palloni ha tolto alla Triestina il primato in fatto di punteggi passivi. Prima di domenica il Como non si era mai distinto in maniera particolare per la incisività del suo attacco. Il fatto che Mognon e compagni abbiano finalmente trovato la mira esatta può forse rappresentare per il Monza un motivo di preoccupazione.

●

Dopo lo strepitoso successo natalizio, conseguito in sede di recupero, si guardava alla trasferta dell'Udinese a Busto Arsizio con rinnovata fiducia. Tutto lasciava intendere che sul campo dei tigrotti si sarebbe ripetuta la gara trionfale di Treviglio, dove i bianconeri si erano imposti per 3-0. Persino i difensori bustesi si abbandonavano agli stessi errori, che sette giorni prima erano costati assai cari ai loro cugini trevigliesi. Ma c'era qualcuno tra i friulani (il portiere Baldo, per la precisione), che voleva contraccambiare in qualche modo le cortesie biancoblù; ed eccolo esibirsi in uno show benefico, al termine del quale il risultato appariva completamente capovolto: da 2-0 per l'Udinese a 3-2 per la Pro Patria!

●

In seguito all'incredibile sconfitta patita in terra lombarda, l'Udinese è stata raggiunta in terza posizione dal Rapallo, che ha chiuso alla pari a Monfalcone, e dalla Biellese, che si è imposta soltanto grazie ad un calcio di rigore al Marzotto. E' evidente che l'andatura tenuta sia dalla squadra di Comuzzi che dalle sue compagne di classifica non può definirsi travolgente, tanto è vero che alle loro spalle si è portata la modesta matricola di Verbania (che però ha conquistato domenica la sua prima vittoria esterna sul terreno sino allora inviolato dell'Entella).

●

Le altre concorrenti proseguono tra un alternarsi di affermazioni e di rovesci. La Trevigliese esclude dalla formazione il portiere Testa ed il mediocentro Trevisa, ritenuti colpevoli della batosta casalinga subita ad opera dell'Udinese, e batte abbastanza agevolmente il Treviso. Il Piacenza ritorna al catenaccio e supera senza troppo dannarsi il Legnano, cui il 6-1 inflitto alla Triestina deve aver fatto più male che bene. Zelesnich inventa la difesa... centenaria (Di Davide, Baccari e Valenti infatti fanno giusto un secolo) e rispolvera la trovata di Trevisan ala, poi trasforma Mreule in stopper e Borsetto in centravanti ed infine costringe il Rapallo ad uno 0-0 che forse non premia del tutto i monfalconesi.

●

L'ultimo giorno del 1966 doveva recare alla Triestina il dono del primo successo ed invece poco è mancato che l'auspicata festa si trasformasse in tragedia. Ad evitarla ci ha pensato Ive col suo gol di marca personale che come quello di Beorchia a Legnano, deve considerarsi storico, in quanto è venuto ad interrompere un'astinenza casalinga durata 586 minuti (tanti infatti ne sono passati dalla segnatura di Ridolfi, realizzata al 40' del I tempo della partita che ha inaugurato questo torneo al «Pino Grezar»). Vogliamo ancora ricordare l'impegno, peraltro non sempre distribuito equamente tra i singoli. Poi non c'è altro non solo da ricordare, ma nemmeno da salvare. Non resta che metterci nelle mani del 1967. Che l'anno nuovo significhi veramente vita nuova per il sodalizio alabardato!

P. T.

DILETTANTI PRIMA CATEGORIA

PODEROSA RINCORSA DEL TISANA GIÀ A RIDOSSO DI PONZIANA E CERVIGNANO

Il Gonars nel Girone B è arrivato a tre punti dalla Pro Gorizia

Le classifiche del campionato dilettanti di prima categoria di calcio, dopo i tre recuperi di domenica scorsa, si possono ora leggere, non occorre più insomma interpretarle.

I recuperi più attesi, per gli sviluppi che avrebbero potuto avere nei quartieri alti delle due classifiche, vedevano di scena Tolmezzo-Tisana per il girone «A» e Gonars-Manzanese per il raggruppamento «B». Il Tisana, passando per 2-1 sul terreno dei carnici, ha infilato l'ottavo risultato utile consecutivo, conquistando la bellezza di quindici punti in meno di due mesi. Un ruolino di marcia invidiabile, che ha consentito all'undici di Macor di riportarsi a ridosso delle due «grandi», Ponziana e Cervignano, che ora distano solo di due lunghezze. Il Tolmezzo ha lottato generosamente, cercando a più riprese di riequilibrare le sorti, ma senza fortuna, come a soli otto minuti dal termine quando ha colto una traversa a portiere ormai battuto. Un grande Tisana e un Tolmezzo che ha confermato di essere in grado di qualsiasi impresa.

Nel secondo recupero che interessava il girone «A», il Brugnera è passato per il minimo scarto sul terreno di quella Aquileia che continua a procedere alternando ottime prove a prestazioni deludenti. Per i brugneresi, che non vincevano da nove setttimane (l'ultimo successo risaliva al 16 ottobre), l'anno nuovo si è iniziato sotto i migliori auspici. Con l'1-0 di Aquileia infatti essi hanno potuto liberarsi del «fanalino» di coda» lasciato in eredità alla coppia Tarcentina-Terzo.

Per il girone «B» si sono incontrate Gonars e Manzanese. La partita, importante ai fini del reinserimento di una delle due antagoniste nel gruppetto di testa, non ha tradito le aspettative della vigilia. I due undici sono stati protagonisti di una vera e propria battaglia che si è risolta in favore dei padroni di casa per 2-1 solo ad un minuto dal riposo su rigore. E' il Gonars quindi la quarta forza del girone «B». Ad un solo punto dalla Fortitudo, a due dal Pieris e tre dalla Pro Gorizia, i nerazzurri possono sperare nuovamente di arrivare ad agguantare le tre fuggitive e rimanere così in lizza per la conquista del titolo.

C. N.

Ridolfi ha ripreso gli allenamenti

Solo i militari Del Piccolo, Canzian e Angileri non erano presenti ieri pomeriggio allo stadio all'ora fissata per la ripresa degli allenamenti in vista dell'incontro casalingo di domenica con il Piacenza. Anche Ridolfi ha svolto lo stesso lavoro dei compagni. Il giocatore non accusa più alcun disturbo alla gamba infortunata, per cui tutto lascia pensare che domenica potrà riprendere il suo posto in squadra. Caciagli, sul ricupero di Ridolfi, è apparso abbastanza ottimista.

Questo pomeriggio l'allenatore farà svolgere la consueta partita di mezza settimana. Il galoppo, per non rovinare il terreno dello stadio, verrà effettuato probabilmente sul campo attiguo di via Flavia. Caciagli aveva intenzione di portare la squadra fuori di Trieste, ma tutti i tentativi operati ieri dalla segreteria alabardata per organizzare la partita contro qualche formazione della regione sono risultati vani.

Zelesnich conferma gli «undici del Rapallo»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Monfalcone, 3

La partita di sabato scorso con il Rapallo ha risollevato il morale nell'ambiente cantierino. Più che il risultato di parità, a reti inviolate, è stata la prestazione positiva degli aziendali, sia sul piano individuale che su quello collettivo, a ridare fiducia ad atleti e dirigenti nonchè agli sportivi che seguono con passione le vicende di questo campionato.

Il reparto difensivo si è dimostrato solido; la mediana è stata elastica e nel contempo salda; il centrocampo ha assolto al proprio compito con capacità; le punte avanzate hanno fatto del loro meglio con generosità anche se non sono riuscite a trovare la stoccata finale dopo l'armeggiare di fioretto. Nel complesso tutti i giocatori opposti ai liguri sono stati all'altezza della situazione.

A questa formazione, Zelesnich intende dare fiducia anche per l'incontro di domenica prossima che vedrà il CRDA impegnato con il Marzotto in campo esterno. Lo abbiamo potuto capire questo pomeriggio, durante l'allenamento sostenuto dagli aziendali allo stadio di via Cosulich. Infatti, per domani, il CRDA ha in programma una partita amichevole di allenamento con la SAICI, in quel di Torviscosa. Nella località friulana, Zelesnich porterà la squadra che ha pareggiato con il Rapallo con la sola sostituzione di Valenti (assente per motivi di lavoro) al cui posto giocherà Ceschia. Inoltre porterà qualche altro giocatore in buone condizioni fisiche e morali: Sorato, Sortino, Ispiro, Carniello. L'incontro di preparazione infrasettimanale avrà luogo nel pomeriggio.

Oggi intanto, gli aziendali, hanno effettuato un sostanzioso allenamento; era presente anche Polititti.

M. C.

MONDIALE GALLO

Harada ha respinto l'assalto di Jose Medel

Nagoya, 3

Battendo ai punti il messicano Jose Medel, il pugile giapponese Masahiko «Fighting» Harada come voleva il pronostico, ha difeso vittoriosamente per la seconda volta il titolo mondiale dei pesi gallo conquistato il 18 maggio 1965 sullo stesso quadrato di Nagoya contro il brasiliano Eder Jofre. Il successo odierno di Harada è stato netto e l'arbitro e i due giudici, tutti giapponesi, hanno assegnato la vittoria al nipponico, rispettivamente, per 74-67, 73-67 e 72-67.

Se però il campione ha meritato largamente il successo, Medel si è battuto con generosità e coraggio dalla prima alla quindicesima ripresa e, pur quasi costantemente in svantaggio, non ha mai dato l'impressione di aver perduto le sue possibilità di vittoria, terminando il confronto ancora in possesso di aggressiva vitalità.

Nell'ultima ripresa, il messicano ha forzato i tempi attaccando disperatamente nella speranza di sovvertire l'esito del combattimento, ma Harada, visibilmente più affaticato dell'avversario, ha fatto ricorso alla propria esperienza cercando la corta distanza e il corpo a corpo.

«PUGILI» AUSTRALIANI

■ Il fantino italiano Marcello Andreucci, che si trova in Australia insieme ad altri famosi fantini stranieri, come il francese Yves Saint Martin e l'inglese Lester Piggot, ha avuto un piccolo match di boxe con un «duro» australiano. Andreucci stava cercando di fare amicizia con un canguro quando, con grande sorpresa, si è trovato impegnato in un vero e proprio incontro di pugilato. Il canguro si difendeva molto bene e l'incontro era ancora aperto quando Andreucci ha abbandonato fra le risa della moglie e dei colleghi.

CALCIO - MORTO ZABALO

■ Ramon Zabalo, il calciatore spagnolo che si mise in ottima luce ai campionati del mondo del 1934, è morto all'età di 60 anni nella sua casa di Viladecans. Zabalo, uno dei migliori mediani spagnoli di tutti i tempi, giocò per anni nel Barcellona e si distinse particolarmente ai mondiali nell'incontro che la Spagna perse per 0-1 con l'Italia a Firenze nelle semifinali.

RUGBY

I convocati triestini al «Trofeo delle Regioni»

Otto giocatori triestini — sette della Fiamma e uno della Libertas — faranno parte della Rappresentativa interregionale del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia che da venerdì a domenica prossima sarà impegnata a Roma nelle finali del «Trofeo delle Regioni», torneo nazionale riservato alla categoria giovanile. Si tratta di De Lorenzi, Cossara, Zavadlal, Battig, Toniutto, Crallini e Giuliuzzi della Fiamma e di Dorigo della Libertas.

Alle finali sono state ammesse, oltre al Veneto e Friuli-Venezia Giulia, le rappresentative della Toscana, del Lazio e del Piemonte-Liguria. Gli accoppiamenti per gli incontri eliminatori verranno sorteggiati giovedì sera a Roma. Le due vincenti del primo turno si assicureranno il diritto di contendersi il primo posto.

Il Veneto e Friuli - Venezia Giulia è giunto alle finali eliminando sul campo neutro di Milano la selezione dell'Emilia per 8-3 con un calcio piazzato di Cossara, una meta di Zavadlal e la conseguente trasformazione dello specialista Cossara, entrambi della Fiamma Trieste.

SI IMPONE LARGAMENTE A GORIZIA LO STROITEL DI KIEV

«LEZIONE» DEI SOVIETICI ALLA SPLÜGEN PRIVA DELL'AMERICANO GREEN (56-36)

Modesto il livello della partita: poco impegnati gli ospiti in difetto di preparazione i locali - Critiche agli arbitri

STROITEL KIEV: Valtin 5, Baglei 11, Sologian 2, Vistavkin, Gladun 6, Kovianov, Okipniak, Polivada 19, Poplauki, Stremonkov 11, Filosof, Poguliaev 2. SPLUGEN BRAU: Medeot 17, Turra, Comelli, Michelini 4, Rossi 5, Ponton 4, Del Ben, Krainer 6, Tomasi, Pozzecco, Bosini. ARBITRI: Di Majo di Trieste e Protzenko (U.R.S.S.). NOTE: tiri liberi realizzati; dallo Splügen 6 su 16; dallo Stroitel 20 su 32. Usciti per cinque falli: Turra, Medeot e Rossi, tutti nella ripresa.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Gorizia, 3

Netta per quanto ingloriosa vittoria della squadra russa dello Stroitel di Kiev nella partita disputata questa sera a Gorizia contro la Splügen Bräu, di fronte a circa duemila spettatori. I goriziani si sono presentati in campo privi dell'americano Green, rientrato febbricitante dalla Cecoslovacchia, dove aveva trascorso un periodo di vacanze.

Non è stata una bella partita. I sovietici, contrariamente alle attese, non hanno dato spettacolo, badando più che altro al risultato, non mettendo in mostra un eccessivo impegno. Da parte loro i locali non hanno certo brillato, dimostrando inoltre scarsa preparazione e rendimento. L'incontro è stato anche in buona parte rovinato dagli interventi partigiani dell'arbitro russo Protzenko, che la squadra di Kiev, la quale a Gorizia ha concluso senza sconfitte la sua tournée in Italia, aveva voluto alla direzione della gara assieme al triestino Di Maio, pure non troppo benigno con i locali. Molte le zone di ombra della partita, terminata con uno dei punteggi più bassi mai registrati nella palestra isontina.

La squadra di Zorzi si è fatta sorprendere all'inizio dalla stretta difesa a zona-pressing dei russi, che lasciava ben pochi varchi ai frombolieri biancocelesti, per la verità molto opachi. Così appena al 4' i locali hanno messo a segno il loro primo canestro, grazie ad un contropiede di Krainer, mentre gli ospiti erano già pervenuti a quota 7. Dal 5' i goriziani hanno dovuto rinunciare a Pozzecco, infortunatosi nello scontro con un avversario. Alla vana ricerca di un cecchino e di un playmaker che facesse girare la palla, la Splügen si è definitivamente seduta a partire dall'11', vivendo in pratica solo sugli spunti personali di Medeot, ancora una volta il migliore in campo fra i biancocelesti. Grazie alle prodezze del coriaceo giocatore lo svantaggio alla fine del tempo poteva essere contenuto in 14 lunghezze (19-33).

All'inizio di ripresa gli ospiti hanno denunciato un calo assai vistoso, mentre gli spettatori presenti sugli spalti cominciavano a perdere la pazienza per la marcata parzialità dell'arbitro russo, fatto anche segno al lancio di monetine.

La mediocrità imperante tra i russi (un solo canestro in 10'!) spronava finalmente i goriziani ad un maggior brio, e i biancocelesti offrivano in questa fase il meglio di se stessi con azioni veloci condotte da Ponton e da Medeot, che li portavano, a metà tempo, a 4 soli punti di scarto nei confronti degli ospiti (34-38).

Nella seconda parte della ripresa la Splügen non era però in grado di continuare nello sforzo, anche per l'uscita quasi contemporanea di Turra, Medeot e Rossi per cinque falli. Lo Stroitel, che aveva nel frattempo ravvivato il suo gioco, imperniandolo sull'anticipo, poteva così concludere, senza alcun contrasto, vittoriosamente l'incontro. Infatti la Splügen nei dieci minuti finali è riuscita mettere a segno solo due tiri liberi con Ponton.

Nello Stroitel eccellente la prova di Gladun, un coordinatore assai valido per il gioco di Polivada e del contropiedista Stremonkov. Nella Splügen, come si è detto, assai positivo Medeot.

Giancarlo Bulfoni

BASKET TROFEO D'INGEO

CUS - Italsider Lloyd - Don Bosco

Per onorare la memoria del suo giocatore D'Ingeo, tragicamente scomparso, il CUS Trieste ha organizzato un torneo maschile di pallacanestro che avrà luogo con la formula dell'eliminazione diretta, stasera e domani sera, nella palestra comunale di via della Valle. Vi prendono parte oltre alla squadra della società organizzatrice che milita in Serie D, il Don Bosco Trieste e l'Italsider della Serie C ed il Lloyd Adriatico di Serie B.

Gli accoppiamenti della serata inaugurale sono i seguenti: ore 20: CUS Trieste - Italsider; ore 21.30: Lloyd - Don Bosco. Le vincenti si disputeranno il primo posto domani sera alle ore 21.30 mentre in precedenza, per il terzo e quarto, si incontreranno le perdenti.

Ricchi premi sono in palio, tra i quali l'artistico Trofeo D'Ingeo, triennale non consecutivo, messo in palio dal Centro Universitario Sportivo. Per le due serate cestistiche l'ingresso è gratuito.

Si sono svolte nei giorni 30 e 31 dicembre, a Lussinpiccolo, le ormai tradizionali gare subacquee di fine d'anno: la «Coppa delle Città» che ha visto battersi in un mare tempestoso ben 41 coppie in rappresentanza di 30 città diverse, e la «Coppa delle Nazioni», cui hanno partecipato i migliori atleti di nove Nazioni europee.

Alla prima gara hanno preso parte in rappresentanza della Sezione provinciale della FIPS di Trieste ben quattro coppie, in gara per la città di Trieste e di Muggia. La dura competizione è stata vinta dai fratelli Balenovic (nazionali jugoslavi) con 34.450 punti; li hanno seguiti i nazionali francesi Berenger - Salvatori con p. 32.160 e Amari-Llena con p. 20.430. Gli atleti triestini si sono classificati nell'ordine: 7) Du Ban-Audoli con p. 13.050, 15) Mangiagli-Jurincich (8.370), 21) Mari-Casalli (4.720) e 26) Benci-Segalla (3.320).

Per quanto riguarda la «Coppa delle Nazioni» l'Italia ha ottenuto un meritato secondo posto con le coppie Treleani-Ianuzzi (18.070) e Scarpati-Gasparri (34.080), preceduta dalla Jugoslavia (punti 57.195), e precedendo nell'ordine Francia, Principato di Monaco, Cecoslovacchia, Polonia, Svizzera Ungheria e Austria. Va rilevato che Scarpati e Gasparri si sono classificati al primo posto nella graduatoria a coppie precedendo di poco i favoritissimi atleti lussignani fratelli Balenovic.

IN POCHE RIGHE

GINETTACCIO

■ Gino Bartali da ieri fa ufficialmente parte del Gruppo sportivo «Vittadello» di Mestre, in qualità di consulente tecnico. Il popolare excorridore, dopo laboriose trattative che risalivano all'ultimo Giro d'Italia, è giunto ieri a Mestre per concludere gli accordi e, nella sede di via Peschiera, ha firmato il contratto che lo lega per un anno alla società nero-arancione. La «Vittadello» per l'annata sportiva 1967 ha adottato la bicicletta «Bartali» per i propri corridori.

BRAVO LUGLINI

■ Il monfalconese Elio Luglini, arbitro internazionale di pallacanestro tra i più quotati nei vari Paesi, è stato designato a dirigere incontri della fase finale della seconda Coppa Intercontinentale delle squadre campioni. Elio Luglini arbitrerà unitamente al russo Kostine la partita Goodyear - Corinthias domani a Varese. Entrambi, unitamente ai colleghi Cziffra (Ungheria) e Dimou (Grecia) dirigeranno gli incontri di finale a Roma.

ARBITRI BASEBALL

■ Avrà inizio questa sera alle 19 presso la sede del Comitato regionale della Federpallabase in via del Teatro, un corso di aggiornamento tecnico per gli arbitri di baseball del Friuli-Venezia Giulia. Il corso, che avrà la durata di un paio di settimane, sarà diretto dall'arbitro internazionale Carmelo Pettener di Trieste.

TRIS AD AGNANO

■ Dodici cavalli figurano iscritti nel Premio Nearco in programma venerdì all'ippodromo di Agnano in Napoli, prescelto come corsa Tris della settimana.

JUDO A GORIZIA

■ Il commissario straordinario della Federazione italiana atletica pesante ha approvato le seguenti manifestazioni a carattere nazionale: Trofeo Città di Gorizia (30 aprile - 1.o maggio 1967), gara nazionale di judo riservata agli atleti seniores, juniores e speranze in possesso della cintura blu, marrone o nera, organizzata dalla Ginnastica Goriziana; Trofeo Speranza di judo (30 aprile - 1.o maggio 1967), gara nazionale di judo riservata agli atleti seniores, juniores e speranze in possesso della cintura gialla, arancione o verde, organizzata dalla Ginnastica Goriziana.

RUOTE GIULIANE

■ Nel 1967 si svolgeranno nel Friuli-Venezia Venezia Giulia sei competizioni automobilistiche a carattere nazionale, tre di regolarità e tre di velocità. La prima gara in programma è il «Rallye del Biancospino» che si svolgerà a Trieste il 2 aprile. Le altre manifestazioni sono: la Cividale - Castelmonte e la Trieste-Opicina, entrambe di velocità, in programma rispettivamente il 7 e il 28 maggio; il «Rallye delle Alpi Orientali» (Trieste 25 giugno); la Tolmezzo - Verzegnis (27 agosto - velocità); la «Settima Coppa San Giusto» (15 ottobre).

TROFEO AGNOLI

■ La Federazione italiana sport invernali ha comunicato che il «Trofeo Agnoli», gara nazionale di qualificazione di slalom speciale e gigante maschile, in calendario per il 7-8 gennaio al Nevegal (Belluno) è stato sospeso per scarso innevamento.

TERZA CATEGORIA

■ Quattro incontri sono in programma venerdì a Trieste per il campionato provinciale dilettanti di terza categoria di calcio: Cooperative Operaie - Aurisina, campo via Flavia, ore 10.30; Gretta - Roianese, campo via Flavia, ore 14.30; San Sergio - Breg, campo Borgo San Sergio, ore 10.30; Muggesana «B» - Flaminio, campo Muggia, ore 10.30.

Commosse esequie di Egone de Leporini

Si sono svolti ieri pomeriggio i funerali di Egone de Leporini, deceduto a seguito delle gravi lesioni riportate in un infortunio sul lavoro, verificatosi il 30 dicembre scorso. Al rito funebre ha presenziato una gran folla composta da colleghi, amici e conoscenti, che hanno voluto rimanere vicini allo scomparso ed accompagnarlo nel suo ultimo viaggio. Il feretro è stato trasportato a braccia sino a via Parini dai colleghi dell'Arsenale Triestino e nell'ultimo tratto dagli ex compagni di squadra del Rugby Trieste.

De Leporini aveva calcato per diversi anni i campi di rugby, militando prima con la squadra della Polizia Civile, poi con il Rugby Trieste, prendendo parte a diversi campionati di Serie «A» e B». Anche in questa attività, come in tutte le altre in cui si è applicato, de Leporini ha saputo farsi ben volere ed amare da tutti, compagni e avversari, per la sua lealtà, generosità, serietà e capacità.

Ai familiari e in particolare alla sorella e al cognato Aldo Dor[illegible] sentite condoglianze.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Ruesselsheim — Un enorme stok di vetture invendute della Opel. La società è stata costretta a licenziare mille dipendenti in attesa di poter smaltire l'eccesso di produzione accumulatosi

GRAVE INCIDENTE IN ATLANTICO CHE RICORDA IL CASO DELLA «MICHELANGELO»

Petroliera in balia dell'oceano dopo l'urto di un'onda gigante

La nave ha avuto distrutto il ponte di comando con tutti gli strumenti
Alcune unità la scortano verso Portland - Solo un uomo ferito nel sinistro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Nantucket, 3

Una petroliera di 30 mila tonnellate — la «Failaika», battente bandiera liberiana — ha avuto il ponte semidistrutto e tutte le attrezzature nautiche della plancia messe fuori uso da un'onda «anomala», simile a quella che lo scorso anno danneggiò gravemente il transatlantico italiano «Michelangelo». La petroliera non corre pericolo di affondare, ma si trova in balia di una tempesta a 280 miglia a Sud della costa di Terranova e riesce a manovrare con estrema difficoltà. Si sta dirigendo verso Portland, mentre aerei canadesi e statunitensi ne sorvegliano la navigazione, e potenti rimorchiatori d'alto mare stanno correndo in soccorso. Secondo le ultime comunicazioni radio — che sono ridotte al minimo indispensabile per non consumare i generatori di bordo — la situazione «è sotto controllo», e nondimeno è drammatica e potrebbe peggiorare da un momento all'altro.

Su tutto l'Atlantico infuria da due giorni la tempesta, particolarmente forte nella zona in cui si trova la «Failaika», pressappoco a circa 41° latitudine Nord e 60° longitudine Ovest. Il primo segnale di soccorso è stato lanciato dalla «Failaika» questa notte, e diceva: «Ponte fuoribordo. Necessità assistenza immediata». Il messaggio è stato ricevuto a mezzanotte dal quartier generale della Guardia costiera di Boston, che ha subito dato disposizioni per dirottare due mercantili che si trovavano nella zona (lo svedese «Traviata» e il liberiano «Continental») e per inviare rimorchiatori e, appena le condizioni di luce lo avrebbero permesso, aerei di soccorso.

Nove minuti dopo il primo messaggio vi è stato un altro «SOS», che fra l'altro informava che il secondo ufficiale si era rotto un braccio, ma che non vi erano altri feriti fra i 43 uomini a bordo. Poi le comunicazioni si sono interrotte per parecchie ore, tanto che si è temuto il peggio: ma nel frattempo un aereo canadese si era levato in volo ed aveva comunicato che la «Failaika», benchè con difficoltà di governo, riusciva a navigare. In mattinata la petroliera riprendeva i messaggi radio con una emittente di fortuna, poichè l'onda «anomala» aveva messo fuori uso anche la radio principale, e con estrema economia di energia. La «Failaika» riusciva comunque a dare un secco resoconto dell'accaduto, ad informare che non si trovava «in pericolo immediato», ma che necessitava ancora, e più che mai di «assistenza».

Circa dodici ore dopo l'incidente, la petroliera veniva avvicinata dai due mercantili dirottati, che, peraltro, dato anche il vento fortissimo e le pessime condizioni del mare, non erano in grado di fornire un grande aiuto, ma solo di controllare la situazione e di guidare la «Failaika»: fra gli strumenti nautici messi in avaria dall'ondata che aveva spazzato il ponte e la plancia vi è infatti anche il girocompasso elettrico, cioè la bussola principale; sembra inoltre che anche la bussola magnetica abbia subito danni.

La «Failaika», che era diretta a New York, sta piegando su Portland e, come si è detto, rimorchiatori d'alto mare stanno dirigendo su di essa per dare il cambio alla «Traviata» e al «Continental». Le condizioni del mare rimangono molto cattive, con onde di 6-7 metri e vento fino a 60 chilometri all'ora.

U. P. I.

Ucciso Mohammed Khider ex tesoriere dell'FLN

Madrid, 3

L'agenzia di stampa spagnola «Cifra» annuncia che l'ex tesoriere del «FLN» algerino, Mohammed Khider, è stato ucciso questa sera alle 20 a colpi di rivoltella mentre usciva dalla sua abitazione di Madrid accompagnato dalla moglie. L'uccisore, a quanto sembra un nordafricano, è riuscito a fuggire.

BENCHE' LA DATA UFFICIALE CADA APPENA IL PROSSIMO 7 NOVEMBRE

L'URSS È PRONTA A CELEBRARE I 50 ANNI DELLA RIVOLUZIONE

Un colossale programma di manifestazioni sottolineerà le conquiste del regime
Obiettivo della propaganda sarà la parificazione al benessere americano

Vienna, 3

L'Unione Sovietica, con l'inizio di questa settimana è entrata in pieno clima celebrativo del cinquantesimo anniversario della rivoluzione. La data precisa dell'anniversario — 7 novembre — è ancora molto lontana, ma già da due giorni i giornali sono pieni di annunci delle manifestazioni che avranno luogo durante l'anno e molto spazio comincia ad essere dedicato alle rievocazioni storiche degli anni della rivoluzione. Ogni aspetto della vita sovietica, dalle ricerche spaziali, alle manifestazioni sportive ed alle conquiste economiche, viene illustrato ed esaltato dalle pagine dei maggiori giornali che, appena superata la festività di Capodanno, dedicano articoli d'ogni sorta al giubileo sovietico.

Parate militari, comizi politici, cortei giganteschi, conferenze, esposizioni, film sulla rivoluzione, convegni d'ogni genere, riunioni sportive ed ogni altro tipo di manifestazione saranno svolte nel corso del 1967 in onore dei 50 anni del potere sovietico». E' un vastissimo programma che si ripromette di esaltare l'opera del regime ricordando ai più giovani, che sembra non avvertano una intensa partecipazione alle vicende della vita pubblica, le glorie della patria e le massime figure degli eroi della rivoluzione.

Anche i programmi spaziali dovrebbero subire un notevole incremento durante il 1967. Si ritiene probabile che i dirigenti moscoviti siano intenzionati a produrre il massimo sforzo per celebrare la ricorrenza possibilmente con lo sbarco sulla Luna di un equipaggio umano. Tuttavia secondo gli esperti occidentali dei programmi spaziali tale meta non sarebbe facilmente conseguibile. Per quanto riguarda il settore sportivo è già prevista per la piena stagione estiva una gigantesca manifestazione con la partecipazione dei migliori atleti dell'Unione Sovietica.

Un nuovo manifesto del partito comunista dovrebbe poi accogliere la evoluzione ideologica del marxismo attraverso cinquanta anni di storia sovietica. Inoltre, per quanto riguarda il settore della vita economica del Paese, il 1967 dovrebbe rappresentare un anno di sensibili rivolgimenti dovuti essenzialmente ai nuovi metodi di gestione aziendale secondo quanto prevede la teoria economica di Liberman. Inoltre è prevista anche la stesura di un nuovo testo della costituzione sovietica che dovrebbe permettere di introdurre norme ed enunciazioni programmatiche di più largo respiro democratico.

Infine, sarà interessante valutare gli orientamenti politici del regime sovietico anche dalle particolari valutazioni ufficiali che verranno fatte dei più grandi personaggi della storia della Unione Sovietica in questi ultimi cinquant'anni. Sarà interessante conoscere le valutazioni della figura e dell'opera di Stalin e di Kruscev che verranno scritte nei libri di storia che non mancheranno di essere pubblicati nel corso del 1967.

Anche per la vita economica dell'Unione Sovietica il 1967 sarà un anno di grande importanza. Innanzitutto sarà possibile valutare gli effetti della profonda riforma che è stata compiuta durante l'anno passato, in applicazione delle teorie dell'economista Liberman. In sostanza i lavoratori, specie quelli delle aziende dove è stato introdotto il criterio del profitto individuale, dovrebbero aumentare il loro livello di vita. Gli incentivi, previsti dal nuovo corso riformistico, dovrebbero consentire, fra l'altro, un notevole impulso della produzione industriale. Lo stesso giornale del partito comunista sovietico, la «Pravda», afferma che il nuovo anno avrà «enorme importanza per la riforma economica», vastissimi settori della produzione passeranno al «nuovo sistema di pianificazione ed incentivi economici individuali». Invitando poi i dirigenti e gli operai a «lavorare su basi strettamente scientifiche», il giornale afferma che, stimolando «il sano desiderio di guadagno», sarà possibile giungere a nuove e ambiziose mete economiche.

In particolare i dirigenti sovietici cercheranno di puntare molto sul richiamo propagandistico della competizione con gli Stati Uniti. Il tema ricorrente del raggiungimento del benessere nord-americano da parte dei lavoratori sovietici certamente costituirà un argomento di fondo che sarà sfruttato in varie occasioni durante il 1967. Tuttavia non mancheranno i problemi da risolvere. La stessa «Pravda» ha già messo in rilievo che è necessario diminuire il divario esistente tra il livello di vita dei lavoratori delle grandi città e quelli dei piccoli centri e delle campagne.

SPARATORE FOLLE ucciso a San Paolo

San Paolo, 3

La polizia ha ucciso con una raffica di mitra certo Antonio De Maria di 38 anni, radiotecnico. Il De Maria è stato abbattuto dopo aver sostenuto un assedio di sette ore durante il quale aveva ucciso un poliziotto e ferito altre cinque persone. Dopo aver imposto alla madre e alla sorella di uscire di casa si era chiuso nella sua camera al secondo piano cominciando a sparare sulla gente.

ANCORA UN EVASO dalle carceri inglesi

Londra, 3

Una nuova evasione è avvenuta oggi in Granbretagna, ancora più sensazionale delle evasioni in massa dei giorni intorno a Natale: un uomo è fuggito da un carcere femminile. In realtà Peter Scamp, di 44 anni, non era detenuto nel carcere femminile di Hill Hall, nella zona nord orientale di Londra ma vi stava lavorando assieme ad un gruppo di altri detenuti del carcere maschile di Pentonville quando è fuggito. Scamp sta scontando una condanna a sei mesi di carcere per un tentativo di furto compiuto l'8 dicembre.

A Philippeville in Belgio

COPPIA DI SPOSI ITALIANI perisce in uno scontro

Philippeville, 3

Una giovanissima coppia di sposi italiana ha perso la vita in un pauroso incidente stradale. Le due vittime sono state identificate dalla polizia della strada belga per Adriano Cubano, di 25 anni, da Brindisi, e della moglie, Gabriella Santi, di 20 anni, da Ponteporzio. Il Cubano era alla guida della sua automobile quando l'automezzo ha slittato sul fondo ghiacciato della strada ed è andato a schiantarsi contro un albero. Il Cubano era caporeparto in una fabbrica di Givet, in Francia.

ONDATA DI ARRESTI tra ex sacerdoti ungheresi

Vienna, 3

Secondo l'agenzia cattolica austriaca «Kathpress» perquisizioni domiciliari sono state improvvisamente eseguite in Ungheria negli ultimi giorni da agenti di polizia nelle abitazioni di numerosi ex sacerdoti regolari, che, dopo lo scioglimento dei loro Ordini religiosi, sono diventati operai o impiegati. L'agenzia aggiunge che non è nota con precisione l'ampiezza di questa azione, ma si sa che parecchi degli ex sacerdoti sono stati arrestati.

STATISTICHE DELL'O.C.E.D. SUGLI ULTIMI 12 ANNI

L'Italia è ormai in coda tra i paesi d'emigrazione

All'Irlanda il record dei trasferimenti all'estero di lavoratori - I licenziamenti dei «Gastarbeiter»

Parigi, 3

L'Italia, nel corso degli ultimi dodici anni, si è collocata all'ultimo posto tra i «Paesi di emigrazione» facenti parte dell'OCED; l'Irlanda, invece, ha registrato i valori più alti. L'OCED, in uno studio diffuso in questi giorni, ha esaminato l'evoluzione demografica dei Paesi associati, ponendo l'accento su quello che sarebbe stato il numero degli abitanti se non fossero esistite le correnti migratorie internazionali.

Tra i Paesi la cui espansione demografica è stata accelerata in forza di correnti immigratorie che hanno accentuato i tassi di accrescimento naturale della popolazione, sono la Svizzera, la Germania, la Francia, il Canadà, gli Stati Uniti e il Belgio. Tra quelli in cui l'emigrazione ha contratto il ritmo di accrescimento della popolazione l'Irlanda, il Portogallo, la Spagna, la Grecia e l'Italia.

L'Irlanda ha visto diminuire il numero assoluto dei propri abitanti nei dodici anni di circa il 3 per cento, come differenza di un accrescimento naturale demografico dell'11 per cento e di una contrazione per flussi migratori del 14 per cento. In Italia il periodo si è concluso con un incremento naturale che l'OCED ha stimato intorno all'11 per cento, ridotto in effetti al 9 per cento per una emigrazione del 2 per cento della popolazione esistente nel '54.

Inversamente la Svizzera avrebbe visto aumentare la propria popolazione dell'11 per cento nel dodicennio, se l'immigrazione non avesse fatto salire il tasso di incremento fino al 21 per cento. In Germania il tasso naturale è risultato del 7,5 per cento e del 14,5 per cento quello complessivo. Meno intenso il fenomeno negli Stati Uniti ove il tasso naturale del 18 per cento nel dodicennio è salito al 21 per cento ad opera degli immigrati. Tra le conseguenze di questo fenomeno, lo studio dell'OCED sottolinea come — attualmente — sia immigrato il 30 per cento della popolazione attiva della Svizzera.

Sempre in materia di emigrazione, il «General Anzeiger» di Bonn dedica oggi un commento al problema dei licenziamenti degli stranieri che lavorano in Germania «Gastarbaiters». Secondo il giornale, i «Gastarbaiter» che si sono fatti apprezzare per le loro alte prestazioni (spesso superiori a quelle dei tedeschi) non hanno da temere per il loro posto di lavoro, tanto più che — scrive il giornale — la Germania non si trova in presenza di una vera e propria crisi. Quanto alle misure di razionalizzazione e di modernizzazione prese nei diversi rami dell'industria, esse eliminano solo i posti di lavoro inutili per crearne dei nuovi.

I «Gastarbaiter» potranno essere invece indotti a lasciare la Germania — continua il giornale — dal fatto che nei loro Paesi d'origine (questo è soprattutto il caso dell'Italia) i salari si avvicinano sempre di più a quelli tedeschi. Perchè i lavoratori stranieri possano continuare anche in futuro ad assicurare la Germania contro la penuria di manodopera, bisognerà quindi che gli imprenditori tedeschi diano loro la possibilità di guadagnare di più, aumentando la produttività grazie a nuove misure di razionalizzazione.

L'ECCEZIONALE DUELLO AEREO NEL NORDVIETNAM

Tutti «Mig 21» ultimo tipo i caccia perduti da Hanoi

Gli aerei americani che li hanno abbattuti erano 55 - Raddoppiate le diserzioni vietcong

Tokio, 3

I sette aeroplani nordvietnamiti, abbattuti ieri dagli americani in conflitto aereo, sono i più moderni velivoli di fabbricazione sovietica che il Governo di Mosca abbia fino ad oggi messo a disposizione dell'aeronautica di Hanoi, vale a dire i «Mig 21 S». Lo ha annunciato oggi a Saigon un portavoce del comando americano in Sud Vietnam rendendo noti alcuni particolari della battaglia aerea svoltasi ieri sul Nord Vietnam. Il conflitto, iniziato nello spazio di cielo al di sopra della valle del fiume Rosso tra la capitale nordvietnamita ed il porto di Haiphong, ha visto i velivoli di fabbricazione sovietica portare l'attacco ai «Phantom F 4 C» americani che facevano da scorta alle superfortezze stratosferiche ad otto reattori «B 52».

Secondo il racconto fatto oggi da un pilota americano, il colonnello Robin Olds, che manovrava un «Phantom F 4 C», i velivoli nordvietnamiti si sono levati in volo a circa 40 chilometri a Nord Ovest di Hanoi, attaccando immediatamente gli americani. Il colonnello, un veterano dell'aviazione americana, ha spiegato che il compito dei 55 caccia bombardieri statunitensi era soprattutto quello di fare da scorta alle superfortezze, ma che tuttavia è stato possibile ugualmente reagire agli attacchi nordvietnamiti, soprattutto mettendo in pratica la più consumata tecnica di combattimento aereo, la stessa che veniva adoperata con i velivoli di tipo convenzionale. «Quello che oggi è cambiato — ha affermato il colonnello americano, mettendo in risalto le particolari condizioni di volo degli aerei supersonici — è la velocità e lo spazio di cielo in cui avviene il conflitto». Dopo aver chiarito che la tecnica di combattimento in cielo consiste pur sempre nel sapersi guardare alle spalle, il colonnello Olds ha poi affermato di aver abbattuto «il suo "Mig"» sparando i razzi di bordo appena s'è trovato in coda al velivolo nemico.

Gli aviogetti americani hanno compiuto ieri complessivamente 55 missioni di bombardamenti contro il Vietnam del Nord. Oltre alle postazioni di missili terra-aria, gli aerei hanno attaccato le vie di comunicazione stradali e ferroviarie, il traffico costiero e fluviale, depositi e campi militari, soprattutto nella regione di Nam Dinh, a 130 chilometri a Sud di Hanoi.

Nel Vietnam del Sud, si registra intanto un sensibile rallentamento dell'attività Vietcong. Nelle ultime 24 ore, come risulta dal comunicato ufficiale vietnamita, vi sono stati soltanto nove incidenti provocati dai guerriglieri (prima della tregua di Capodanno la media giornaliera era di circa 20). Il più grave è avvenuto nelle prime ore di oggi nella provincia di Kien Noa.

Fonti ufficiali statunitensi infine hanno annunciato oggi a Saigon che 20.242 Vietcong hanno abbandonato le file dei guerriglieri comunisti durante il 1966 per passare dalla parte dei reparti regolari sudvietnamiti. Nello scorso anno 11.124 Vietcong disertarono tra le file comuniste.

CASTRO TORNA A PARLARE dell'introvabile Guevara

L'Avana, 3

Nell'ottavo anniversario della rivoluzione castrista, Fidel Castro ha parlato ieri a duecentomila persone ammassate nella Piazza della Rivoluzione a L'Avana, e ha inaspettatamente riaperto il caso di Ernesto «Che» Guevara, il rivoluzionario argentino già Ministro dell'Industria a Cuba, misteriosamente scomparso nel marzo del 1965. Il Premier cubano gli ha inviato «un messaggio particolarmente caloroso dai suoi compagni ,in qualunque parte del mondo possa trovarsi». La folla ha accolto l'inatteso annuncio con cinque minuti di applausi.

Castro è apparso in ottima salute durante il discorso durato due ore e tre quarti. Ha detto che altri dirigenti cubani dovranno in futuro pronunciare discorsi ed essere presenti a cerimonie che sono state sinora suo compito. «Non perchè io sia stanco — ha aggiunto — ma perchè la rivoluzione è di tutto il popolo».



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

New York — Modello in scala naturale del supersonico «B-2707»

UNA RIVOLUZIONE SI STA PER INIZIARE NELL'ERA DEL VOLO A REAZIONE

Da Roma a New York in tre ore col supersonico civile «B-2707»

Sarà il più grande aereo del mondo e potrà portare 350 passeggeri
Il lato negativo del progetto rappresentato dal costo eccezionale

Roma, 3

Trecentocinquanta persone potranno viaggiare da Roma a New York in meno di tre ore, alla velocità di quasi tremila chilometri orari, col nuovo aereo commerciale supersonico che gli Stati Uniti si accingono a costruire dopo che l'apposito comitato ha raccomandato la realizzazione del progetto «Boeing». Si tratterà del più imponente e veloce aereo del mondo: dalla punta del muso all'estremità della coda sarà lungo 93,27 metri ed il peso, al momento del decollo, supererà le 306 tonnellate.

La navigazione supersonica provocherà la seconda rivoluzione nell'aviazione civile dopo quella prodotta dall'introduzione dei reattori. Anche in Europa è stato affrontato il problema, con il «Concorde» anglo-francese ed il «TU-144» sovietico, ma in ambedue i casi si tratta di aerei più piccoli e meno veloci. Il progetto della «Boeing», denominato «B-2707», costituirà una delle più imponenti realizzazioni della tecnica: non soltanto sarà fabbricato facendo largo uso di titanio, un metallo più resistente dell'acciaio, ma le sue ali potranno muoversi durante il volo. Infatti, per consentire decolli ed atterraggi a velocità non superiori a quelle attuali, le estremità alari verranno rivolte verso lo avanti. Una volta giunto ad alta quota, prima di passare la «barriera del suono», il pilota farà retrarre le ali, in modo da costituire, insieme con i piani di coda, una sola superficie portante a forma di delta. Un'ulteriore facilitazione per i decolli e gli atterraggi è data dalla possibilità di inclinare la prua del velivolo, in modo da accrescere la visibilità dei piloti.

Quattro turboreattori costruiti dalla «General Electric», pesanti ognuno quattro tonnellate e mezza e con una spinta di 27 tonnellate, consentiranno al «Boeing» di volare a 19.500 metri, alla velocità di 2880 chilometri orari. La struttura e il rivestimento in titanio, e speciali sistemi di isolamento, impediranno che il calore provocato dall'attrito con l'aria ad altissima velocità (circa 260 gradi) possa giungere dentro il velivolo. Nell'interno della cabina, con aria condizionata, si avrà la stessa pressione atmosferica che si ha a poco più di mille metri d'altezza.

Per i «supersonici», la cui entrata in servizio è prevista verso il 1974, saranno sufficienti gli attuali aeroporti (per il decollo basta una pista di due chilometri e mezzo). Date le sue caratteristiche rivoluzionarie (si contano sulle dita di una mano gli aerei che, oggi, sono capaci di volare a tremila chilometri orari), il supersonico sarà molto costoso.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

---

†

Il 31 dicembre è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Katie Brunner

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, il marito OSCAR, la figlia ELISABETTA con il marito MARIANO FARAGUNA e gli adorati nipotini FILIPPO e MICHELE.

Un particolare ringraziamento al dott. Vincenzo Zucconi per le amorevoli cure sempre prestate alla cara Estinta.

Si associano al lutto LINO e NOVELLA CARPINTERI.

---

†

Il 2 gennaio ha cessato di vivere

Elfrida Senardi v. De Cillia

Ne danno il triste annuncio il figlio ENRICO con la moglie LEDA, l'adorato FABIO, il fratello BRUNO unitamente alle famiglie SENARDI e CERMEL.

Si ringraziano commossi i sigg. proff. Morandini e Giammusso, il dott. Cioffi unitamente al personale tutto della Divisione Neurochirurgica dell'Ospedale Maggiore, per le amorevoli cure prestate.

I funerali seguiranno oggi 4 gennaio alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

†

Il 3 gennaio ha chiuso la Sua esemplare esistenza terrena il nostro caro

Giuseppe Righi

Ne danno il triste annuncio la moglie ARISTEA, il figlio ROMANO con la moglie GIULIANA, il fratello UBALDO, il cognato ARDUINO, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì 4 gennaio alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

†

Il 1° gennaio si è spento a Milano

Duilio Cerne

A tumulazione avvenuta, nella tomba di famiglia in Trieste, ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, il fratello e i parenti tutti.

Famiglie CERNE e BOIK

Trieste, 3 gennaio 1967

---

† Il 1° gennaio 1967, all'età di 88 anni, ci ha lasciato per sempre la nostra adorata mamma

Maria Pajola

A tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio il figlio, le figlie, il genero e la nipote.

Un grazie a tutte le gentili persone che vollero onorare la Sua memoria.

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Romana

ringraziamo la Casa di Riposo di Sistiana, l'Opera Profughi Giuliani Dalmati, la Famia Ruvignisa, la Centrale SIP e quanti ci furono vicini nel nostro immenso dolore.

Famiglie
LUTTMANN - PAVAN

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Romeo Bin

esprimiamo a tutti i nostri ringraziamenti.

Famiglia BIN

Commossi per le attestazioni d'affetto tributate alla nostra cara

Maria Coronica

ringraziamo di cuore tutte le gentili persone che in vario modo hanno voluto prendere parte al nostro grande dolore.

I FAMILIARI

---

† Il 1° gennaio corr. è deceduto, munito dei conforti religiosi

Alfredo Fantuzzi

Insegnante elementare a r.
di anni 69

Lo annunciano addolorati la moglie MARIA ZOLLIA, le figlie LUISA e LUCIA, il genero, le amate nipotine, il fratello e le sorelle FANTUZZI, assieme agli altri parenti.

La cara salma, proveniente da Padova, sarà traslata oggi mercoledì 4 gennaio alle ore 11.30 nella Chiesa parrocchiale di S. Ignazio, dove verrà celebrata la S. Messa seguita dalle esequie, dopo di che sarà tumulata al Cimitero centrale.

Una prece

Gorizia, 4 gennaio 1967

La «DEPUTAZIONE REGIONALE PER LA STORIA DEL MOVIMENTO DI LIBERAZIONE NEL FRIULI - VENEZIA GIULIA» prende viva parte al lutto per la morte dell'insegnante

Alfredo Fantuzzi

suo benemerito socio fondatore ed illuminato collaboratore per Gorizia e ne ricorda le Sue chiare qualità di studioso e di patriota.

Trieste, 2 gennaio 1967

---

†

Circondata dall'affetto dei suoi cari è spirata oggi

Paola Segrè ved. Bisogni

Con profondo dolore ne danno l'annuncio la figlia BIANCA con il marito SANTINO MASSARI, la figlia BRUNA con il marito EDI MICHELETTI, i nipoti e i pronipoti.

Milano, via Mascheroni 22
3 gennaio 1967

Profondamente addolorati prendono parte al lutto di Bianca e Bruna i cugini:

— ELISA ALBRIZIO e figli
— SALVATORE e GIGETTA CATANASE
— SERGIO e GINA CATANASE
— ALBERTO e BARBARA MUELLER
— GIORGIO e ILDE OTTOLENGHI
— SILVIA SCHWARTZ e figli
— MARCELLO ed EDITH SEGRE'

---

† L'anima eletta della nostra adorata mamma

Ida Farfoglia Contin

ci ha lasciati nella più profonda costernazione per dimorare nella luce di Dio.

I figli CESIRA, ALMA, LAURA e BRUNO, la sorella ADELMA, la nipote MARIA LUISA, i generi GIUSEPPE BAUMANN e LUCIANO NIMIS e i parenti tutti ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta.

I più vivi ringraziamenti al medico curante dott. Ferruccio Milocco per le amorose cure prestate alla cara Estinta.

Gorizia, 4 gennaio 1967

La Direzione, i Dirigenti e il Personale tutto del Compartimento di Venezia dell'ENEL, partecipano, con animo commosso, al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa di

Elio Angelo Persello

caduto sul lavoro.

Venezia, 2 gennaio 1967

Il Comandante, gli Ufficiali, i Sottufficiali e gli Artiglieri del V REGGIMENTO ARTIGLIERIA DA CAMPAGNA partecipano afflitti la scomparsa del loro caro

MAGG. A. SPE.

Domenico Sabatino

avvenuta a Orbetello in seguito a tragico incidente il 2 corr. mese.

Gradisca - Udine, 4 gennaio

---

† **Carlo Luzzatto**

è spirato il 3 gennaio lasciando nel dolore la moglie, le figlie, il genero, il nipote e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 5 gennaio alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Dopo una vita laboriosa, addì 2 gennaio si è spenta serenamente

Ida Zolia

Per volontà della cara Estinta, l'annuncio viene dato a tumulazione avvenuta.

I FAMILIARI

Profondamente commossi per le innumerevoli attestazioni di affetto esternate al nostro caro

Egone de Leporini

ringraziamo sentitamente quanti in vario modo hanno preso parte al nostro immenso dolore.

Un ringraziamento particolare al Primario, ai Medici e alle infermiere della Neurochirurgica dell'Ospedale Maggiore.

I FAMILIARI

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

A Domande di lavoro personale di serv. L. 25

MEDIA età offresi per persona sana accompagnatrice lavori leggeri. Tel. 94051 soltanto dalle 9 alle 12. 37373 A

SIGNORA offresi a famiglia, pratica stiro, per pomeriggio. Scrivere Cassetta 20015 A, SPI.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

A stabile o prestaservizi giornata intera, preferibilmente sarda o meridionale, alto stipendio offresi. Tel. 69471. 37367 B

CERCASI ragazza stabile. Telefonare 24492. 38454 B

CERCASI ragazza tuttofare ore da stabilirsi. Tel. 24059. 38506 B

CERCASI prestaservizi referenziata capace stiro, 8-18. Telefonare 761089 solo mattinata. 20005 B

FAMIGLIA 3 persone cerca prestaservizi. Telefonare ore 17-19, telefono 68047. 38560 B

PRESTASERVIZI amante animali, tutti giorni, ore combinarsi, cerca piccola famiglia paraggi piazza Oberdan. Tel. 30137 ore 11-13. 37353 B

PRESTASERVIZI capace, referenziata, dalle 8 alle 17 cercasi. Telef. 761265 ore 13-15. 37399 B

PRESTASERVIZI capacissima, giornalmente 8-12, paraggi Gretta. Tel. 68453 in mattinata. 20021 B

STABILE tuttofare cerchiamo subito. Telef. 61255. 20033 B

C Richieste d'impiego L. 30

AUTISTA fattorino offresi immediatamente stabile a seria ditta. Fermo posta pat. 78202. 20001 C

CAMERIERE conoscenza quattro lingue, patente, esperienza radioelettrotecnica, offresi qualsiasi mansione. Cassetta 37359 C, SPI.

CAMERIERE serio, attivo, offresi caffè, bar, anche turnante. Telef. 70671. 37375 C

CASSIERA pratica bar, supermercati offresi. Cassetta 20023 C, SPI.

IMPIEGATA 20enne pratica stenodattilografia, libri paga, contributi, offresi a seria ditta. Telefonare 734285. 38566 C

PENSIONATO dinamico, macchina propria, competentissimo Dogana, accetterebbe incarichi fiducia. Cassetta 38508 C, SPI.

RAGIONIERA esperta contabilità generale, bilanci, paghe, I.N.P.S.; capace lavoro indipendente alto livello, offresi a ditta. Telef. 32100. 37377 C

SIGNORA di bella presenza cerca lavoro, purchè decoroso. Telefonare 70838. 20063 C

SIGNORINA bella presenza, attiva, offresi cassiera, commessa o altro, purchè decoroso. Telefonare 43109. 20071 C

47ENNE, ex impiegata, offresi per lavoro decoroso e fiducia anche mezza giornata. Possibilmente paraggi Carducci, Viale, Corso. Cassetta 59141 C, SPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A. PARCHETTI raschiatura verniciatura riparazioni preventivi gratuiti. Abatangelo & Gaspari, telefono 90497. 38326 CC

A. PITTORE esegue stanze, cucine, appartamenti. Coloriture olio; via Crispi 11, portineria. 20055 CC

A. RADIOTELEVISORI riparazioni transistors fonovaligie impianti antenne. Tel. 68431. 20039 CC

ARTIGIANO, impianti termosanitari e riparazioni in genere offresi. Tel. 59910. 37351 CC

CALLISTA diplomato riceve Mazzini 53, 9-13, 14.30-20. Telefono 77705. 20093 CC

FALEGNAME ripara rolè, porte, finestre, cambia cinghie, ecc. Telefonare 65840. 38564 CC

IDRAULICO esegue riparazioni acqua, gas, sostituzioni scaldabagni. Telef. 225297. 59065 CC

MURATORE esegue restauri facciate, tetti, quartieri, pitturazioni. Telef. 41187. 38586 CC

PITTORE muratore capace offresi subito. Ambrosi, Madonnina 28, tel. 94616. 37361 CC

PITTORE esegue stanze semilavabile 10.000; tappezzate 20.000. Telefonare 93616. 59175 CC

RADIO TV, riparazioni accurate e sollecite anche in giornata. Tel. 722259. 38352 CC

RADIOTELEVISIONE riparazioni interventi immediati impianti antenne massima garanzia. Telef. 725233. 59103 CC

RISCALDAMENTO acqua gas, sanitari, esegue officina specializzata, eventualmente dilazioni pagamento; via Pietà 13, telefono 41410. 37363 CC

RISCALDAMENTO acqua gas e riparazioni, tel. 733129. 20059 CC

TETTI, fumaioli, rivestimenti, appartamenti restauro immediatamente. Tel. 50624. 20087 CC

D Offerte d'impiego L. 70

AIUTO commessa assume importante negozio confezioni, massima serietà. Cassetta 194 D, SPI.

AIUTO commessa cercasi 18-20, pasticceria Roze. 37357 D

APPRENDISTA commesso ferramenta, preferibilmente conoscenza sloveno o croato cercasi. Offerte referenziate Cassetta 37355 D, SPI.

APPRENDISTA commesso cerca formaggeria via Gatteri n. 9. Telef. 96563. 059129 D

APPRENDISTE commesse quindicenni per negozio abbigliamento cercansi. Cassetta 37389 D, SPI.

APPRENDISTI tappezzieri cerca lavoratorio via Limitanea 3. 20057 D

APPRENDISTI cercansi prontamente. Bar Sì, via Roma 18. 59149 D

CERCASI parrucchiera, lavorante o mezzalavorante capace anche manicure; via Crispi 13. Telef. 44797. 38536 D

CERCASI apprendista buffet. Piccolo Continentale, via Imbriani 10. Riposo domenicale. 9637 D

CERCASI ragazzo 15-17 anni; officina auto via del Bosco 54. 20031 D

CERCASI ragazzo/a per bar, orario 8-12, 15-19; via F. Severo 29, telef. 61521. 38526 D

CERCASI apprendista commessa conoscenza sloveno. Rivolgersi via Imbriani 12, Giovanni. 38584 D

COMMESSA bella presenza pratica pasticceria, cercasi. Cassetta 9637 D, SPI.

DITTA import-export cerca impiegata nozioni contabilità e conoscenza lingua tedesca. Indirizzare offerte Cassetta 37379 D, SPI.

IMPORTANTE società cerca operaio elettricista buona conoscenza radio-elettronica per manutenzione impianti industriali. Cassetta 59045 D, SPI.

INDUSTRIA novarese cerca per propri lavori in Italia e all'estero: elettricisti industriali, ramisti e tubisti neri per impianti strumentazione. Indirizzare a Pubbliman, Casella 370/D, Novara. 161 D

INTERNISTA apprendista pasticceria, cercasi. Cassetta 9637 D, SPI.

RAGAZZA apprendista bar, orario negozio, escluso festivi 7.30-12.30, 15-19.30, tel. 94120. 37383 D

RAGAZZO 15-17 cercasi per self-service alimentari, anche solo mattinata, tel. 816295. 37365 D

RAGAZZO per alimentari cercasi. Telef. 94536. 38512 D

RAGIONIERE militesente da avviare a nuovo lavoro altamente qualificato, cerca grande industria internazionale. Cassetta 38554 D, SPI.

16ENNE, per incassi importi prestabiliti minimo garantito giornaliero lire 1000. Presentarsi ore 10-13, 16-17 uffici MIR via Crispi 39, piano II. 37371 D

F Off. cam. e pens. L. 60

A.A.A. CAMERA mobiliata affittasi anziana, distinta. Tel. 90356. 20017 F

CAMERA ammobiliata centralissima, affittano coniugi soli a signore distinto. Tel. 69542, 41047 20077 F

CAMERA 2 letti, altro 1 persona affittansi occupati. Tel. 90356. 20017 F

INDIPENDENTI vuote, mobiliate, comfort, appartamentino, affittansi. Palma, Goldoni 9, I. 37391 F



G Istruzione L. 60

ABILISSIME creatrici - modelliste diverrete frequentando, con modesta spesa, i Corsi diurni - serali della Scuola internazionale di taglio Jeralla d'alta moda femminile. Iscrizioni: via Carducci 10. 58967 G

ALLA Berlitz School si accettano iscrizioni per corsi di inglese, francese, tedesco, italiano, russo; traduzioni. Piazza Ponterosso 2, telef. 23121. 72 G

DATTILOGRAFIA e stenografia, corsi diurni, pomeridiani e serali. Scuola stenodattilografia ENCIP, XXX Ottobre 6, telefono 35798. 160 G

MATEMATICA tedesco italiano inglese francese latino 500 ora. Giulia 26. 59161 G

H Oggetti smarriti L. 60

OFFRESI ricompensa per orecchino con perlina smarrito in via Carducci lunedì sera. Telefonare 90200. 20079 H

I Off. appart. e bott. L. 60

A.A.A. AFFITTASI zona S. Giusto pronto ingresso senza spese con facilitazioni appartamento tre stanze, stanzetta, cucina, ripostiglio, bagno, gabinetto. Telefonare 24816 Amm.ne Trevisan. 58869 I

A.A.B. ROIANO ammezzato, appartamento 2 stanze, cucina, wc, affittasi 18.000; Nicolò, soffitta, 2 stanze, cucina 12.000 mensili; Baiamonti, appartamento camera, cucina, bagno wc, centralnafta, 23.000 affittasi. Nistri San Francesco 18. 20095 I

A. GATTERI 4 stanze, cucina, wc, affittasi 25.000, rimborso spese. ESPERIA Imbriani 8. 20083 I

A. SAN GIACOMO, 2 stanze, cucina affittasi 20.000, rimborso spese. ESPERIA, Imbriani 8. 20083 I

AGEP, Crispi 14 affitta 2 stanze, cucina, bagno, centralnafta, giardinetto, Industria 51; visita posto oggi 14.30-15.30. 20049 I

ALLOGGIO pressi via Udine, V piano, stanza, cucina, gabinetto in comune, affittasi. Tel. 95982. 059191 I

APPARTAMENTO angolo viale XX Settembre, via Timeus, I piano, 5 stanze, stanzetta, bagno, soffitta, riscaldamento autonomo affittasi. Tel. 95957 ore 16-19. 20037 I

APPARTAMENTO mobiliato vista libera mare 4 stanze cucina comforts; altro vuoto rimodernato; altro nuovo camera cucina bagno centralnafta prontamente affittansi. Agenzia Licciardello, S. Lazzaro 5. 20041 I

APPARTAMENTO F. SEVERO, 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, soffitta, centralnafta, ascensore, affitta Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, telefono 61712. 20061 I

APPARTAMENTI diversi: case buone, decorose, nuove, 2-5 stanze, prezzi modici, affittansi prontamente. Amministrazione stabili Orologio 6, tel. 68656. 1101 I

APPARTAMENTO paraggi OBERDAN, 3 stanze, cucina, ripostiglio, wc comune, affitta 16.000. Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 20061 I

APPARTAMENTO S. MICHELE 2 stanze, cucina, wc comune con persona sola, affitta 10.000. Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 20061 I

APPARTAMENTO GAMBINI, 2 stanze, stanzetta, cucina, wc, affitta 21.000, Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 20061 I

APPARTAMENTO via CARPINETO 2 stanze, soggiorno, cucinino, servizi separati, ripostiglio, 2 poggioli, ascensore affitta IMMOBILIARE VESTA, Gallina 4, 730344. 20045 I

CAMERA, cucina, primo piano, centralissimo, affittasi diecimila mensili. Telefonare 93090. 20019 I

CAMERA, cucina 12.000; bicamere, cucina 22.000; tricamere, cucina 28.000; bicamere, cucina, bagno 30.000, affittansi. Agenzia Foscolo 4, I p. 20019 I

CAMERA vuota centralissima 6000 affittasi a donna sola. Piazza Benco 2, Amsterdam. 20085 I

IN villa quartierino stanza e servizi affittasi mobiliato. Telefonare 64275. 37397 I

MAGAZZINO zona D'Annunzio adatto negozio o magazzino 25 mq. 16.000 affittasi. Tel. 93090. 20019 I

UFFICI in pianterreno centralissimi nuovi, piccoli e grandi affittansi. Giornalmente visitare sul posto Artisti 2, ore 11-13.

L Rich. appart. bott. L. 60

APPARTAMENTINO modesto, pagando anche spese cercasi affittanza subito. Tel. 68656. 1100 L

APPARTAMENTO cerca affitto anche con spese signora sola. Telefonare 33866. 20085 L

APPARTAMENTO lussuoso, salone, 3-4 stanze, massimo comfort, cercasi affittanza pagando il massimo. Tel. 68656. 1102 L

APPARTAMENTO due stanze, soggiorno, comfort, cercasi in affitto. Telefonare 61712. 20061 L

APPARTAMENTO 2 - 3 stanze, centralnafta, comfort cercasi affitto subito. Telefonare 54886. 20075 L

M Vendite d'occasione L. 60

BRUCIATORI Kerosene 59.000, novità tecnica germanica, applicabili su stufe, caldaie, impianti autonomi, cucine, vende Termotecnica, tel. 31649. 55858 M

COCKER cuccioli. Leo, via Fabio Severo 76/A laterale Terza Armata, Gorizia. 500 M

CUCCIOLA pastore tedesco, due mesi e mezzo, bellissima, vendesi causa impegni. Mazzini 47, Cesaria. 9636 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite Altre Necchi. Singer occasione. Macchine maglieria. Rimagliatrici calze. Tullio, Battisti 12 Trieste. Corso 25, Monfalcone. 38330 M

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte, v. Timeus 12 1767 M

PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16. Casa specializzata nella vendita e la lavorazione del persianer. Inoltre visoni tutte le tinte, lontre, ocelot messicani, giaguari, castori, castorini, foche, ratmusquè. Grande assortimento pelli da guarnizione. 20091 M

STUFA War Morning grande, altra piccola 3500, sparherd moderno vendo. Bosco 12 magazzino. 20047 M

VENDONSI 4 cuccioli Lessy a L. 15.000. Tel. 53130. 59133 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, cineserie, stanze letto, salotti antichi, cucine. Telefonare 23485. 20027 N

A.A. ACQUISTIAMO soprammobili, quadri, orologi, stanze, cucine, salotti antichi, giacenze ereditarie. Telefonare 30358 20027 N

A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, salotti antichi, stanze, cucine. Telefonare 38196. 38550 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A. ATTACCAPANNI 9.000 poltrone letto reclame 18.000. Panchetto 30.000. Brandine 5.500. Divaniletto 25.000. Materassi Permaflex 15.000. Comodine ammalati 10.000. Grandioso assortimento mobili singoli armadi guardaroba librerie scrivanie tavolini scale carrozzine lettini soggiorni formica 98.000, 110.000. Salotti letto 85.000. Cucine, matrimoniali prezzi bassissimi, Tarabocchia 6. 36093 NN

ARMADIO 3 porte per vestiti, ottimo stato vendesi 15.000. Telefono 40447. 37385 NN

CUCINA completa bellissima 15.000; matrimoniale 35.000, vendo Bosco 12, magazzino.

LE più belle cucine del mondo concessionario Fly Baà grande vendita di propaganda prezzi eccezionali. Zorzut, Vecellio angolo Foscolo. 58455 NN

LETTINI carrozzine seggioloni recinti girellini cestine materassini guancialini grandioso assortimento prezzi bassissimi; tutto per il bambino. Tarabocchia 6. 58497 NN

MOBILIFICIO Bruno, vasto assortimento, cucine, soggiorni. Fonderia 3, vicino all'ospedale. 54916 NN

O Commerciali L. 60

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin via Mazzini 40. 105 O

P Rappr. piazzisti L. 70

FABBRICA conosciutissima cerca un rappresentante per Trieste, referenze. Cassetta 37303 P, SPI.

PORTACENERE vassoi pubblicitari melammina et metallo cerchiamo agenti rappresentanti. Arsmetallo - Carvico (Bergamo). 5090 P

Q Auto, moto, cicl. L. 80

A.A.A. AUTOAGENZIA Nordio n. 9: 1100 D '65, 750 '64, '61, 1800 '60 ottimo, 600 '60, 500 '60, 600 Abarth, Appia III, 103 '57, 500 C. Rateazioni. 20069 Q

A. FLAVIA berlina, coupè ad iniezione e carburatori modelli 1967, prove, permute, comode rateazioni. Commissionaria Roeti S. Francesco 46. 20081 Q

A. GIULIETTA sprint elaborata come nuova vendo. Telefonare 59482 mattino. 20051 Q

ABARTH 595 dicembre 1964 accessoriata; Skoda 1000 MB '66 in garanzia vendonsi Autoservizio Derby, Riva Gulli 12. 37395 Q

BELLA 500 '63 privato vende; Go-kart competizione. Rivolgersi Agip Severo 2. 20067 Q

FIAT 124 vendesi, 6 mesi garanzia. Telefono 64515. 20011 Q

FIAT 600 revisionata 160.000. Visibile p. S. Francesco (TS 27946). elefonare 3 27. 20029 Q

GIULIA '63 vera occasione vendo, permuto. Visibile Autorimessa, Baiamonti 56. 20009 Q

MOTORE Onan 6-8 Hp 2 cilindri per barca, raffredd. acqua, frizione, completo asse ed elica vendesi occasione. Telefonare 733398 ore 13-14, 20-21. 59131 Q

MOTOSCAFI diverse occasioni gabinati, entrobordo, fuoribordo, trattative dirette da privato a privato. Rivolgersi Automotonautico Piero Ostuni, Machiavelli 28. 83 Q

VENDONSI 600 D '63, '26; 500 D '63, ottime condizioni. Distributore Caltex, p.zza Sansovino tel. 41125. 20065 Q

VOLKSWAGEN 1200 vendesi. Tel. 42638. 20043 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

ANTICIPAZIONI piccoli prestiti impiegati statale parastatali perfezioniamo discrezione appuntamenti telefonici 37805. 20073 R

FINANZIAMENTI vari, recupero crediti senza onorari, sistemazioni ditte. Studio rag. telefono 68659. 38532 R

LATTERIA in gestione cercasi. Telef. 44038. 37381 R

SALONE parrucchiera centrale vendesi occasione. Telefonare 815467. 20003 R

VENDESI bar superalcoolici, condominio, ottima posizione. Rivolgersi amministratore via Mazzini 22 ore 16-19. 20035 R

S Case, ville, terreni L. 90

APPARTAMENTI costruzione MOLINO A VENTO 1-2 stanze, soggiorno, cucinino o cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, centralnafta, ascensore, pagamento dilazionato VENDE IMMOBILIARE VESTA, Gallina 4, 730344 20045 S

APPARTAMENTI signorili FABIO SEVERO 2-3-4 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, vende prontingresso Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 20061 S

APPARTAMENTO condominio in palazzina S. Luigi vende direttamente impresa. Telefono 99106. 37393 S

BICAMERE, cameretta, cucina, veranda, bagno, vuoto 4.000.000 vendesi. Telefonare 93090. 20019 S

CASETTA anche in disordine, acquistasi prontamente contanti subito. Tel. 68656. 1103 S

CONDOMINIO centralissimo 3 stanze, servizi vendesi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 20085 S

Z. STABILE adiacenze immediate largo Barriera con vasto locale vendono eredi. Telefonare 96104. Facilitazioni. 37397 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Abbonamenti per il 1967 al «PICCOLO»

«IL PICCOLO»	ITALIA Anno	ITALIA Sem.	ITALIA Trim.	ESTERO Paesi a tariffa postale ridotta Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Paesi a tariffa postale intera Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali . . .	13.000	6.750	3.500	22.000	11.250	5.750	26.500	13.500	6.900
Sei numeri settimanali più l'edizione del lunedì mattina	15.150	7.900	4.100	25.550	13.100	6.700	30.750	15.700	8.000

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO presso la S.P.I. in via Silvio Pellico n. 4 - Trieste. Anche gli abbonamenti sottoscritti per posta possono essere inviati allo stesso indirizzo tuttavia il mezzo più comodo ed economico per l'invio dell'importo è quello dei Conti Correnti Postali. Il nostro reca il numero 11/5398.

PER I VECCHI ABBONATI che desiderano sottoscrivere il rinnovo è necessario venga allegata anche la fascetta con la quale il giornale viene spedito attualmente.

GLI ABBONATI CHE DESIDERANO ricevere una delle nostre edizioni provinciali debbono indicarlo chiaramente specificando a quale sono interessati.

A GENOVA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

- CORAZZA piazza Acquaverde
- PAGANETTO piazza Principe
- GISELDA piazza Deferrari
- MORCHIO portici Accademia
- GRAFFEO piazzetta Lab.
- PATRINI via XX Settembre Ponte
- RUSSI piazza Fontane Marose
- Stazione di Porta Principe
- SAF della Stazione di Porta Brignole
- SAF n. 1 n. 2 n. 3 della LAGOMARSINO piazza Carignano
- DRUSASICH via Fiume

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE-VENEZIA - MILANO - PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

- 5.43 A Portogruaro
- 6.10 R Venezia Bologna Milano Genova (*)
- 6.40 D Venezia - Milano - Torino Roma
- 8.52 R Venezia Roma (per Roma solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria)
- 9.32 DD (Direct Orient) Venezia Milano Genova Parigi (WL Atene - Istanbul Parigi).
- 10.15 A Portogruaro
- 13.00 R Venezia
- 13.30 A Portogruaro
- 14.45 D Venezia
- 16.50 A Portogruaro
- 17.28 DD (Simplon Express) Venezia - Bari Milano Lambr - Parigi (cuccette Trieste Bari e Trieste Parigi, WL Venezia - Parigi)
- 17.57 A Portogruaro
- 19.20 A Portogruaro
- 20.30 D Venezia - Roma (via V Mestre)
- 22.25 DD Venezia Milano - Torino Genova Ventimiglia Marsiglia (WL e cuccette Trieste - Genova) V. Mestre - Bologna Roma (WL e cuccette Trieste - Roma).

(*) Solo prima classe con prenotazione obbligatoria

ARRIVI

- 6.22 A Cervignano
- 7.25 A Portogruaro
- 8.00 DD Marsiglia Ventimiglia - Genova - Torino - Milano Venezia (WL e cuccette Genova - Trieste) Roma Bologna V. Mestre (WL e cuccette Roma Trieste)
- 9.18 D Venezia
- 11.36 DD (Simplon Express) Parigi Milano Lambrate - Venezia (cuccette Parigi Trieste)
- 13.30 D Bari Venezia
- 13.55 A Cervignano
- 15.28 D Venezia
- 17.20 D Venezia
- 18.18 A Monfalcone (1)
- 18.45 R Bologna Venezia (*)
- 19.10 A Portogruaro
- 19.54 DD (Direct Orient) Parigi - Milano - Venezia (WL Parigi - Atene Istanbul)
- 21.16 R Milano Roma - Venezia (*)
- 22.55 A Venezia
- 23.48 DD Torino Milano - Genova Roma - Bologna Venezia

(*) Solo prima classe con prenotazione obbligatoria
(1) Soppresso nei giorni festivi

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

- 3.40 A Udine - Tarvisio
- 5.20 A Udine
- 6.15 D Udine Tarvisio
- 6.21 A Udine
- 7.16 D Udine Tarvisio - Vienna Monaco (la vettura Trieste Monaco dal 17-X-1966 è limitata a Salisburgo)
- 9.45 A Udine - Tarvisio
- 12.20 D Udine
- 12.30 A Udine
- 13.25 DD Udine - Calalzo (1)
- 14.30 A Udine
- 16.35 A Udine - Tarvisio
- 17.48 A Udine
- 19.15 D Udine
- 19.53 A Udine
- 20.52 D (Italien - Oesterreich Express) Udine Tarvisio - Vienna Monaco (cuccette Trieste Monaco)
- 22.03 A Udine

(1) Si effettua nel giorno feriale precedente i festivi dal 17-12 1966 al 25-2-1967.

ARRIVI

- 1.07 A Udine
- 6.58 A Udine
- 7.50 A Udine
- 8.20 D Udine
- 9.07 A Udine
- 9.25 D (Oesterreich - Italien Express) Monaco Vienna Tarvisio Udine (cuccette Monaco Trieste)
- 12.02 A Tarvisio Udine
- 15.08 A Udine
- 17.32 A Udine
- 18.55 DD Tarvisio - Udine
- 19.47 A Udine
- 21.05 A Udine
- 22.35 A Udine
- 22.45 D Monaco - Vienna - Tarvisio Udine
- 23.55 DD Calalzo Udine (2)

(2) Si effettua nei giorni festivi 18-12-1966 al 26-2-1967. Soppresso giorno 25-12-1966

POGGIOREALE - LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

- 0.22 D Poggioreale Lubiana - Zagabria Budapest
- 7.03 A Poggioreale
- 9.00 D (Beograd Express) Poggioreale Lubiana - Belgrado
- 11.55 DD (Simplon Express) Poggioreale - Lubiana Zagabria
- 13.40 A Poggioreale
- 18.05 A Poggioreale
- 19.00 D Poggioreale - Lubiana
- 20.14 D (Direct Orient) Poggioreale - Lubiana Belgrado Skopje Atene Sofia Istanbul (WL Belgrado Atene Istanbul)
- 20.22 A Poggioreale